Domenico Santoro

La Partecipazione cittadina ci libera dalla corruzione politica

I racconti delle assemblee
e gli scenari innovativi della gestione del
territorio con un social network, Civil Voice

urbaterr

Il saggio, partendo dalla gestione del territorio, tende a far diventare tutti i cittadini politici con i social network partecipativi, poiché non serve una Democrazia Elettiva più aperta, ma la vera forza "rivoluzionaria" è proprio la Partecipazione.

Il fallimento della Democrazia indiretta, in una società complessa, sta portando al collasso delle Istituzioni. Pertanto la Partecipazione, svolgendo un ruolo di innovazione nei processi decisionali, in quanto potente strumento di valutazione e razionalizzazione, rende responsabile l'uso delle risorse pubbliche e di quelle ambientali. Ma soprattutto aiuta nella titanica lotta contro la corruzione, le lobby e la criminalità mafiosa attraverso la tracciabilità politica. Siamo in presenza di forti innovazioni tecnologiche ed il Peer to peer (P2P) e la stampante 3D cambieranno l'uso e la gestione del territorio.

I racconti della Partecipazione

Otto racconti di Democrazia Partecipata per capire perché sia indispensabile fare Partecipazione. Attraverso i racconti sono esplicitati tutte le problematiche e le qualità delle varie tecniche di Partecipazione.

Partecipare online con un click

Per far funzionare un social network occorre una base di regole che risolvano le problematiche più forti: il diritto all'informazione, la terzietà, chi, quando, i costi. Questi ultimi, risultando minimi onLine, saranno alla portata delle singole associazioni e dei cittadini.

La Partecipazione onSite

Nonostante il prevedibile sviluppo dei social network è importante realizzare ancora delle assemblee onSite, in un'ibrida configurazione con i processi onLine.

Aspetti operativi

Specificazioni delle tecniche di facilitazione, leggi per poter utilizzare quel 2% da destinare alla Partecipazione, linguaggi da usare nella Partecipazione.

Le Regole: il Manifesto della Partecipazione

Nelle pratiche partecipative, l'adozione del "set minimo di regole" rappresenta uno strumento "autoinstallante". Il Manifesto, riferito direttamente ai principi del Libro Bianco sulla Governance Europea, è proposto per la sottoscrizione volontaria come elemento regolativo delle assemblee che anche i singoli cittadini potranno organizzare.

Domenico Santoro
mail@domenicosantoro.it
www.domenicosantoro.it

Architetto, dottore in Pianificazione Territoriale, ha frequentato il Master in Economics presso la Northeastern di Boston (U.S.A.). Professore di Comunicazione e Pianificazione Pubblicitaria. Segretario regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il connubio tra l'urbanistica e la pubblicità ha determinato che tutta la sua professione sia orientata verso la comunicazione e la partecipazione dei cittadini ai processi di Pianificazione del Territorio.
Ha sviluppato vari piani urbanistici sia, da libero professionista che dirigendo vari uffici del Piano, ha diretto alcuni Urban Center ed ha al suo attivo oltre centocinquanta eventi di Partecipazione.

Ha pubblicato fra l'altro

- Il governo della Città nella contemporaneità (AA.VV);
- PSC/PSA nuovi piani urbanistici;
- Il PSC, la riforma urbanistica in Calabria;
- Il sentiero Frassati di Serra S. Bruno;
- Grafica Pubblicitaria Digitale;
- La nuova legge Urbanistica della Calabria;
- La nuova frontiera dell'urbanistica;
- Calabria Muta (AA.VV);

9 788889 271070

€. 15,00

www.urbaterr.it
mail@urbaterr.it

a tutti i miei alunni
che mi hanno aiutato
a capire le innovazioni

La Partecipazione cittadina ci libera dalla corruzione politica

I racconti delle assemblee e gli scenari innovativi della gestione del territorio con un social network, Civil Voice

di Domenico Santoro

Urbaterr

La Partecipazione cittadina ci libera dalla corruzione politica. I racconti delle assemblee e gli scenari innovativi della gestione del territorio con un social network, Civil Voice

Edito da Urbaterr
Via Fontana Vecchia n. 43, 89900 Vibo Valentia
Tel e Fax 0963.47.21.21
www.urbaterr.it - mail@urbaterr.it

ISBN : 978- 88-89271-07-0 - edizione cartacea
ISBN : 978- 88-89271-08-7 - edizione ebook

A cura di Domenico Santoro

Copertina di Domenico Santoro

Si ringrazia:
Claudia Santoro: autrice del cap. 4.1.1
(Le risorse economiche pubbliche, obbligo 2% bilancio)
De Fina Anna per la gentile concessione della foto di copertina:
l'alba del fiore che nasce dalla pietra.

Catalogazione
Urbanistica, Partecipazione
Democrazia Diretta
Politica, Edilizia

Stampa libro cartaceo
Universal Book
Via Sandro Botticelli, 22, Rende Cosenza

Ogni fotocopia che eviti l'acquisto del libro o del PdF è illecita ed è punita con una sanzione penale di cui all'art.171 delle legge n. 633 del 24.04.1941 e succ mod. Gli stralci sono utilizzabili a condizione che si citi il saggio e l'autore.
I racconti partecipati sono opera di fantasia, pertanto, qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

Maggio 2014

Seguici su
Facebook : social.civilvoice
Sottoscrivi il
Manifesto per la Partecipazione
su www.civilvoice.org

La Partecipazione cittadina ci libera dalla corruzione politica

I racconti delle assemblee e gli scenari innovativi della gestione del territorio con un social network, Civil Voice

Indice

Premessa....7
La Partecipazione in otto racconti....9
Il futuro di quattro gatti – Innovazioni e Territorio (Visioning) 9
Donne in agricoltura. Paesaggio da salvaguardare (Brainstorming) 11
Un parco urbano a Boston, il virus della Partecipazione (Planning for real)....13
Tutti uniti per il quartiere abusivo, mafiosi, lobby e Senatori (Town Meeting) .15
Un pompiere sulla spiaggia. Tra conservazione e innovazione (EASW)....17
Giovani in rivoluzione. Web Comunity (Web) 20
In barca a vela. Tutti politici con il Social Network....23
A tavola senza politici. Costruzione delle regole (Brainstorming)....26
1- La gestione del territorio nella Democrazia Indiretta....28
Il connubio tra Peer to Peer e stampante 3D....28
I fallimenti della Democrazia Indiretta....33
Rigenerazione urbana, Sostenibilità, Paesaggio, VAS....40
Le difficoltà della Partecipazione 43
La necessità della Partecipazione 49
La Partecipazione nella Democrazia Complessa 52
La Partecipazione deve rinunciare ad essere decisionale....57
Le associazioni salveranno il territorio obbligando alla Partecipazione....65
2 - Partecipare onLine con un click 67
Con Internet tutti parteciperemo alla vita politica....67
Il funzionamento del social network: Chi, come, quanto e quando....83
3 – La Partecipazione onSite, le assemblee....90
La storia della Partecipazione....90
Le fabbriche della Partecipazione, gli Urban Center 104
4 - Aspetti operativi 109
Metodologie e tecniche....109
Comunicare con un linguaggio adeguato 116
5 - Le regole della Partecipazione....122
Perché firmare il Manifesto della partecipazione:....122
Manifesto della Partecipazione....122

…Non serve spingere la democrazia elettiva a essere più buona e far partecipare i cittadini un po' di più alla formazione delle decisioni, ma occorre convincersi che la Partecipazione è la vera forza dei cittadini e che i social network permetteranno facilmente a tutti di essere "Politici"… Arnstein Sherry R[1]

Premessa

Malgrado il grande sforzo intellettuale di menti eccelse, l'insuccesso della Pianificazione Urbanistica è palpabile, sempre più marginale, se non addirittura ostacolata dalla prassi dei processi politici e amministrativi. Queste difficoltà sono state evidenti anche recentemente a Salerno all'ultimo congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Mi chiedo se valga la pena produrre, per la gestione del territorio, tecniche e modalità nuove per seguire un mondo che cambia o assecondare la pianificazione urbanistica che conserva quella giusta lentezza che si richiede per le decisioni solenni.

Vorrei provare a dare una risposta con questo libro, cercando di cambiare, nel settore della gestione del territorio, le regole dei processi di decisione politica. Senza questo cambiamento le menti eccelse, che tutto il mondo ci invidia, lavoreranno invano.

La mia speranza è che con la Partecipazione dei cittadini la programmazione dell'uso del territorio possa assumere quella giusta centralità, attraverso la caratteristica virale dei processi inclusivi. Spero che nella mente di ogni cittadino partecipe di eventi di successo, per la gestione del territorio, scatti un processo selettivo dove tutti gli altri processi amministrativi, senza la Partecipazione, siano considerati manchevoli della vera democrazia.

L'ostacolo principale, dei processi partecipativi, risiede nella convinzione che non debbano sottostare a delle specifiche normative, ma lasciati alla libera iniziativa degli attori. In questo saggio si percorre l'idea che tutto il processo di Partecipazione debba avere un set minimo di regole indispensabili, al di sotto del quale i processi non possano essere considerati efficaci.

[1] *Arnstein Sherry R. "A Ladder of Citizen Participation," JAIP, July 1969,*

La Partecipazione in otto racconti

Il futuro di quattro gatti – Innovazioni e Territorio (Visioning)

Pochi ma buoni, si dice così quando ad una conferenza[2] ci si ritrova in "quattro gatti". Siamo tutti architetti, pochi giovani e molti capelli grigi, solo qualche donna, ma decidiamo di cominciare ugualmente. La contestazione maggiore viene immediatamente alla fine della mia esposizione, da quel collega, seduto in prima fila alla mia destra. Architetto capo del Comune, con pochi capelli, avvolto in una grande sciarpa, nella sua posizione attendista mi sommerge di giudizi non poco lusinghieri.

"Visionario e velleitario, un racconta palle", mi definisce così, poiché è venuto ad ascoltare una prolusione sull'applicazione della legge urbanistica regionale, per cui di solito sono molto apprezzato in ragione dei miei libri, ed invece si ritrova a sentire parlare di peer to peer, stampante 3D e di qualità come valore emergente.

Sono preparato ad un tale attacco, anzi significa che il mio intervento ha colpito giusto e che, per scardinare la prassi della gestione del territorio dei Comuni, occorre una destrutturazione profonda. L'architetto, giustamente, accusa che la mia proposta di un social network, come elemento propulsore dei processi decisionali, è del tutto opposta alla prassi politica, protesa a mediare interessi personali e non generali.

Spiego che il connubio tra l'abitudine degli internauti a scambiarsi file (P2P) e la possibilità di stampare pezzi finiti, pronti per essere utilizzati (sedie, scarpe, vestiti, ecc), rivoluzionerà il mondo e quindi anche la gestione del territorio.

La sala dell'assemblea è addobbata con gigantografie che fanno vedere alcune stampanti 3D, i prodotti stampati (scarpe, vestiti, pezzi automobilistici, ecc), alcune statistiche sul peer to peer e soprattutto un cartello su cui, con caratteri "cubitali", vi è scritto: "Tutti producono e tutti distribuiscono, questa è la realtà del P2P".

Con l'aiuto di un proiettore spiego come, in futuro, cambierà il sistema di produzione e la successiva distribuzione delle merci. Infatti, queste, non più legate ad un ambito geografico di produzione specifico, verranno inviate attraverso un file e riprodotte nel negozio stesso di vendita e persino nelle proprie case. Sarà la qualità della progettazione, il settore dove gli italiani primeggiano, ad essere strategica. In questo caso la gestione del territorio, non più fiaccata da una produzione industriale rapinatrice delle qualità ambientali, dovrà basarsi su basi competitive esclusivamente qualitative.

---

[2] *Assemblea con la tecnica Visioning: costruzione interattiva di scenari futuri;*

Se la produzione delle merci non è più accentrata in un'unica industria, ma è distribuita nelle città, allora sarà necessario rimettere in discussione la struttura fisica delle città stesse. Non più aree industriali o aree residenziali, ma una commistione di usi e funzioni, dove la qualità ambientale sarà l'elemento predominante.

Mentre parlo vedo la sala riempiersi piano piano. Gli occhi di due donne, non più giovani, ma belle e interessanti, mi seguono molto attentamente e mi aiutano a continuare. Parlo della difficoltà delle pratiche urbanistiche, dei Piani Strutturali (i PRG Comunali) dai tempi interminabili, di una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) intesa come fase autorizzativa e non partecipativa. In altre parole, racconto la difficile gestione del territorio che, unita ai bilanci comunali truccati, ha portato al depauperamento delle risorse ambientali e che toccherà a noi, colletti bianchi e professionisti del settore, trovare la via nuova.

Chiudo la mia introduzione al dibattito con l'unico metodo che conosco per riportare i bisogni dei cittadini alla loro centralità: la Partecipazione.

Partecipazione dei cittadini ai processi decisionali amministrativi anche e soprattutto attraverso una piattaforma onLine che avvicini i giovani alla gestione del territorio, che produca meno politici e più facilitatori, che controlli, con le strutture informative aperte, la criminalità organizzata, la corruzione amministrativa e elimini l'oblio degli errori politici attraverso la loro tracciabilità.

Nel dibattito che segue mi aiuta una giovane ragazza che, dalla terza fila, inizia a parlare accettando la mia tesi di cambiamento del mondo: Afferma che i giovani preferiscono tutto quello che può conferire carattere personale a quello che è comune o tradizionale, convenzionale e standardizzato dalla produzione in fabbrica.

Inaspettatamente anche l'uomo con i capelli grigi, leggermente lunghi e ondulati, con barba ben rasata, seduto in seconda fila, con la sua aria da artista, si congratula con me per non aver parlato di norme e regolamenti inconcludenti, ma di aver colto ciò che veramente può cambiare lo status della vita. Sostiene che soprattutto il Sud dovrebbe abbracciare questo tipo di sviluppo, perché non essendoci mai stata una vera produzione industriale, sarebbe facile entrare in questa nuova era.

Dalla prima fila, una Architetto afferma che le donne sono pronte ad una società complessa di questo genere essendo già impegnate, contemporaneamente, su più fronti, lavoro, casa, amministrazione comunale, affetti personali. Rimarca quanto la tecnologia delle informazioni, da cui discende una diversa organizzazione della società, modificherà il nostro vivere quotidiano.

Seguono molti altri interventi ed alla fine, con mio grande piacere, l'intervento iniziale, dell'architetto capo del Comune, diventa obsoleto, sorpassato da un mondo che avanza.

Donne in agricoltura. Paesaggio da salvaguardare (Brainstorming)

L'Urban Center Comunale di Formentina è alloggiato in centro storico in un edificio ottocentesco, di fronte al Municipio. Siamo in un bellissimo salone dalla capienza di 25 persone, con la pietra strutturale a vista e il tetto con una volta a botte, dal sapore antico. Il locale è stato appena ristrutturato ed è diventato il centro delle discussioni e delle assemblee di tutte le associazioni.

Le sottoscrizioni sulle regole della Partecipazione, da noi esposte nella sede, diventano ben presto oltre mille. Le firme di impegno personale provengono sia dai residenti nella città che da tutta la provincia. Questo dimostra che la metodologia di applicazione delle regole ha fatto centro.

Dietro il successo di una iniziativa partecipativa vi è molto lavoro. Come prima cosa l'Urban Center realizza l'indirizzario (cognome, tel ed email) di tutti coloro che vorranno presenziare le varie riunioni. In particolare, per questa riunione, trovare gli agricoltori del Comune non è stato facile. L'Amministrazione comunale ci ha dato un suo elenco che, a prima vista, sembrava un elenco politico e non di lavoratori agricoli residenti. Comunque, fra catasto, associazioni agricole, tante telefonate e un piccolo manifesto affisso nei locali commerciali della zona, siamo riusciti a informare dell'evento circa settantacinque cittadini, che in un Comune di 1700 abitanti sembra essere più che sufficiente. In ogni caso, nelle ultime telefonate di invito personale ci si sentiva dire della conoscenza della manifestazione e, quindi, tutto faceva presagire il successo dell'evento.

Per la distribuzione dei materiali di informazione, che sembra essere l'elemento più difficile, ben presto i feedback esprimono che ognuno è stato informato dal proprio tecnico di fiducia o da un familiare. Infatti, la pagina specifica del sito Internet ha ricevuto circa 350 visite che dimostra un interesse allargato, anche a cittadini non del settore agricolo. In realtà, il tema in oggetto è conosciuto fra la cittadinanza poiché questa è l'ultima riunione, dopo quella degli imprenditori, delle associazioni ambientali e culturali e una prima assemblea generale.

Inizio dell'assemblea

Rispetto alle precedenti riunioni, non è un successo di pubblico, poiché sono presenti solo 10 cittadini, oltre al Sindaco, all'assessore all'Urbanistica, alla segretaria e a me. Con una mezz'ora di ritardo riesco a dare inizio alla riunione, nella speranza di successivi arrivi. Dopo aver convinto il Sindaco, con una buona dose di faccia tosta, che non può iniziare lui altrimenti potrebbe essere considerata una riunione politica e forse anche partitica, inizio a parlare, non prima di aver disposto le sedie a cerchio. Spiego che l'evento è inerente alle scelte del nuovo Piano Regolatore Comunale, e qualcuno afferma

che la riunione, per essere vera Partecipazione, dovrebbe deliberare, ma si conviene che una fase deliberativa non può scaturire da una assemblea con così poche presenze.

La riunione è partita bene, con interventi di dieci minuti ciascuno. Il Sindaco, il tecnico progettista e io abbiamo spiegato gli obiettivi. Poi mi sono limitato a scrivere le parole chiave, dei singoli discorsi, su una lavagna con un pennarello[3].

Tra i presenti c'è una bellissima donna che non ti aspetti di trovare alla riunione degli agricoltori. Gli altri sono tutti maschi, per lo più anziani panciuti, scuri in viso dal sole della campagna. Fra loro spicca un giovane, sopra i quaranta, alto, magro, pelato e con giubbotto di pelle. Penso sia il marito della donna, ma come "Lombroso"[4] insegna, non ci azzecco. La donna è la ricca ereditiera di un noto possidente, morto da poco, tutti gli altri sono piccoli imprenditori che lavorano, prevalentemente, per il mercato all'ingrosso della città.

La donna inchioda tutti sul concetto di qualità del Paesaggio. A suo parere, quel PRG in discussione, oggi chiamato PSC, nella normativa di previsione permette di realizzare, in zona agricola, "graticci in cemento armato" e "edifici fino al terzo e al quarto piano". A sentire lei, la salvaguardia della Qualità del Paesaggio può aiutare l'incremento del reddito dell'agricoltore con le forme di ospitalità diffusa, come il bed and breakfast, a patto che si conservi la qualità della campagna.

Tutti gli altri sono d'accordo con lei e perfino il Sindaco è portato a promettere il cambiamento delle norme, in funzione di tale progetto. Il giovane agricoltore si assicura che la mia collaboratrice, che nel frattempo verbalizza, inserisca questa parte nel testo del resoconto della riunione. La verbalizzatrice spiega che avrebbe inviato il documento al loro indirizzo email oppure, avrebbero potuto leggere il tutto su Internet, dopo una decina di giorni, giusto il tempo di integrare con le relazioni e le opinioni di coloro che non erano potuti intervenire personalmente.

La discussione affronta altri argomenti, come le modalità di modifica delle colture attuali e la spinta a trovare un incentivo, per l'accorpamento delle proprietà, molto frammentate, in tutta la Regione.

Dopo due ore e mezza vedo in sala una certa stanchezza e quindi, secondo il decalogo della Partecipazione, decido che l'assemblea va chiusa velocemente, non prima di aver ripetuto i concetti e le proposte emerse dalla discussione e di proporre di votarli. Chiudo senza dare l'ultima parola al Politico, e invito le persone a compilare il questionario di autovalutazione dell'assembla.

---

[3] *Evento partecipativo realizzato con la tecnica Brainstorming;*

[4] *Cesare Lombroso, studioso, 1983-1909, medico criminologo che cercò di riconoscere i caratteri criminali dall'aspetto esterno dell'uomo (fisiognomica);*

Convenienze

Il Piano Regolatore Comunale di Formentina non è stato ancora approvato definitivamente, ma le normative, inerenti il settore agricolo, sono state effettivamente modificate, per come espresso nella riunione. Da parte sua, il Sindaco continua a proporre ai partiti politici tecniche di approvazione, il PRG come tema discusso ampiamente nelle azioni di Partecipazione e quindi da non stravolgere.

Un parco urbano a Boston, il virus della Partecipazione (Planning for real)

Un grande plastico, bello e pieno di particolari della città di Boston, con gli edifici esistenti di colore beige e quelli da progettare di colore bianco[5], adagiato su un grande tavolo.

Devo partecipare ad un laboratorio di progettazione presso il municipio, il Boston City hall, in Court Street, un edificio di sette piani, quadrato, modernamente realizzato in un graticcio di travi e pilastri in cemento, dalla forma a sbalzo, al centro di una piazza leggermente in declino. Per entrare in quel palazzo passo innanzi alle bellissime statue di ghiaccio che stanno per essere ultimate.

E' febbraio, siamo agli inizi degli anni '90, fuori vi sono 10 gradi sotto zero, penso che con quel freddo la città, molto probabilmente, si fermerà e che l'appuntamento non sarà confermato. Invece questa comunità è abituata a convivere con il freddo e la responsabile delle pubbliche relazioni mi conferma l'appuntamento.

Sono orgogliosi di quelle modalità di progettazione e hanno invitato me, architetto italiano specializzando presso la Northeastern University, per un'eventuale replica in quell'esperienza di Partecipazione. La richiesta mi fu chiara solo quando ricevetti a casa la green-card, la tessera verde con la quale si può lavorare con un visto illimitato. Non l'ho richiesta, ma mi è stata inviata con la speranza che rimanessi a lavorare negli U.S.A. Peccato che quella green card sia arrivata proprio la settimana del mio ritorno in Italia, troppo tardi per decidere di cambiare radicalmente la mia vita.

Nella sala accanto al plastico trovo il classico tavolo di rifocillamento, gli americani mangiano e bevono ovunque, con circa una trentina di persone tutte in piedi. Sembra essere ad un party e non ad una riunione politica. L'assemblea si svolge con una tecnica strana che non capisco, il Town Meeting rappresentativo, per cui nella sala vi

[5] *assemblea pubblica realizzata con la tecnica Planning for real*

sono dei residenti, degli imprenditori rappresentanti gli interessi commerciali e alcune associazioni di architetti e di comunità gay.

Nella sala del plastico trovo un manifesto del Community Design Centers del MIT (Massachusetts Institute of Technology) e capisco come tutta l'organizzazione sia partita da quella sperimentazione sulle strategie dell'urbanistica partecipata.

Il progetto in discussione è quello del parco urbano, da creare sopra la copertura di una strada limitrofa al centro commerciale, Quincy Market.

Si tratta del centro commerciale più bello della città, congegnato all'europea e nato dalla ristrutturazione di alcuni capannoni portuali, con i negozi rivolti verso la strada. E' sempre stato la mia meta preferita.

Ho studiato a fondo l'urban renewal di quella città e seppure molto interessante, sapevo che la riabilitazione di interi quartieri è stata realizzata attraverso la classica "deportazione" dei poveri verso altri quartieri ghetto. Sono perciò molto guardingo e chiuso nei loro confronti.

Come gli altri sono in piedi, bevo e mangio, mentre tutti gli altri continuano a discutere del progetto fra loro e con il boss della agenzia comunale di pianificazione la B.R.A. (Boston Redevelopment Authority), che parlava, di volta in volta, con tutti.

Capisco che gli imprenditori chiedono più mq per il commercio, mentre l'associazione degli architetti, che è stata l'ispiratrice della ristrutturazione di un quartiere limitrofo, chiede più spazi verdi. Molti, per spiegare i loro concetti si spostano spesso verso il plastico, gesticolando quasi come noi italiani.

Torno a casa, sulla Massachusetts Avenue in autobus, ma scendo dopo il M.I.T. University, sfido il freddo, percorrendo l'Harvard bridge per poter dare uno sguardo al fiume Charles River che ha sostituito il mio mare. Nell'attraversarlo, velocemente per il freddo, penso a quell'assemblea strana, finita con un piccolo discorso, e da un verbale che ho firmato e che ho avuto in copia, pochi giorni dopo.

Non mi rendo subito conto di cosa fosse successo e di quanto quella assemblea avrebbe influito sulla mia vita futura. Ci sono voluti degli anni perché io riprendessi a studiare la Partecipazione. Tornato in Italia fui ripreso dai temi urbanistici imperanti: come la strutturalità del Piano Urbanistico imposto dal congresso INU del '95, l'area vasta con la dimensione provinciale e il PTCP. Questo però non ha impedito di far scivolare, il mio operare da professionista, verso il mestiere di facilitatore della Partecipazione.

Avevo contratto, con mia felicità, il virus della Partecipazione.

Tutti uniti per il quartiere abusivo, mafiosi, lobby e Senatori (Town Meeting)

Mi sono appena defilato dall'incarico di incontrare l'assessore all'urbanistica di Formentina, spostando tutte le attenzioni verso Anna, un'avvocatessa che sa parlare con i politici. Quando lei è presente l'incontro è sempre positivo. Con lei, tutte le mie assemblee di Partecipazione sono state un successo di pubblico, coloro che ricevono il suo invito al telefono, non possono fare a meno di intervenire.

All'incontro presso il Comune, con Anna si reca anche Elisa, architetto e brava urbanista.

L'incontro va benissimo, il Sindaco accetta di realizzare, sul nuovo piano di recupero del quartiere degradato da abusivismo, un'azione di Partecipazione con i suoi cittadini. La tecnica utilizzata sarà il Town Meeting e l'assemblea si svolgerà nella sala della parrocchia di don Peppino. Un manifesto e tante locandine, appese nei negozi del quartiere, annunciano l'assemblea per un venerdì pomeriggio di inizio maggio alle ore 18,00. L'orario giusto per avere la popolazione interessata all'argomento.

Siamo riusciti ad avere l'indirizzario della locale associazione dei proprietari dei lotti del quartiere. Abbiamo fatto trecento telefonate di richiesta personale di intervento e inviato circa cinquecento email di annuncio dell'evento.

Verso la fine della fase preparatoria i feedback, le impressioni di ritorno, sono quasi tutti positivi mentre solo pochi hanno declinato l'invito, consideravano uno spreco di tempo intervenire all'ennesima riunione di politici inconcludenti.

Inconcludenti, non è la verità sui politici comunali, infatti, in più di trenta anni, anziché ostacolare l'abusivismo, lo hanno organizzato. Guardando bene il quartiere, si può capire chiaramente che vi è stata una mente ordinatrice di quella maglia ortogonale di vie su cui si appoggiano le abitazioni, quasi tutte legalizzate da tre condoni nazionali. Mi spiegano dopo che, in effetti tanti anni fa, vi è stato un Senatore della Repubblica che, dall'alto della sua immunità, aveva diretto magistralmente quello che lui considerava un dovere verso l'abusivismo di necessità.

Necessità? Mica tanto. Forse all'inizio è stato così, ma ora il quartiere marino è divenuto un fiorente quartiere turistico dove le seconde case, peraltro non accatastate, sono preponderanti. E' diventato una sorta di enclave dove nessuno paga i tributi comunali e statali, nessuno è in grado di demolire gli edifici abusivi, e gli abitanti chiedono l'erogazione di servizi pubblici pagati dall'intera città.

Ora il problema è giunto al pettine, un consistente progetto europeo è stato preordinato su quell'area e non si può continuare a far finta di nulla. L'Amministrazione comunale sa tutto, ma quello è il bacino di voti più consistente della città a cui non si può

rinunciare. Fu subito esplicito che i politici puntavano ad uno scenario gattopardesco: "Tutto cambia per non cambiare nulla".

Siamo al dunque, la sala si è riempita, tutti hanno diligentemente lasciato il loro recapito presso la nostra segreteria.

Inizio la riunione affermando che l'obiettivo finale sarà quello di giudicare la reale fattibilità del Piano di Recupero del quartiere. Spiego sommariamente la conduzione dell'assemblea con la tecnica del Town Meeting: sono previsti piccoli interventi del Sindaco, del progettista, dei cittadini e delle associazioni. In seguito vi sarebbero state piccole riunioni specifiche di controllo tecnico del progetto e, alla fine dell'evento, un'assemblea dove verranno letti i documenti realizzati.

E' un meccanismo di conduzione dell'assemblea abbastanza lungo, ma ci assicura che nessuna associazione possa prendere il sopravvento nel dibattito.

Il Sindaco fa un intervento dal tono vittorioso per essere "Lui" riuscito a portare un finanziamento straordinario tanto importante. Il tecnico progettista spiega che il quartiere ha bisogno di piazze, strade e sevizi pubblici, assolutamente mancanti.

Ma l'intervento stupefacente è quello di uno dei cittadini. Un signore, sulla cinquantina che fa un discorso da mafioso cercando di ribaltare il concetto di dovere civico. A suo parere, i cittadini abusivi non devono pagare i tributi finché il progetto non sia finito e completato per come indicato da loro. "Loro" hanno costruito anche di notte per necessità ed era ora che lo Stato riconoscesse tale bisogno sociale.

L'associazione dei proprietari si accoda a questa interpretazione che nega qualunque tipo di espropriazione per pubblica utilità, ed inoltre i servizi necessari devono essere realizzati nel territorio del vicino quartiere.

Il rappresentante locale del WWF, un signore piccolo e occhialuto, si fa coraggio e avanza nella sala. Spiega che, a suo parere, i sacrifici devono essere tutti a carico di coloro che hanno personalmente sfruttato una costa marina bellissima e che i cittadini del quartiere non hanno il diritto di continuare ad usufruire dei servizi, spazzatura – raccolta rifiuti – illuminazione pubblica –ecc, se non pagano i tributi comunali.

Apriti cielo, viene subissato da fischi e schiamazzi. Ne approfitto per chiudere quella prima riunione e spingo tutti a riunirsi in piccole assemblee per discutere delle alternative di localizzazione della piazza principale, del luogo dove edificare il catalizzatore regionale, del museo storico archeologico, dell'estensione del parco urbano, della demolizione di alcuni edifici per far posto al lungomare.

Sono tutti temi di cui, il progettista del Piano, ha prodotto egregiamente alcune specifiche tecniche, con diverse alternative progettuali e rendering molto belli.

I cittadini possono scegliere liberamente tra una riunione e l'altra e saltare da un tavolo all'altro. Le quattro mini-assemblee vanno meglio, il "mafioso" non riesce ad

emergere, prende a saltare da un tavolo all'altro, ma appena si allontana, la discussione gli sfugge.

I tavoli alla fine stilano una breve relazione che, a turno, uno dei partecipanti legge nella seconda assemblea finale. Quest'ultima, alla luce delle mini discussioni dei singoli tavoli, è vivace ma non scomposta, molte associazioni culturali intervengono e con le relazioni si stila un documento finale che tutti votano.

Convenienze

Il progetto esce leggermente modificato, i cittadini hanno votato per avere un parco, un lungomare, una nuova piazza. Scelgono anche il luogo dove posizionare il catalizzatore e il Museo Archeologico, sul terreno del latifondista locale perché "Lui può" avendo già guadagnato abbastanza con la vendita di lotti abusivi. I problemi dei tributi non vengono menzionati e quindi restano in capo al Sindaco che deciderà secondo legge.

Il Sindaco può ben dire di aver fatto partecipare tutta la cittadinanza, ma, nel contempo, le associazioni ambientaliste possono ben dire di aver contribuito a riportare la legalità nel quartiere.

Un pompiere sulla spiaggia. Tra conservazione e innovazione (EASW)

Una lunga scia di un arancione vivo s'infrange sul mare, una giovane coppia fa le fusa sul muretto che separa la strada sterrata dalla spiaggia, ormai nella semioscurità. L'aria è ancora calda e un leggerissimo vento fa sperare che il tramonto si porti via anche quella torrida giornata. Siamo nella sala all'aperto, del lido "da Giovanni" di Formentina[6] dove, si sarebbe svolta, da li a poco, l'assemblea di Partecipazione per la realizzazione del lungomare.

Il quartiere a ridosso della costa è fortemente degradato, sorto, probabilmente, anche in modo abusivo, e sede di molte seconde case a ridosso di una spiaggia, senza soluzione di continuità.

Non sarà una assemblea semplice, ed il Sindaco se ne rende conto, poiché la realizzazione dell'opera di una strada lungomare dovrebbe di fatto spostare molte attività economiche, sorte spontaneamente negli anni. In particolare, una delle prime attività da delocalizzare sarà quella che ci ospita, quindi tutto fa presagire una riunione infuocata.

[6] *Assemblea con la tecnica EASW;*

Hanno chiamato me come moderatore sperando potessi fare da "pompiere". Nell'accettare l'incarico ho dichiarato subito la mia neutralità all'opera da edificare e ho fatto firmare al Sindaco il decalogo della Partecipazione che mi guida da anni. Il politico, un po' stupito e un po' incosciente, ha accettato senza capire bene, ma sicuramente determinato ad andare fino in fondo nella realizzazione del progetto.

Nelle settimane precedenti, abbiamo invitato i commercianti presenti nell'intera cittadina marina e i residenti del quartiere a ridosso della costa. E' la fine di agosto e gli interessati sono tutti in quell'area, quindi sarebbero venuti a contrattare una nuova qualità di vita.

Nel gruppo di lavoro, di preparazione all'assemblea, abbiamo a lungo discusso su quale tecnica utilizzare, poiché ci rendiamo conto che i ruoli dei cittadini non sarebbero stati chiari. Decidiamo, quindi, di utilizzare la tecnica "EASW" (ricerca di accordo fra gruppi portatori di interessi diversi), perché darà risalto ai ruoli degli attori che interverranno.

In assemblea, inizialmente, siamo in venti, ma alla fine sicuramente più di cento, con in prima fila i giovani "canottieri", ossia quelli con costume e canotta, poi le donne, giovani e anziane combattive, ed infine molti politici comunali. Insomma ci sono tutti e chi non è potuto venire ha mandato un amico a "sentire".

Difficile è stata l'informazione preventiva poiché il progetto del lungomare è disegnato in forma troppo tecnica e, quindi, abbiamo dovuto realizzare un rendering per la visualizzazione prospettica. Quel quadro è stato affisso in due esercizi commerciali della zona, un bar e un tabacchino, oltre a tante locandine affisse in molti altri punti della città.

Inizio l'assemblea e procedo subito alla presentazione: politici, commercianti e rappresentanti di associazioni. Vorrei che gli intervenuti percepiscano l'assemblea come un talk show e non come una riunione politica e quindi procedo ad esplicitare gli obiettivi. In ossequio alla tecnica prescelta, la EASW, gli obiettivi sono basati sulle possibilità di risoluzione dei problemi nel quartiere e indico quali attori, presenti nella riunione, sono i responsabili delle probabili soluzioni.

Continuo illustrando io, al posto dell'assente progettista, l'opera da realizzare, inquadrandola in uno sviluppo futuro e illustrando le idee che permetteranno di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Un ragazzo, di ritorno dalla spiaggia, mi obietta immediatamente che non è utile realizzare un'assemblea per modificare un progetto che sembra già confezionato nella sua forma finale, e che i cittadini sono lì per discutere ed, eventualmente, cambiarlo il progetto.

Penso che, come al solito, l'ignorante ha ragione da vendere. Infatti, il mio gruppo afferma che la Partecipazione, per essere valida, deve affiancare la

progettazione, fin dall'inizio. Ma cosa possiamo fare, in una Regione che solo ora scopre la possibilità della Partecipazione? E' già molto se veniamo chiamati a realizzare quest'assemblea. Passo, quindi, la parola al Sindaco che, con una buona dose di rassegnazione, accetta la possibile modifica del progetto, e al progettista, nel frattempo arrivato, per la spiegazione sintetica dell'opera.

Appena il progettista conclude il suo piccolo intervento, la classica mamma buontempona, lancia l'anatema: "troppo bello, non riuscirete mai a finire, vi mangerete i soldi prima". E' l'affiorare della debolezza politica, ma nonostante la diffidenza, quella donna, da un giudizio positivo sul progetto che gli altri non riescono a sovvertire.

Il rappresentante dei gestori dei lidi apre, invece, le ostilità sul progetto. A suo parere, lo spostamento dalla prima fila, in faccia al mare, di molti esercizi commerciali imporrà la loro ricostruzione. Nel suo lungo intervento, pur ammettendo che si tratta di baracche, cerca di giustificare la non ammissibilità di nuove costruzioni, attraverso una ipotetica devastazione ambientale.

A questo punto, la discussione si fa dura e mi è difficile dare la parola alternativamente ai residenti e ai commercianti; i primi tendono a sposare l'innovazione proposta e i secondi cercano di fermare il tutto per non dover ricostruire quelle baracche fatiscenti in cui lavorano

Durante tutta l'assemblea, sforzandomi di facilitare la comprensione della discussione, scrivo con un pennarello, alternativamente, su due lavagne. Su quella denominata Scenari indico, di volta in volta, quello che emerge dagli interventi, mentre su quella denominata Idee e Strategie indico gli attori che dovranno portare avanti quelle strategie.

Uno dei ragazzi fa emergere il problema dell'assenza di quello che lui chiama la "scivolata" delle barche verso il mare, che con un lungomare costruito, si viene a perdere. Sindaco e progettista si affrettano a rispondere che è un piccolo particolare, ma che sarà inserito, immediatamente, nel progetto.

Ho notato quella ragazza in piedi a lato ed in prima fila che comincia a parlare e, in un attimo, smonta tutto il progetto, con poche parole dimostra che è un progetto senza idee innovative. Dice che, probabilmente, è un buon progetto, ma che a quel quartiere occorrerebbe qualcosa in più. Quel "Plus" lei lo avrebbe trovato nel rapporto con il mare, a lei sarebbero piaciuti quei pontili in legno che si vedono nei film americani e che potrebbero rappresentare una novità attraente e una nuova economia turistica. L'assemblea, malgrado l'avversione degli attori politici, mi fa scrivere "Pontile" sulla lavagna delle Idee.

Infine una donna chiede al Sindaco di nominare una commissione di mamme, per il controllo dei lavori, affinché i politici non si "possano mangiare i soldi". Dopo una breve discussione, il Sindaco accetta la proposta e viene dato il compito alla segretaria

dell'assemblea, che nel frattempo ha verbalizzato, di redigere un elenco di iscrizioni volontarie alla commissione tutor dell'opera.

La concitazione delle operazioni finali fa saltare sia la verifica del verbale che l'auto valutazione dell'assemblea, tanto che il giorno dopo sono costretto a fare affiggere una locandina per rinviare, queste fasi finali ed i verbali, al sito Internet comunale.

Convenienze finali

Il Sindaco vede l'inizio dell'opera e la sicurezza che una buona dose di residenti sono interessati alla conclusione. Il Progettista vede accettato il suo progetto, pur con delle piccole varianti. Le donne controlleranno i lavori da vicino facendo da tutor. I gestori dei lidi dovranno riprogettare le loro opere, ma sono stati legittimati alla permanenza in loco.

Giovani in rivoluzione. Web Comunity (Web)

Le stanze sono rivestite da mattonelle di pietra calcarea da una parte e da intonaco colorato di un rosso purpureo dall'altra, a terra un cotto fiorentino, appesi ai muri tante immagini di progetti e piani urbanistici. Non si tratta di una sala conferenze, ma del mio studio dove è in preparazione un evento partecipativo molto particolare per il Comune di Formentina, evento tutto "comunity web", su Internet.

Non so come realizzeremo questo evento di Partecipazione, ma confido nella richiamata dei miei ex alunni di grafica pubblicitaria.

Chiara, laureata e specializzata in siti Internet. Giovanni, appassionato di video giochi. Giuseppe, quasi un Hacker del computer, Amina, fotografa di matrimoni e soprattutto fotografa del suo paese natio, Saverio, appena diplomato, appassionato di web responsive, i siti Internet visibili anche sul cellulare.

E' fine estate e riesco a riunirli tutti nel mio studio, per spiegare la realizzazione di un evento di Partecipazione, interamente sul web. Non ho un badget comunale florido per ricompensarli, ma confido che, lavorando da casa e con un solo incontro settimanale, il tutto si possa concludere in un mese.

L'incarico dell'amministrazione comunale prevede la messa in discussione partecipativa, anche al fine della VAS cioè la valutazione ambientale, di una strada di circonvallazione, in variante al piano urbanistico vigente, ai piedi del costone della montagna della città, progettata e finanziata con i fondi europei.

Non c'è né il tempo e né la voglia di organizzare un'assemblea partecipativa, vi è la paura di scontrarsi con le associazioni ambientaliste che daranno sicuramente battaglia. L'idea del Comune somiglia tanto una giustificazione per la realizzazione

dell'opera. Accetto l'incarico perché mi stuzzica l'idea di realizzare onLine una vera e propria azione di Partecipazione, ben sapendo che il conflitto con gli amministratori comunali è latente e la mia terzietà sarà molto difficile. Nel mio "io" sono sfacciatamente a favore della sostenibilità ambientale e forse l'incarico mi è stato dato per questo motivo.

Giuseppe, il mio Hacker segreto, comincia a sciorinare piattaforme software per implementare un sito Internet adatto alla Partecipazione. Parla di IdeaScale, OpenDCN, LiquidFeedback, Airesis, i software preordinati per implementare un sito Internet partecipativo.

Amina, chiede di vedere il progetto e di poterlo fotografare per raccontarlo ai cittadini, le rispondo che un progetto di una strada non si fotografa, si espone. Gli occhi di Amina mi fanno capire come i tecnici progettiamo solo per compiacere noi stessi, senza la volontà di confrontarci con la gente. Le dico che possiamo fotografare il costone su cui verrà realizzata la strada e poi dovrà chiedere al progettista almeno un rendering per rendersi conto dell'opera finale. Non rimane molto contenta, ma accetta ugualmente l'incarico.

Chiara, parla di tecniche di linguaggio HTML5, di conformità alle regole degli handicap per rendere più comprensibili i siti Internet anche ai normodotati, ma soprattutto vuole mettere in chiaro il flusso di informazioni, che a suo parere, deve essere espresso nelle pagine Web in modo facile.

Io, il facilitatore dell'assemblea virtuale, spiego la mia figura di intermediario tra cittadino e Amministrazione e chiedo che tutto il sito sia impostato su questo concetto. Chiedo ancora che il facilitatore, chiamato Domenico, sia messo sempre in prima fila e che venga simulata una assemblea, da tenere con la tecnica del Brainstorming (tempesta di cervelli), ovvero con la tecnica che tende a far esprimere i cittadini la loro opinione, senza un ordine precostituito.

Viene fuori il problema principale della sicurezza del web e soprattutto dell'identità dei cittadini internauti. Rispondo loro che non siamo in grado di risolvere il problema e che al mondo vi sono tanti ingegneri informatici che lavorano su questo tema. Per la certezza dell'identità, l'unico modo è attendere che il Governo Italiano si decida di estendere l'uso obbligatorio della PEC (email certificata) a tutti i cittadini, e non solo ai possessori di partita IVA. Dal momento che abbiamo solo un mese scarso di tempo decidiamo di continuare, ugualmente, senza la certezza dell'identità dei partecipanti.

Dopo tre incontri ed altrettante settimane viene fuori un mini sito Internet in cui la mia faccia, di occhialuto con pizzetto, riportata in una foto piccola, quasi invisibile, è ripetuta in tutte le pagine. Ciò che invece è messo in gran risalto sono gli aspetti naturalistici della montagna che si vuole aggredire con una strada.

Il progetto è ben spiegato, il progettista realizza un rendering di visualizzazione simulata della montagna e i dati economici. La Home page prevede una sezione di

racconto del progetto, una sezione blog per i commenti, una per i documenti dei cittadini, ed infine, una per le conclusioni.

L'attività di comunicazione pubblicitaria dell'evento è la cosa più difficile e lunga. Anna, la mia collaboratrice, riesce prima a trovare tutti gli indirizzi email, forniteci dalle due biblioteche pubbliche della città, poi fa un giro di telefonate con gli indirizzari telefonici di due partiti politici, infine fa una campagna con il social WhatsApp.

Preparo delle locandine cartacee che faccio affiggere nei bar e soprattutto innanzi alle sedi dei giornali locali. Non possiamo realizzare una vera e propria "velina" per la stampa, è contro i nostri principi, ma dobbiamo costringere i giornali a parlare di noi.

L'evento dura circa un mese, l'obiettivo dichiarato di informare i cittadini sulla realizzabilità dell'opera è chiaramente raggiunto poiché abbiamo ricevuto più di trecentocinquanta post sul blog.

A un certo punto i commenti si fanno duri, anche con parole oscene, Giovanni deve entrare nel web e cambiarle spesso.

I giornali e la tv locale si ritrovano a dover parlare di noi e cominciano gli attacchi personali alla mia figura di facilitatore. Da una parte, i politici mi accusano di aver patteggiato per la non realizzazione dell'opera, dall'altra gli ambientalisti di aver accettato un incarico indecente.

Il verbale conclusivo dell'assemblea di web comunity deve riconoscere l'opinione, estremamente negativa, sulla sostenibilità ambientale dell'opera.

Finisco il mio lavoro, ringrazio i miei ex studenti e li ricompenso, contento di quegli attacchi e sicuro che, il loro incrocio, dimostra che sono rimasto veramente terziario. A tutt'oggi, non sono riuscito a ripetere l'esperienza.

Il Consiglio Comunale ha votato per realizzare la strada, la montagna è stata sventrata, ma l'opera non ha mai visto la fine perché fermata dalla magistratura, per infiltrazioni mafiose e mazzette.

Convenienze finali

Il Sindaco può ben dire di aver fatto partecipare tutta la cittadinanza, ma, nel contempo, scarica sul Consiglio Comunale la responsabilità di un'opera che lui ritiene "difficile". Il Progettista vede il suo progetto e il suo nome in prima fila. Le associazioni ambientaliste e gli uomini di cultura ritengono di aver fatto di tutto per salvaguardare l'ambiente e che la colpa è tutta della politica. Io e il mio gruppo abbiamo fatto un'esperienza che metteremo a frutto nei prossimi anni.

La Partecipazione ha tentato di cambiare l'uso del territorio ma, di fronte a forze occulte, non ha cambiato il mondo, quei politici conservano la loro responsabilità a vita.

In barca a vela. Tutti politici con il Social Network

Un raggio di sole pomeridiano si fa spazio tra le nuvole e illumina tutto il porto. Seduto al tavolino del bar, all'ombra di un portico in legno, vedo le barche dei pescatori da una parte e i velieri dall'altra, aspetto l'ora della partenza per la mia prima traversata in barca a vela.

Giunta l'ora, attraverso il pontile riguardando le solite barche, ed assaporo il tranquillo dondolio del porto. La barca è li ad aspettare, e per come insegnatoci, chiedo il permesso di salire a bordo. Luca, skipper e armatore della barca, da il permesso, con la solita allegria e mi ritrovo a bordo con i compagni di traversata verso le isole Eolie. Siamo in cinque, fra cui due ragazze diciannovenni, Laura e Francesca.

Verso le dieci di sera salpiamo uscendo dal porto, in rada alziamo prima la vela grande, la randa, e subito dopo il fiocco, la vela di prua. Dopo circa un miglio, spento il motore, rimane solo il fruscio del vento e lo scivolare della barca sul mare. Decidiamo i turni di vigilanza notturna con lo skipper, a me tocca il miglior turno, dalle quattro alle sei della mattina in compagnia di Laura.

La navigazione prosegue tranquilla per tutta la notte. Quando alle quattro del mattino mi alzo, per il turno di vedetta, ci troviamo a 4 miglia al traverso di Capo Vaticano, con vento da NW sui cinque nodi e mare pressoché ancora piatto. Andiamo un po' a vela e un po' a motore a seconda della forza del vento, facciamo una bolina larga e abbiamo ancora issate sia la randa che il fiocco.

Lo skipper, giustamente, non ha molta fiducia in noi, perché inesperti, ma credo voglia metterci alla prova e scende sotto coperta a riposare, non senza essersi prima assicurato che non avremmo chiuso gli occhi.

Dopo un lungo ascoltare quel silenzio, fatto di fruscii di mare e di vento, cominciamo a parlare, con voce fioca, per non farci sentire dagli altri che riposano.

La ragazza mi chiede cosa faccio di lavoro, dovrei rispondere l'architetto o il professore e raccontargli la mia vita, invece decido di fare un esperimento. Voglio capire se il mio progetto può, sul serio, interessare i giovani.

Le dico di lavorare come facilitatore delle azioni di Partecipazione. La poca luce della mezza luna, nella notte stellata, non mi fa vedere la sua faccia, ma sicuramente ha assunto un'espressione di incertezza poiché mi domanda cosa intendo per Facilitatore.

Rispondo che dirigo delle assemblee pubbliche in cui i cittadini possono esprimersi sulle scelte delle amministrazioni comunali. Mi chiede perché i Comuni siano disposti a pagare una figura professionale per un lavoro così facile che potrebbero benissimo fare da soli.

Ribatto che non è così facile realizzare un serio processo decisionale e che senza un facilitatore è solo propaganda politica. Mi chiede immediatamente chi mi paga

per lavorare e quando rispondo l'Amministrazione comunale, afferma che allora è sempre propaganda.

La sua semplicità di pensiero è disarmante, avrei voluto spiegarle tutto il resto, ma lo skipper fa capolino dal tambuccio, e, con voce gracchiante, ci rimprovera di non essere attenti: le vele fileggiano ed occorre virare. Con un balzo andiamo ai nostri posti e quando sentiamo l'ordine di virata, dico il mio "pronti a sinistra", lei emette, con voce flebile, il suo "pronti a dritta", lo skipper vira con il timone e la barca va con la prua controvento, lasco la mia scotta (libero la corda) del fiocco (vela di prua), mentre lei, dopo aver atteso che la vela iniziasse a passare dal suo lato, cazza la sua scotta (tira la corda) e fissa il fiocco. Tutto è andato bene, lo skipper non dice nulla, si ritira e noi torniamo a sederci al giardinetto (a poppa).

Mi guardo intorno e non vedo più la terra, sono circa le quattro e mezza del mattino e la barca continua lentamente a macinare miglia, mantenendo un passo lento sui 3-4 nodi, saremmo atterrati a Stromboli intorno alle nove del mattino.

Parlando piano spiego alla ragazza il mio nuovo progetto di Partecipazione onLine. A mio parere, ha tutte le caratteristiche per poter giudicare il mio progetto: è giovane, appena diplomata, amante dei social network, disinteressata da una politica che considera difficile e pericolosa.

Allora le dico: domani, con il tuo cellulare, potrai partecipare alla tua prima sessione di Partecipazione per il nostro comune. Ma siamo in mezzo al mare a trenta miglia da casa, dice lei. Già il fatto che mi abbia risposto in quel modo è positivo, l'argomento la interessa ed è uscita dall'estasi della luna che stava mirando.

Le dico ancora che l'altra settimana ho aperto sul sito, www.civilvoice.org, un social network di Partecipazione. Sulle pagine web ho iniziato a fare quello che si fa in una normale azione di Partecipazione e cioè: l'informazione preventiva sul progetto, la pubblicità dell'evento con email, gli inviti personali, ecc. Ho già iniziato un'assemblea virtuale sul tema della discarica provinciale, dove spiego gli obiettivi di consultazione sul progetto. Ci sono già cinquantatré interventi.

Dopo un po' di silenzio mi dice che il risultato sul tema sarà, sicuramente, negativo. Le dico che sono cosciente delle difficoltà, "chi vuole una schifezza nel proprio giardino?", ma mi serve un tema facile per avviare un progetto difficile.

Mi interrompe dicendomi che, presumibilmente, con il mio progetto sarebbero venuti a mancare tutti i ruoli e i lavori di organizzatori delle assemblee, il mio lavoro.

Mi scosto per andare a controllare con una mano una cima (corda), è del tutto inutile alla navigazione, ma fa aria da marinaio. Torno a sedermi e le spiego che la tecnologia ha sempre eliminato dei mestieri, ma creato altri più fruttuosi. Spiego ancora che il social network della Partecipazione è tutto automatico, come facebook, ognuno può aprire una propria sessione di Partecipazione per l'argomento che ritiene più

opportuno. Il mio ruolo è quello di controllare che il processo segua il manifesto per la Partecipazione, insomma il decalogo delle regole.

Fa un passo indietro, si appoggia al giardinetto (poppa) e si siede più comoda con le braccia conserte e chiede: "perché dovrebbero scegliere il vostro manifesto di regole tanto complicate e non si fanno tutto da soli?.

Nessuno obbliga niente a nessuno rispondo, ma se la Partecipazione fino ad ora è rimasta al palo, il motivo è nella inesistenza di regole e nelle difficoltà logistiche. Ognuno esercita la Partecipazione come crede e nessuno si conquista una legittimità. Noi le abbiamo scritte le regole del fare Partecipazione, altri ne scriveranno di diverse, ma l'importante è iniziare.

Con un sorriso mi dice che, probabilmente, sono un visionario e che anche se quel Civil Voice avesse funzionato sarebbero rimaste parole al vento. I politici avrebbero continuato a scorrazzare con le loro cazzate per il mondo, ma che una qualità il progetto l'aveva sicuramente e cioè la facoltà di coinvolgere i giovani della sua età che avrebbero provato almeno una volta a fare Partecipazione.

Balzo io questa volta, vado a sedermi accanto a lei, e le dico che i politici avrebbero sì scorrazzato ancora, ma l'oblio dei loro insuccessi, su cui facevano conto, non esisteva più. Il nostro social network li avrebbe immortalati tracciando le loro eventuali decisioni sbagliate,.

Le dico, ancora, che Internet ricorda sempre, non cancella mai ed anche noi non avremmo mai cancellato le pagine web sugli eventi di Partecipazione esercitando una sorta di tracciabilità dell'attività politica.

Con la presenza in rete di quelle pagine web e con l'individuazione del politico unico responsabile del progetto in discussione, chi si sarebbe preso la responsabilità di contraddire la voce dei cittadini? Di chi sarebbe stata la responsabilità, se quel dato progetto non avrebbe avuto i frutti positivi che il politico aveva fatto intravedere?

Si, le dico, cercando di parlare con voce ferma, in una democrazia complessa, come la nostra, è necessario che nessuno dimentichi. Da oggi in poi gli uomini passeranno una piccola parte del loro tempo a decidere degli affari pubblici. Tutti diventeremo politici e quella pletora di consiglieri, portaborse ed altro, della Democrazia semplice, non serviranno più. Dovranno anche loro riciclarsi nella Democrazia complessa.

Mi rendo conto che ora la vedo in faccia e che la luce che viene da dietro le mie spalle diventa sempre più forte, è l'alba e da lì a poco avremmo visto la punta del sole. Sono le sei del mattino ed il nostro turno di controllo della barca è finito, gli altri due compagni di viaggio si sono alzati per darci il cambio.

Il mio esperimento è riuscito, la giovane donna ha accettato di parlare del mio progetto anziché assaporare i fruscii di una barca a vela.

A tavola senza politici. Costruzione delle regole (Brainstorming)

Riuniti attorno a quel lungo tavolo dobbiamo avviare il più grande processo di Partecipazione onSite della provincia, e abbiamo solo venti giorni. Come al solito, la politica da il suo meglio in emergenza, ci ha incaricato di organizzare 20 assemblee di Partecipazione con i cittadini, sui temi del Paesaggio e, contemporaneamente, di Concertazione con le Istituzioni presenti sul territorio.

Nella riunione dobbiamo risolvere il problema delle regole da applicare nella conduzione dei processi inclusivi. Siamo sicuri che quell'organizzazione influirà su tutti i processi successivi dei singoli Enti comunali.

Mi siedo con la sicurezza dei miei studi sulla Partecipazione, convinto che la discussione sarà difficile e non risolutiva. Comincio a parlare di Libro Bianco, di Governance Europea e relativi modelli partecipativi, di Stati Uniti e di tecniche come l'OST (Open Space Technology), di separazione delle competenze tra facilitatore e politici, dell'esigenza di un iniziale processo informativo, dell'individuazione del Target di cittadini interessati, e, infine, dell'esigenza della pubblicazione dei risultati raggiunti in assemblea.

Appena finito, dal fondo del lungo tavolo, con voce flebile ma sicura, Giovanna dice che stiamo partendo male, poiché l'iniziazione e il facilitatore sono pagati dall'Ente pubblico e quindi non possono avere quella "terzietà" di cui parlo.

Peppino, architetto, il nostro boss dell'organizzazione, sempre allegro e disponibile, esprime l'idea che non deve essere un politico ad aprire e concludere la riunione, altrimenti saremmo visti come parte integrante della comunicazione politica.

Maria, con tono pacato, esprime la necessità che il politico abbia un suo ruolo altrimenti le assemblee saranno viste come una discussione fra amici, senza alcuna significatività amministrativa. A suo parere, i politici devono partecipare, ma senza avere una preminenza nella discussione, ed individua nell'assessore al ramo e nel Soprintendente regionale ai beni culturali e ambientali, i referenti pubblici responsabili. Questi devono partecipare alle assemblee o, in una loro eventuale assenza, mandare un rappresentante.

Carlo, il più giovane di tutti noi, chiede di invitare le associazioni, ma anche i politici di maggioranza e minoranza, dei singoli Comuni.

Maria, per completare il suo intervento, esprime come siano troppo pochi gli inviti ad organizzazioni sociali e politiche e che occorre invitare anche i singoli cittadini e soprattutto gli stakeholder del territorio. Serve, secondo lei, un'azione di ricerca degli indirizzi email e telefonici, realizzata con l'aiuto di conoscitori del territorio. Occorre invitare gli stakeholder e serve una telefonata di coinvolgimento. Infine, annuncia: non vi

permettete di realizzare queste assemblee in orari mattutini poiché significa che vogliamo far partecipare solo gli addetti ai lavori.

Silenzio in sala, ci guardiamo negli occhi, non siamo certi di essere tutti d'accordo, poiché le assemblee pomeridiane significano, per noi, tornare a casa molto tardi.

Non rispondiamo e ci salva Lucia che cambia argomento esprimendo la sua diffidenza su siffatte assemblee senza una conoscenza approfondita del tema. Non possiamo comportarci come i politici e informare, nella stessa assemblea, del progetto in itinere, ma è nostro dovere, inserire tutto il materiale su un sito Internet e permettere agli invitati di visionarlo.

Dopo un volontario silenzio di solo ascolto e di appunti sulle regole in discussione, intervengo esprimendo il concetto della codificazione degli obiettivi dell'assemblea. A mio parere, è necessario chiarire, fin dall'inizio, che, trattandosi di un tema riguardante vincoli paesaggistici, a decidere sui risultati delle proposte dovranno essere la Soprintendenza regionale ai beni culturali e i politici della Regione.

Giuseppe esprime l'idea che a condurre, le singole assemblee, debba essere, di volta in volta, uno di noi e negoziare sugli interessi in gioco. Questa esplicitazione, a suo parere, si deve realizzare con piccoli interventi del facilitatore per sintetizzare alla platea, in modo chiaro e comprensibile, le parole e i concetti espressi dai singoli partecipanti.

Laica dice che qualcuno deve verbalizzare gli interventi e farne il resoconto con nomi e cognomi degli intervenuti. Il verbale serve per evitare la sensazione, che gli invitati alle assemblee spesso hanno, di aver detto "parole al vento". Il resoconto deve essere prima approvato, poi pubblicato sulla pagina web di riferimento e inviato a tutti gli iscritti. Continua dicendo che i partecipanti devono effettuare anche l'auto-valutazione del processo di Partecipazione sia seduta stante e sia successivamente, onLine, sul sito.

Il Brainstorming è andato molto bene, nonostante fossero affiorati conflitti fra i partecipanti, le regole sono state scritte e corrispondono ai modelli partecipativi del Libro Bianco Europeo da cui ho iniziato la riunione. Si decide, infine, di organizzare le assemblee con la tecnica del Town Meeting (assemblea in tre fasi – informazione – discussione- votazione).

Prendo il compito di scrivere le regole della Partecipazione che abbiamo concordato. Ne esce un documento abbastanza chiaro che, in una successiva riunione, chiamiamo "Manifesto per la Partecipazione". Firmiamo il Manifesto convinti che quell'adesione può aprire un mondo nuovo.

1- La gestione del territorio nella Democrazia Indiretta

Il connubio tra Peer to Peer e stampante 3D

Dai mass media al P2P

I mass media, come flusso unidirezionale delle informazioni verso il cittadino, sono sempre stati "governativi" e perpetuano il sistema della Democrazia Indiretta. Fanno intravedere le possibili migliorie tecniche, ma sempre all'interno di regole immodificabili.

Risulta interessante ripercorrere la storia dei mass media:

Primo periodo, i mass media primordiali. E' il lungo periodo che ha portato alla alfabetizzazione dei popoli e caratterizzato da pochi mass media, gestiti dalle classi dominanti:

- Le espressioni artistiche ad appannaggio delle religioni e dei re che parlavano ai sudditi;
- La scrittura ad appannaggio di pochi alfabetizzati.

Il fascismo ha scoperto le tecniche pubblicitarie e attraverso i mass media lanciava delle parole chiave che, riverberate all'infinito, nella mentalità collettiva, finivano per divenire realtà. Ripeti mille volte "*l'asino vola*"[7], alla fine, forse qualcuno comincerà a credere che l'asino vola veramente.

Ultimo novecento, i mass media moderni. E' il breve periodo della seconda metà del secolo scorso, che ci ha allontanato dai principi assolutistici del fascismo. Caratterizzato dal boom dei mass media con scontri di potere fra le classi dominanti e quelle alternative. Tutti i mass media utilizzano il potere di "strutturare i problemi" [8] e quindi di disporre l'ordine delle informazioni a proprio piacimento e i giornali assolvono al ruolo di certificatori della verità, annunciata dalla televisione. Sono nati dei fenomeni che possono essere considerati sindromi collettive:

- *Missing white woman syndrome* (Sindrome della donna bianca scomparsa, MWWS): riguarda le avversità dove il grado di copertura informativa risulta sproporzionato. In Italia si possono ricordare le campagne di notizie sulle pietre lanciate dal cavalcavia che hanno prodotto altre pietre lanciate dai

[7] *Nota frase dialettale calabrese "vidi u ciuccio chi vola"*

[8] *Paul Felix Lazarsfeld, in The People's Choice già nel 1944 elaborava la teoria.*

cavalcavia. E ancora, il fenomeno dei cani che sbranavano i bambini. Questa sindrome è particolarmente utilizzata dai partiti politici di destra per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica soprattutto nelle fasi pre-elettorali.

- *L'agenda-setting:* è la teoria delle comunicazioni che ipotizza la possibile influenza dei mass-media (mass-news) sull'audience, attraverso il salience transfer, cioè rendere la notizia più importante di altre.
- U*ses and Gratification* (Usi e Gratificazioni)[9]: i cittadini cercano, attraverso alcuni media, gratificazioni per i loro personali bisogni.

Periodo contemporaneo: Peer to Peer (P2P), da persona a persona. La contemporaneità è caratterizzata dal principio che "tutti producono e offrono a tutti" (P2P). Il concetto di interattività sposta l'azione, dalla semplice ricezione delle notizie, a cercarle individualmente costruendo il proprio giornale. Si stima che, nel 2021, il 50% delle notizie saranno diffuse con il sistema P2P.

Diviene più forte il concetto del "Uses and Gratification" (usa ciò che gratifica) e Internet trasforma l'utente in soggetto attivo e interattivo. Naturalmente, i Mass Media e media P2P si confrontano in un mare di informazioni, dove diviene difficile giudicare la verità storica, per la coesistenza tra informazioni mediate dai classici principi giornalistici e informazioni mediate da singoli soggetti.

Diviene difficile organizzare la propria biblioteca poiché l'unica certezza è quella che le informazioni hanno sempre una molteplice produzione (mediazione giornalismo classico o P2P), pertanto diviene strategico il confronto fra le fonti per attestarne l'attendibilità della provenienza.

Non sappiamo dove ci porterà questa orgia di informazioni, ma sappiamo di sicuro che, tale complessità, andrà governata da determinati sistemi.

Nella complesso, uno dei migliori stratagemmi per catturare l'attenzione è il ricorso alla *personalizzazione*.

> *"Porre l'enfasi sul protagonista[10] di un evento, trattare un tema – ad esempio la droga, la crisi economica, gli sfratti – attraverso il racconto dell'esperienza individuale, permette di raggiungere con maggiore celerità l'obiettivo di attribuire significatività alla notizia, in una cornice spazio-temporale ristretta. La personalizzazione favorisce la riconoscibilità e la memorizzazione delle notizie e risponde a una caratteristica*

---

[9] *Elihu Katz, Elihu, Jay Blumler and Michael Gurevitch. The Use of Mass Communication. Beverly Hills, California: Sage, 1974;*

[10] *Innovazione e analisi dei modelli di giornalismo laboratorio di tecniche e linguaggi del giornalismo. www.coris.uniroma1.it*

> *specifica della cultura di massa: puntare sulla storia personale, sul protagonista come simbolo caratterizzante l'oggetto di trattazione. È più immediato raccontare la politica come scontro fra leader, favorendo una logica conflittuale, oppure raccontare i processi economici come basati sulla decisione di singoli."*

In questo quadro, si innescano le esperienze di "Giornalismo Civico" e "*Giornalismo Partecipato"* [11] *dove*

> *"vi è la consapevolezza di come il nuovo giornalismo non debba indicare soltanto problemi attraverso denunce e moniti, ma anche individuare soluzioni, facendosi luogo d'aggregazione e stimolando i cittadini a essere consapevolmente presenti nella vita della propria comunità. Non a caso lo slogan del San Bernardino County Sun è "news you can use", notizie che puoi usare. Nella complessità sociale lo use-paper diventa più utile del news-paper; il giornale diventa un manuale per la vita quotidiana."*

Il Peer to Peer (P2P) e la stampante 3D cambieranno l'industria

Vivere la nostra era di "mutazione antropologica" [12], non ci permette di comprendere che il mondo è cambiato e bisogna riconoscerne i mutamenti.

Le innovazioni destrutturanti, Disruptive Innovation[13],

> *scandiscono il gioco delle due grandi forze in gioco: la tecnologia e l'incremento di produttività, che sembrano togliere posti di lavoro, ma che, nel medio periodo, ristrutturano la produzione delle merci e dei servizi. Ne scaturisce un mutamento delle forme fisiche della vita dell'uomo.*

[11] *Rosen e Merritt, Assegning public journalism, 1998, University of Missuri press. Manifesto sul giornalismo pubblico,*

[12] *Ma. C. Il vuoto sociale fa male anche alle aziende, in L'impresa, rivista n. 12 dic. 201, Gruppo24ore;*

[13] *Randall Stephenson, ceo AT&T, Davos Conference 2014, dall'art. Di Giuliana Ferraino, Corriere della Sera 23 genn 2014;*

Tutti produciamo e distribuiamo, spesso gratuitamente, il surplus. Il fenomeno chiamato peer to peer (P2P) assume, a volte, valori esponenziali che tende a ristrutturare la nostra vita.

Il settore dell'energia da fonti alternative è quello che più di ogni altro ha dimostrato quanto affermato, ma ancora più pervasivo, e destrutturante dei modelli di produzione, sarà l'attuale sviluppo della stampante 3D, capace di realizzare elementi finiti. Mentre la fotocopiatrice ha portato alla smaterializzazione del trasporto dei documenti, la stampante 3D porterà alla smaterializzazione del trasporto delle merci.

Il connubio tra P2P e la stampante 3D produrrà la modifica strutturale dei rapporti di produzione, poiché quest'ultima, non più accentrata in un'unica fabbrica, ma, dopo l'effettiva vendita del prodotto print on demand, sarà disseminata sul territorio.

Se a essere mobile sarà solo il progetto, il "Plus" diverrà la qualità del progetto.

Un altro esempio dirompente del P2P sono le piattaforme del lavoro indipendente che, diffondendo rapidamente un facile incontro tra committente, progettista ed esecutore, delocalizzano il servizio professionale, legato a una territorialità stringente e, a volte, "soffocante".

L'interconnessione, tra l'abitare e la produzione in fabbrica, sembra far parte di un modello di crescita sorpassato, mentre sarà la qualità urbana a governare le scelte della collettività.

Se la qualità sarà il bene primario di una società, allora sarà necessario cambiare l'approccio alla gestione del territorio, con nuove normative.

Al momento si deve costatare che il settore edilizio, prima della nuova grande crisi, era, per molte Regioni, la principale fonte economica. Ogni auto-costruttore sognava di divenire imprenditore, tanto che le normative, per molto tempo, sono state tutte protese alla realizzazione di condizioni di mercato migliori per loro.

Il nuovo rapporto Stato - Enti locali, con l'applicazione del principio di spesa autarchico, solo ciò che l'Ente riesce effettivamente a incassare, dovrebbe mettere fine alla "cuccagna" dei politici spendaccioni e, quindi, ai bilanci truccati che fanno riferimento a una "cosa pubblica" corrotta. Gli storici sostengono che la caduta dell'impero Romano fu determinata dalla fine dell'espansione territoriale che apportava beni e denaro verso la capitale. Infatti, quando l'impero divenne così grande da non potersi più espandere, fu difficile adottare un'economia di produzione endogena.

Analogamente, con il venir meno dei trasferimenti nazionali a pioggia, la capacità di spesa degli enti locali dipende dal patrimonio immobiliare comunale e dalla quantità di imprese localizzate sul territorio, cioè dal Prodotto Regionale Lordo.

Se il processo di risanamento, dei modelli di bilancio degli Enti, continuerà, le Amministrazioni dovranno trovare velocemente quelle economie di scala che li farà

sopravvivere, come le forme delle Unioni dei Comuni e l'informatizzazione spinta degli uffici.

Il Peer to Peer è una fase della Partecipazione

Se il bisogno di qualità significa centralità dei bisogni dei cittadini, ne discende che dovranno essere i cittadini stessi a definire le qualità. Sarà il P2P, essendo un flusso di comportamenti collettivi non eliminabili, che imporrà che siano i processi di Partecipazione a definire tali livelli di qualità.

L'ipotesi della Partecipazione, attraverso il P2P, dovrà trovare al suo interno delle regole comuni per i partecipanti. Tali regole, probabilmente, si concreteranno in flussi di comunicazione avversate dalla politica e dalla Democrazia Indiretta. Sarà nel medio periodo che la Partecipazione si imporrà come strutturale, nel processo delle decisioni civiche.

Lo scenario, cui si fa riferimento, è che sia un social network a dare la possibilità, ai cittadini, di dedicare un po' del loro tempo, come si fa con facebook, alla Partecipazione di decisioni amministrative.

Probabilmente, la Democrazia Partecipativa onLine porterà nuove problematiche e soprattutto un modello di crescita nuovo. A questo proposito, si riportano alcune tesi di Enzo Rullani[14] che individua, magistralmente, le azioni da realizzare in questo nuovo scenario economico:

Le cose da fare:

- Aumentare la diffusione della conoscenza e quindi la produttività;
- Abbandonare i mestieri spiazzati dalle innovazioni;
- Accettare la complessità da cui scaturisce l'innovazione e soprattutto le reti di imprese;
- Sfruttare la globalizzazione e le iper connessioni con reti e distretti non geografici;
- Ri-personalizzare il progetto per espandere le varietà;

le cose da non fare:

- Inseguire i concorrenti Low Cost sul loro terreno;
- Chiudere le frontiere con dazi e tasse;
- Eliminare le specializzazioni di impresa e quindi i distretti;
- Avversare la trasformazione della manifattura in industria;

Certamente, i social network non esaudiranno i bisogni di Partecipazione, per cui è plausibile che vi sarà un lungo periodo dove conviveranno gli eventi di Partecipazione onSite (di persona) e onLine.

---

[14] *Enzo Rullani, Nuovi percorsi per l'innovazione, Camera Commercio Forlì 18.6. 2013;*

I fallimenti della Democrazia Indiretta

L'urbanistica non ha potuto salvaguardare il territorio

Fermo restando la positiva attività di sperimentazione della pianificazione urbanistica, gli inevitabili confronti, con la realtà del territorio contemporaneo, hanno portato a limiti e a condizionamenti[15].

Tutto l'impegno teorico e pratico, determinato dalla formazione degli strumenti di governo sul territorio (i piani urbanistici), si è dovuto confrontare con la scala di valori dominanti, non scritti nelle leggi, e che hanno piegato la prassi del fare urbanistica a favore della proprietà privata.

Questo ha portato, in luogo di una produzione industriale produttrice di benessere, al consumo di suolo forsennato, al degrado del territorio, all'aumento dei rischi territoriali, ai bisogni dei cittadini non soddisfatti, La situazione, come vedremo in seguito, è radicalmente cambiata e pertanto si dovrà modificare l'approccio alla gestione del territorio. I professionisti, del settore edilizio e urbanistico, devono divenire l'anello tra il governo del territorio e i bisogni dei cittadini e non più i mercenari del signore governante. Dall'altra parte, i cittadini dovranno convincersi che, delegare il politico alla gestione del territorio, non significa lasciare il "manovratore" senza controlli.

Gli imprenditori al centro dell'attuale gestione urbana

In virtù della scala di valori dominanti, precedentemente citata, la città non è costruita sui bisogni degli abitanti, ma sulla mediazione, tra gli interessi dell'iniziativa privata ed il ruolo dei governi amministrativi[16]. Tale legislazione proviene dalla ricostruzione postbellica che, imperniandosi sulla possibilità per tutti di divenire piccoli imprenditori, ha costruito regole civili molto vantaggiose per i singoli detentori dei mezzi di produzione e dei capitali e sfavorevoli per i lavoratori. Così, mentre i cittadini devono osservare delle regole sempre più stringenti, l'imprenditore può anche tralasciare qualche regola in virtù della sua ragion di essere "il salvatore della patria".

Oggi però la gestione della città è molto diversa, la sua fase espansiva è finita, complice il ciclo economico fiacco, e le richieste di trasformazione del territorio non sono più riferite a nuovi interventi, ma quasi tutti al riuso e recupero dell'esistente. E inoltre, i

---

[15] *INU Convegno "Urbanistica e Sperimentazione" febb 2014, Sapienza Roma;*

[16] *L. Capasso Arte e politiche urbane nella città neoliberista, Napoli 2010*

gestori della città, con l'affievolirsi del flusso del denaro statale, si rendono conto che più la città diventa grande, più la sua gestione diviene costosa e difficile.

Le classi medie chiedono una democrazia capillare

Dopo il soddisfacimento del bisogno, di possedere i beni accessori come apparecchiature, farmaci e automobili, la classe media di una società tende a conservare il potere attraverso la diffusione dei suoi centri decisori sul territorio. Tale fattore di distribuzione del potere, tende a eliminare la facoltà di una piccola "élite", sia essa povera o ricca, di potersi arroccare e condizionare lo Stato.

Questa tesi è esposta in modo chiaro dal prof. Uri Dadush[17] che, tracciando, nei suoi scritti, i principi economici della classe media americana, mette a confronto classi medie di molti Paesi.

> *…"Ma forse la lezione più importante è che i nuovi ricchi brasiliani e turchi stanno premendo per quello che gli americani e tedeschi danno per scontato: aver voce nella società, un buon governo e servizi pubblici, inclusi i beni accessori, farmaci, apparecchiature e automobili"…*
>
> *… lo scontento della classe media nelle economie emergenti è palpabile nelle conversazioni a tavola ovunque si vada, da Mosca a Dehli o a Beijing, lo scontento in genere sobbolle, ma può trasformarsi in protesta di massa o addirittura in rivoluzione quando la classe media si sente inascoltata…*

La crisi economica attuale ha messo in luce il fallimento della diffusione dei centri di potere politico, avvenuto, in Italia, dagli anni ottanta in poi. Quest'ultima proliferazione non si è trasformata nel desiderato aumento delle forme di Democrazia, ma bensì nella creazione di quell'élite, detta "casta", che si è arroccata su se stessa fino a non assicurare quei livelli economici sperati.

In altre parole, la Partecipazione diviene il naturale sbocco politico, per la classe media, per riprendersi il potere ed eliminare la "casta".

Il rapporto tra mafia e politica al Sud come al Nord

La storia della mafia inizia nell'ottocento con il brigantaggio che, al soldo dei Borboni, rese impraticabile il liberismo economico, con l'insicurezza della mobilità

[17] *Uri Dadush, in Classi medie di tutto il mondo unitevi! In l'Espresso del 23.07.2013, traduzione di Emilia Benghi;*

stradale. Analogamente, oggi la mafia nega i concetti economici del libero scambio imponendo regole proprie nella gestione economica del territorio.

E' bene soffermarsi per capire le motivazioni di tale criminalità e, soprattutto, la longevità del fenomeno. Enzo Ciconte[18] sostiene che ciò che rende forte la criminalità mafiosa è il suo antico rapporto con il mondo della politica. Rapporto che

> *"è sopravvissuto a tutti i regimi, da quello borbonico a quello liberale, da quello fascista a quello repubblicano per arrivare fino ai giorni nostri".*

Da questo rapporto con la politica, voluto, cercato o subito, discende l'inutilità di una soluzione militare per sconfiggere la mafia.

Sempre Enzo Ciconte sostiene che il rapporto tra politica e mafia è addirittura capovolto a favore della mafia, poiché con la modifica della legge elettorale non è più il mafioso, che in cerca di una legittimità coinvolge il politico nella sua attività[19], ma è il politico che, senza una ideologia collettiva e con il solo obiettivo di vincere, cerca l'appoggio del mafioso pensando, erroneamente, di poter tenere successivamente le giuste distanze.

Il mafioso si sente imprenditore come afferma Roberto Saviano[20]:

> *"Un clan formato da aziendalisti violenti, manager killer, da edili e proprietari terrieri. Ognuno con le proprie bande armate, consorziati tra loro con interessi in ogni ambito economico".*

Questa immagine del mafioso è ben lungi dall'essere

> *"l'idea romantica, ma errata[21] di pastori selvaggi e criminali, di uomini che si difendevano dai soprusi dei signorotti".*

Ed inoltre, sempre secondo R. Saviano, l'imprenditore criminale

> *"…che non ha i piedi del suo impero nel cemento non ha speranza alcuna. È il mestiere più semplice per far soldi nel più breve tempo possibile, conquistare fiducia, assumere persone nel tempo adatto di un'elezione, distribuire salari,*

[18] *Enzo Ciconte, Politici (e) Malandrini, Rubettino, 2013*

[19] *Enzo Ciconte, idem*

[20] *Roberto Saviano, Gomorra, Viaggio nell'impero economico e nel sogno della camorra, Mondadori (2006)*

[21] *Enzo Ciconte, idem*

> *accaparrarsi finanziamenti, moltiplicare il proprio volto sulle facciate dei palazzi che si edificano. Il talento del costruttore è quello del mediatore e del rapace. Possiede la pazienza del certosino compilatore di documentazioni burocratiche, di attese interminabili, di autorizzazioni sedimentate come lente gocce di stalattiti. E poi il talento di rapace, capace di planare su terreni insospettabili sottrarli per pochi quattrini e poi serbarli sino a quando ogni loro centimetro e ogni buco divengono rivendibili a prezzi esponenziali".*

Dunque, il condizionamento mafioso sta invadendo anche il Nord Italia, infrangendo quella credenza collettiva consolidata del confino nelle sole regioni del sud. Lo dimostrano, oltre al radicamento sociale dimostrato dalle "*partecipazioni massicce*" ai funerali dei mafiosi anche al Nord, gli scioglimenti di molti consigli comunali e le sempre, più numerose, sentenze giudiziarie di condanna di politici per condizionamento mafioso. Anche Roberto Saviano cita[22] luoghi insospettabili come la Toscana:

> *"Un ruolo rilevante, nella geografia dei traffici illeciti, viene svolto dalla Toscana, la regione più ambientalista d'Italia. Qui si concentrano diverse filiere dei traffici illegali, dalla produzione all'intermediazione, tutte emerse in almeno tre inchieste: l'operazione "Re Mida", l'operazione "Mosca" e quella denominata "Agricoltura biologica" del 2004".*

In conclusione occorre, quindi, esplicitare che, nell'ultimo decennio anche nelle regioni del Nord, come in Lombardia, Piemonte e Liguria, il rapporto tra mafia e politica è divenuto "strutturale" [23] e che, in altre regioni, è in rapida evoluzione.

Questo è dimostrato dal "Rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna a cura della Fondazione Antonino Caponnetto, 2012" dove per ogni provincia della regione vengono citati i fenomeni di infiltrazione che, senza ombra di dubbio, stanno modificando la qualità della vita civile.

La corruzione è il terreno fertile per la mafia

Il magistrato Nicola Gratteri[24] ha spiegato il rapporto tra mafia e corruzione:

---

[22] *Roberto Saviano, Gomorra, idem;*

[23] *Enzo Ciconte, idem;*

[24] *Giulia Rossi – Festa della legalità di Reggio Emilia in www.gazzettadireggio.gelocal.it del 13.08.2013*

> *"…Per i politici le mafie sono figlie dell'immigrazione interna: sbagliato. Le migrazioni sud-nord si sono concluse negli anni '60, la criminalità organizzata è comparsa al Nord 30 anni dopo. La mafia si è radicata a Nord perché è un luogo ricco e favorevole per investire i suoi capitali, ma per farlo ha bisogno di un terreno atto all'attecchimento della corruzione. Monitorare i settori a rischio e combattere la nostra corruzione è il primo passo per vincere la malavita".*

Se accettiamo la definizione della corruzione come

"l'abuso della fiducia pubblica per vantaggio privato" [25]

possiamo affermare che la corruzione, l'opacità, gli scarsi livelli di integrità, unitamente ai deboli sistemi di valutazione e controllo, hanno un impatto negativo sulla vita sociale e sulla credibilità di qualunque sistema di governo del territorio.

È nelle pieghe della possibile corruzione che il potere criminale e mafioso si insinua e produce quella che Anna Marra chiama

> *"la sfida dell'etica"* [26]*, ovvero come creare valore economico rispettando i valori: "oggi gli investitori hanno infinite possibilità di scelta e preferiscono indirizzare i loro capitali laddove i rischi derivanti dalla corruzione sono meno pronunciati. Nei Paesi in cui le pratiche corruttive sono diffuse, le imprese spendono troppo tempo ed energia con burocrati e pubblici funzionari per ottenere licenze, permessi e concessioni"…*

Roberto Saviano ha ben espresso come l'attacco mafioso, a volte, avviene in modo semplice, infiltrando un ganglio in una filiera produttiva:

> *"Ogni impresa edile*[27] *deve rifornirsi di cemento dai consorzi, e così questo meccanismo diventava fondamentale per mettere in relazione i clan con tutti gli imprenditori edili esistenti sul territorio e con tutti gli affari possibili. Il prezzo del cemento dei consorzi gestiti dai clan, come dichiarato spesso da Carmine Schiavone, riusciva ad avere vantaggi esponenziali*

[25] *Transparency International association - http://www.transparency.org, pone l'Italia al posto 72/174;*

[26] *AnnaMarra su http://www.transparency.it*

[27] *Roberto Saviano, Gomorra, idem;*

perché, oltre al cemento, le navi dei consorzi distribuivano armi ai paesi mediorientali con embargo".

Analogamente, mentre l'infiltrazione criminale nelle attività commerciali fisse, come bar – ristoranti – centri commerciali, assume un ruolo di pseudo-imprenditorialità, la mafia che gestisce i venditori ambulanti assume invece il ruolo di governo del territorio.

Un governo del territorio con occhi e orecchie che, fra l'altro, scheda gli abitanti del quartiere, e non trova nessun fondamento nella produttività e vendita della propria produzione agricola, ma esclusivamente nel commercio fraudolento e scorretto. Benchè la nostra tradizione sociale ed economica sia intrisa della presenza di venditori ambulanti, vedi ad esempio il riconoscimento di Palermo[28] come quinta città mondiale per il miglior street food, occorre andare velocemente ad una regolamentazione del settore.

Alcune novità amministrative, come white list - protocolli - rating, stanno affacciandosi a designare meccanismi virtuosi, per migliorare l'allocazione delle risorse e combattere l'economia criminale.

Ma occorre tenere presente che la legalità di un'impresa è dinamica[29]; può cioè variare nel tempo, anche rapidamente, in positivo o in negativo

…"E' bene infatti rendersi conto che l'atteggiamento "mafioso" va molto aldilà dei tradizionali confini del costume meridionale, in quanto lo ritroviamo ovunque vi siano clientele, protezioni, raccomandazioni, cooptazioni, minacce, ricatti e corruzioni di vario genere. Truccare un concorso o un appalto pubblico significa già diffondere l'atteggiamento "mafioso".

Bisogna, insomma, abituarsi a estendere il concetto di "mafia" a determinati comportamenti immorali e/o impolitici.

La questione delle lobby nella democrazia indiretta

Mafiosi, massoni deviati, corporazioni sociali, in altre parole le lobby, spesso, si comportano in modo simile ove, attraverso sotterranei collegamenti politici, amicali o addirittura economici (mazzette), cercano di dirigere le scelte amministrative. Questo è molto facile nella "Democrazia Indiretta" e le società anglosassoni, per sconfiggere questo problema, hanno portato alla luce le lobby, riconoscendo un possibile loro intervento anche economico.

[28] http://www.virtualtourist.com/

[29] *Mario Centorrino e Pietro David in "Il Fatto" del 09.08.2012*

L'Europa ha da sempre avuto una diffidenza generalizzata a tali forme manifeste di "*lobbysmo*" tanto che, nei paesi a scarso sviluppo, questa reticenza si trasforma spesso in criminalità offuscante della vita pubblica.

In analogia alle società anglosassoni, la teorizzazione culturale Italiana del Piano Strutturale Comunale (ex PRG), sviluppatasi in Italia dal '95 in poi, prevede che i poteri delle lobby siano confrontati, in modo palese, nelle azioni di concertazione e di Partecipazione.

Nulla esclude che anche le azioni di Partecipazione possano essere finalizzate agli interessi di pochi, ma rimane il fatto, che i processi palesi sono sempre più controllabili di quelli occulti.

Rigenerazione urbana, Sostenibilità, Paesaggio, VAS

Rigenerazione urbana, Sostenibilità, Paesaggio e VAS (valutazione ambientale) hanno bisogno della Partecipazione dei cittadini altrimenti, restano parole del tutto vuote.

La Rigenerazione urbana per la qualità

Negli ultimi decenni abbiamo assistito al fenomeno della "gentrification" che, con la trasformazione delle centralità urbane, da popolari a quartieri borghesi, ha prodotto l'espulsione fisica ed economica degli abitanti originari. Questa metodica di ristrutturazione, legata al progetto moderno di funzionalizzazione degli spazi, non sembra rispondere alla richiesta estesa di qualità, mentre oggi il compito di tutte le forme di recupero dei quartieri urbani sembra essere quello di riportare le centralità all'interno dell'armatura urbana perduta a favore dei centri commerciali.

Fra tutte le esperienze urbane quella che risponde positivamente al bisogno di qualità sembra essere quella dell'AUDIS (Associazione delle Aree Urbane Dismesse) che, attraverso la Carta della Rigenerazione Urbana, mette al centro delle azioni pubbliche la "Qualità" come obiettivo principale, Essa individua dieci qualità: urbana, urbanistica, architettonica, spazio pubblico, sociale, economica, ambientale, energetica, culturale, paesaggistica. L'esplicitazione degli obiettivi, per ognuna delle dieci qualità, porta l'AUDIS ad un facile processo di Valutazione del progetto e, in particolar modo, delle ricadute di interesse pubblico e collettivo che ogni trasformazione urbana produce.

Una metodologia di intervento basata sulla qualità non può fare a meno di usare i processi di partecipazione e di informazione, infatti l'AUDIS richiede che ogni amministrazione locale, con una "Carta della Partecipazione", si doti di adeguate regole di comportamento.

Un primo utilizzo di questo schema di Valutazione – Partecipazione è stato applicato per il protocollo rigenerazione di Roma[30]. Si tratta di un protocollo di valutazione finalizzato, ante e post realizzazione del progetto, a identificare i parametri e le procedure che definiscono, per la trasformazione urbana[31], la diversa qualità dei progetti.

Il Paesaggio e le Identità

Tralasciando la definizione di Paesaggio, oscillante tra ecologia, storia e percezione, occorre rilevare la crescente domanda di natura e di Paesaggio come

---

[30] *Vedi la società municipalizzata "Risorse per Roma" 2012;*

[31] *Paola Pierotti, Definire e valutare i progetti. Presentato a Roma il «Protocollo» della qualità, in Edilizia e Territorio, 21.03.2012*

risposta alle preoccupazioni estetiche, alle ansie, alle paure, alle delusioni, e soprattutto ai collassi ambientali[32].

La diversità dei sistemi di valutazione accentua la diatriba tra i fautori della trasformazione e quelli della conservazione, ove, ciascuna delle parti in conflitto, si trincera dietro al proprio sistema di valori. L'esito del confronto non può che essere quello di una sopraffazione più o meno violenta, a danno degli interessi pubblici più deboli, come quelli paesistici e ambientali[33].

Da qui l'opportunità di "*ragionar per princìpi*" (Zagrebelsky 2009): di conservazione, di limite, di diversificazione, di integrazione; in tal modo si può sostituire alla logica dell'imposizione quella della persuasione, ovvero la Partecipazione.

La sostenibilità

La sostenibilità ambientale tende ad una cultura di sviluppo durevole per tutte le popolazioni del pianeta, anche future, in cui la lotta alla povertà e i diritti umani, si integrino con le esigenze di conservazione delle risorse naturali. La cultura della sostenibilità può essere: ambientale, economica, sociale, istituzionale.

Il concetto di sostenibilità implica la capacità di uno sviluppo che tenga conto della riproduzione del capitale economico (le cose create dagli individui), umano/sociale (gli individui di una società) e naturale (le risorse naturali di una comunità).

Apparentemente molto distanti, l'urbanistica e la sostenibilità, invece sono discipline che devono convergere[34] e integrarsi nella programmazione e pianificazione, superando la loro settorialità e rigidità. Tale superamento può avvenire esclusivamente attraverso l'inclusione dei cittadini nelle scelte progettuali affinché sia possibile valutare le innovazioni proposte.

La Valutazione Ambientale (VAS) svuotata della Partecipazione

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS si pone l'obiettivo di comprendere e di valutare quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione, in termini di modifiche dell'ambiente e di condizioni di vivibilità. Tale obiettivo può essere raggiunto solo se la VAS è concepita come strumento di aiuto alla decisione e, non solo, come processo autorizzativo.

Avendo come riferimento quanto prescritto dalla normativa nazionale, la VAS possiede alcuni margini di libertà, sia nel numero dei documenti di output del processo,

---

[32] *T. Harvey la condizione post moderna, La crisi della modernità, Saggiatore, Milano, 1993*

[33] *Roberto Gambino, lezione magistrale al EUROPEAN PARKS AND LANDSCAPES , 08-10-2009;*

[34] *Francesca Calace, Dossier Urbanistica ed informazioni, 09.02.2011, INU*

sia nel dettaglio delle analisi e sia nelle tempistiche di produzione degli stessi. Infatti, questi parametri, per la loro definizione, sono molto legati al procedimento pianificatorio che è assunto come riferimento principale.

Le attività fondamentali previste, per il processo di valutazione ambientale, secondo quanto stabilito dalle disposizioni, di cui al titolo II del D.lgs. 4/2008, sono:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (Rapporto preliminare ambientale);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del Piano, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

L'analisi delle diverse fasi, di cui la VAS rende evidente la necessità, sono:

- Una conoscenza del contesto socio-economico e ambientale del territorio interessato all'attuazione del Piano;
- Una chiara definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano;
- La garanzia di un'intensa collaborazione tra le autorità con competenze ambientali e quelle che propongono il Piano;
- Il rendere possibile l'effettiva Partecipazione pubblica e l'assicurare che i risultati delle valutazioni siano tenuti in considerazione nelle decisioni finali.

Appare evidente che la VAS non rappresenta un mero procedimento tecnico-scientifico con funzioni autorizzative, ma presuppone un'oculata gestione del processo poiché è il processo il valore aggiunto e, in particolare, di quelle attività legate alla procedura d'individuazione, consultazione e Partecipazione. Tali attività presuppongono che la procedura non si riduca a un semplice dispositivo per la soluzione di un problema analitico ben formulato, ma, diventi il "*luogo*" dove considerare, nella maniera più appropriata, anche le dimensioni dell'argomentazione (ovvero la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'interazione (la Partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

Purtroppo, molto spesso, la procedura VAS è ancora considerata un "fardello inutile" che i progettisti e le Amministrazioni si portano pesantemente addosso. Tale considerazione è anche avvalorata dai regolamenti regionali[35] che esasperano le procedure amministrative interne, a scapito di quelle di Partecipazione.

---

[35] *Vedi Calabria - (Regolamento regionale 4 agosto 2008, n. 3 modificato dal DGR 153/2008)*

Le difficoltà della Partecipazione

Le tesi contrastanti sulla Partecipazione

In occidente, con l'affermarsi delle Democrazie liberali, il governo politico di un territorio è realizzato attraverso il sistema della Democrazia indiretta che, con il sistema economico liberista, porta al governo politico pochissimi rappresentanti eletti, che si confrontano con una minoranza.

> "Le tecniche[36] di nomina dei parlamentari e dei vari amministratori comunali e di partecipate pubbliche, con a volte la presenza del voto di scambio e della socializzazione dei costi del consenso, sono state appositamente studiate per ottenere il risultato di far permanere il potere nelle mani delle "famiglie" dominanti".

Sembra opportuno riportare le definizioni che Giovanni Sartori ha dato di "democrazia diretta" e di "democrazia rappresentativa":

> *"L'esperienza storica[37] ha prodotto e collaudato due tipi di democrazia: la democrazia diretta, vale a dire la democrazia come Partecipazione; la democrazia indiretta, vale a dire la democrazia rappresentativa. La prima è un esercizio in proprio e in questo senso diretto del potere, laddove la seconda è un sistema di controllo e di limitazione del potere. Nel primo caso un reggime democratico è fondato sulla personale Partecipazione dei cittadini al governo della loro città: è la democrazia della polis e delle sue imitazioni medievali. Nel secondo caso un regime democratico è invece affidato ai meccanismi rappresentativi di trasmissione del potere, e più esattamente a dei sistemi elettorali connessi con determinate strutture costituzionali, e gli stati democratici moderni sono tutti di tipo rappresentativo".*

Parere sfavorevole

Lo stesso Giovanni Sartori espone che:

---

[36] *http://www.hanshoppe.com/;*

[37] *Giovanni Sartori, 1957 Democrazia e definizioni, Bologna, Il Mulino, (3ª ed. ampliata 1969, 8ª ristampa 1989);*

> *"Un primo vantaggio del governo rappresentativo*[38] *è che un processo politico tutto intessuto di mediazioni consente di sfuggire alle radicalizzazioni elementari dei processi diretti ed inoltre consente un sistema di controllo e di limitazione del potere…*
>
> *…Il "cittadino totale" produceva una società malformata. Chi torna a esaltare la democrazia partecipativa non ricorda che la "Polis" sprofondò in un vortice di troppa politica. Aristotele notava che chi ha bisogno di lavorare per vivere non poteva essere cittadino… Alla fine, nei Greci tutto quello che la folla acclamava diventava legge".*

Parere favorevole

Per Hans Hermann Hoppe i processi politici – amministrativi, fondati su oligarchie di pochi uomini al potere decisionale, possono essere considerati in pieno declino[39]. Da un lato i processi di acculturamento e informazione dei popoli sono molto avanzati e dall'altro, l'evidenza della corruzione, fenomeno che affianca spesso gli uomini al potere, viene sempre più alla luce attraverso un sistema di informazione capillare.

Definire la Partecipazione

Il significato semantico della parola "Partecipare" rinvia sia al "prendere parte" che ad "essere parte" e quindi ad un processo dinamico[40], "in divenire", dove le decisioni che vengono prese riguardano la vita delle persone, attraverso un intreccio della propria storia con quella degli altri.

Occorre mettere in chiaro la differenza fra Partecipazione e Concertazione, tipica della Democrazia Indiretta, e ricorrere sia ai dizionari sia al lessico politico consolidato:

La Partecipazione è intesa come quel processo che include i cittadini, magari quelli più direttamente interessati, nei processi decisionali pubblici. Ovvero la Partecipazione è,

---

[38] *Giovanni Santori, Democrazia, cosa è. Rizzoli editore, 2007; 1977 Il cittadino totale: Partecipazione, eguaglianza e libertà nelle democrazie (con R. Dahrendorf), Torino, Centro Einaudi*

[39] *Hans Hermann Hoppe, La democrazia, Il dio che ha fallito, liberi libri, 2006, Mingardi A. traduttore.*

[40] *Raciti P., Definizione di Partecipazione, in A.A.V.V., Quattordici voci per un glossario del welfare, Isofol, 2009;*

> *in positivo, un agire personale e responsabile*[41]*, che consiste nella volontà di determinare insieme con altri l'indirizzo della vita associata.*

Ed ancora, la World Bank definisce: la Partecipazione come un processo attraverso il quale gli "Stakehoders" influenzano e condividono il controllo sulle iniziative di sviluppo, sulle decisioni e sulle risorse.

La concertazione *può essere definita*[42]

> *come la partecipazione di grandi organizzazioni di interessi (sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali) a decisioni di politica economica e sociale, mediante accordi e pratiche di collaborazione con lo Stato, con il quale, in modi e per contenuti diversi, le parti scambiano concessioni e vincoli reciproci.*

Quando si parlerà, in seguito, di Partecipazione, si escluderanno tutti quei processi di Concertazione che sono del tutto interni alla "Democrazia indiretta".

Una questione di élite o solo un'aspirazione utopica?

Tutti i veri processi di Partecipazione aiutano la formazione del consenso politico, anche se da più parti sono considerati ancora un processo di elite[43] molto affaticante, ad appannaggio dei soli intellettuali utopisti che, come detto da Aristotele, non hanno bisogno di lavorare per vivere poiché "*cittadini*".

In questo caso l'Utopia è intesa come verità prematura, ovvero come

> *"immagine-guida e idea-forza che orienta le speranze e mobilita le energie collettive"* [44]*, in tempo di crisi, per ripartire dai cambiamenti che aprono la speranza.*

La questione sollevata, contro la Partecipazione, è che essa tende a includere tutti, ma nei fatti coinvolge solo alcuni della popolazione interessata, ed inoltre, che i cittadini tendono a parlare tanto ma ascoltano poco.

Questo accade nel caso in cui il processo di Partecipazione ha un carattere esclusivamente onSite (assembleare). Nel caso, invece, di una estensione ai processi

[41] *Carlo Galli in www.repubblica.it*

[42] *Mauro Ruffini in www.pericles.it*

[43] *Bianca Bottero, Anna di Salvo, Ida Farè, Architetture del desiderio, Liguori 2011*

[44] *Baczko Bronislaw, Un'educazione per la democrazia. Testi e progetti del periodo rivoluzionario, 2009, Casadeilibri;*

inclusivi onLine, la platea si amplia notevolmente, fino ad impattare con il Digital Divide che è da considerare il corrispettivo dell'analfabetismo.

L'accusa di realizzare pratiche, solo per élite acculturata, decade quando si osservano le tecniche utilizzate per i processi di Partecipazione, dove è riscontrabile l'uso di diversi linguaggi, proprio per farsi capire dai vari strati della popolazione. Non è la popolazione che deve innalzarsi al facilitatore della Partecipazione, ma è il facilitatore che deve andarle incontro culturalmente e fisicamente ai cittadini.

La tesi che la Democrazia della Partecipazione sia solo un'aspirazione e non una realtà è l'appunto fatto da Luigi Bobbio:

> *"La mia impressione*[45] *è che non ci troviamo di fronte a una forma di democrazia, ma piuttosto di fronte a insieme eterogeneo, contraddittorio e informe di aspirazioni, linee di tendenza e orientamenti politici che cercano spesso solo a parole, qualche volta anche con concrete esperienze, di aprire qualche breccia nella cittadella del governo rappresentativo".*

Un altro concetto detrattore della Partecipazione è quello che le analisi dei risultati dei processi partecipativi fanno intravedere, e cioè che i risultati siano poco innovativi e di "ordinaria amministrazione"[46]. I mass media televisivi impongono degli stereotipi che poi vengono riproposti nelle richieste assembleari.

D'altra parte Paul Ginsborg[47] sostiene che il modello partecipativo va giudicato su una base temporale molto lunga e quindi:

> *"sulla base della sua capacità di irrobustire la società civile e le sue associazioni e di rafforzare la connessione tra Partecipazione e rappresentanza".*

Le difficoltà dei processi inclusivi

L'ostacolo principale, dei processi partecipativi, risiede nella convinzione che i processi non debbano sottostare a delle specifiche normative, ma lasciati alla libera iniziativa degli attori. In questo saggio si percorre l'idea che tutto il processo di Partecipazione debba avere un set minimo di regole indispensabili, al di sotto del quale i processi non possono essere considerati efficaci. Se la Partecipazione non è entrata a far parte della nostra società, la ragione deve trovarsi nelle difficoltà che hanno creato un atteggiamento negativo.

---

[45] *Luigi Bobbio, Dilemmi della democrazia partecipativa, da http://valdera2020.it*

[46] *Stefania Ravazzi, Civicrazia. Quando i cittadini decidono- Aracne (2007)*

[47] *Paul Ginsborg, La democrazia che non c'è, Einaudi, Torino 2006*

L'atteggiamento di avversione alla Partecipazione, probabilmente, è determinato dalla preponderanza della Democrazia Indiretta che le rimprovera[48]:

- Autoreferenzialità. L'organizzatore ritiene di essere su un piedistallo morale e culturale da non poter essere criticato.
- Scarsa rappresentatività / polarizzazione. La difficoltà di saper includere i cittadini veramente interessati alle problematiche in oggetto.
- Eccessivo tecnicismo o improvvisazione. Saper organizzare i processi di Partecipazione è veramente difficile e spesso, il linguaggio utilizzato, è fatto per non far partecipare.
- Eccesso di Partecipazione. Ripetuti processi inclusivi possono screditare la stessa pratica.
- I costi molto alti. In Toscana e in Emilia i costi sono stati in media di ventimila euro per ogni processo inclusivo.
- La dipendenza dalle risorse pubbliche. Nella maggior parte dei casi, le risorse di base provengono dalle amministrazioni cittadine[49] compromettendo il grado di autonomia, essendo indirizzati al consenso politico.

Tutto il prosieguo sarà proteso al superamento di queste difficoltà che non rappresenteranno più un problema se riusciremo a determinare un set di regole condiviso.

Lo spazio fisico della Partecipazione, Il teatro obsoleto

Nelle azioni di Partecipazione dei cittadini, lo scambio dei ruoli tra attori e spettatori diviene essenziale per la riuscita della manifestazione e occorre disporre di uno spazio che assecondi tale interlocuzione. Ma nella realtà gli spazi fisici oggi disponibili non tutti aiutano la Partecipazione.

Il Teatro obsoleto e la linea rossa

Il nostro teatro affonda le sue radici nel teatro classico della Grecia che si evolve da semplice spiazzo per il pubblico a spazio delimitato, circolare o trapezoidale con panche di legno, fino ad opera architettonica vera e propria nel V - IV secolo a.C.

Le sale riunioni contemporanee si rifanno proprio al teatro classico, formato da due zone: uno per gli spettatori e uno per gli attori, separati con una ipotetica *"linea*

---

[48] *Progetto PON GAS, Sogesid 2013, atti azione di supporto Enti Locali: Documento di indirizzo: Partecipazione attiva: l'esperienza delle regioni nell'attuazione dei processi partecipativi all'interno della Vas"*

[49] *Elena Carmagnani, primi esiti seminario Urban Center del 21-22 giugno 2007 in ww.urbancenter.to.it*

rossa" da non superare. Questa separazione suggella il ruolo passivo degli spettatori e quello attivo degli attori.

Nonostante la religione cristiana disapprovasse gli spettacoli pagani, fino a provocare, nel V secolo, la dismissione degli spazi teatrali, a partire dal X secolo fu la Chiesa stessa a dare vita ad una forma di teatro, per le funzioni religiose. Gli spazi di tali funzioni, le chiese, riaffermano sempre più la separazione tra attivi e passivi.

Accanto alle chiese, si sviluppano manifestazioni religiose esterne, ancora presenti nella attuale cultura cristiana e cattolica, che vedono tutta la cittadinanza partecipare all'allestimento degli imponenti "*drammi*", per i quali, le vie cittadine sono i luoghi deputati.

Il mercato urbano

In alternativa alle funzioni dei due spazi separati si è contrapposto il mercato urbano, luogo dove l'attivo e il passivo si confondono e addirittura, a volte, si scambiano di ruolo. Da questo possibile scambio di ruolo discende lo spazio del mercato urbano, occupante una strada o una piazza, dalle forme irregolari e, difficilmente, controllabile da normative fisiche di posizionamento.

Le forme fisiche della Partecipazione

Le forme quadrate e circolari[50] sono sicuramente quelle che più aiutano lo svolgimento di un buon processo di Partecipazione, ovvero tutte le forme fisiche che non portano alla separazione di attore e spettatore. Occorre che l'attore rimanga nel centro senza "*Linea rossa*", ma che, durante lo svolgimento dell'assemblea, si possano prevedere scambi frequenti di posizione.

Nelle azioni di Partecipazione di qualità si possono vedere i politici che siedono fra il pubblico ad ascoltare come cittadini, cittadini privilegiati nel loro compito, ma sempre semplici uditori. In queste assemblee, l'unico attore che non scambia il proprio ruolo è il facilitatore dell'assemblea, mentre tutti gli altri devono capire le potenzialità e le possibilità di scambio dei vari ruoli.

Il cinema 3D

Il cinema tridimensionale, spazio fisico partecipato, viene incontro alle necessità delle prossime generazioni, dove lo spettatore sarà circondato dalla scena. Le prime sperimentazioni fanno intravedere lo spettatore che si muove nella scena a suo piacimento, divenendo, a volte, attore e, a volte, spettatore.

---

[50] *Vedi la teorizzazione degli Open Space Technology (OST) - Harrison Owen,*

La necessità della Partecipazione

La dicotomia buono/cattivo e la TV

La stessa televisione produce, nell'uomo medio, una dicotomia politica clamorosa. Tutto il giorno, nel mondo "vero", si assiste ai soprusi delle oligarchie, mentre la sera, nel "simulmondo" della TV o del cinema, si vede la vincita del bene sul male, il perseverare degli uomini giusti, ecc.

E' evidente che una tale dicotomia porta al lento dissolvimento e al superamento della Democrazia indiretta, il cui declino, sia pur avvertito come inevitabile, non è, al momento, controbilanciato dal sorgere esplicito di nuove filosofie di governo politico. Lo scenario che si presenta è quello della convivenza con ambedue le forme di Democrazia Indiretta e Partecipata, in un processo rieducativo dei popoli, alle forme decisionali collettive.

La necessità per la meritocrazia

È innegabile, che l'assenza di meritocrazia[51] sia la causa principale del declino della nostra economia. Con una classe dirigente svalutata, tutti i rapporti, tra cittadino e politica amministrativa, sono compromessi da una sensazione di inadeguatezza.

Molti imputano[52] alla scuola e alle università l'assenza della meritocrazia nella società poiché non si può misurare la qualità dell'insegnamento. Altri la imputano al sistema politico e alle leggi elettorali che portano alla selezione di classi dirigenti per cooptazione.

Altri ancora reputano la meritocrazia irrealizzabile. A loro parere, non si possono portare i principi economici della produzione industriale nei livelli pubblici della società, per l'impossibilità dell'abolizione delle disuguaglianze e dei privilegi.

In ogni caso, la Partecipazione aiuta e promette che i processi di definizione della classe dirigente possono essere effettuati sotto i riflettori dei cittadini, che "illuminano" le motivazioni delle scelte.

---

[51] *Fu Michael Young a utilizzare la parola meritocrazia in senso negativo in The Rise of Meritocracy 1870-2033 (L'avvento della meritocrazia), 1958, traduzione 1962, edizioni Comunità Adriano Olivetti;*

[52] *Rogel Abravanel, Meritocrazia 4 proposte, Garzanti, 2008;*

La necessità per la legalità

Per recidere il collegamento tra criminalità organizzata e organizzazione amministrativa della società, occorre inserire, come elemento destrutturante, la Partecipazione, che obbliga i cosiddetti "colletti bianchi" (tecnici e politici) a dismettere quel comportamento di acquiescenza verso chi usa la prepotenza, perché costretti a confrontarsi con i processi di democrazia partecipata.

I veri processi di Partecipazione dei cittadini, interessati alle scelte per la trasformazione urbana, mettono in palese evidenza gli interessi economici e quelli dei politici sul territorio, realizzando un bilanciamento esplicito che, altrimenti, rimane nell'oblio.

La necessità di migliorare la governance pubblica

Maggiori costi economici, minore qualità e tempi amministrativi più lunghi. Sono queste le questioni tecniche che i politici rimproverano alla Partecipazione, ma dall'altro lato sono proprio i punti che la Partecipazione risolve.

Per meglio comprendere i vantaggi amministrativi della Partecipazione si riporta una piccola parte del rapporto OCSE 2009[53]:

> *….L'esperienza dei paesi OCSE indica che processi di policy making trasparenti e inclusivi possono migliorare le performance delle politiche pubbliche aiutando i governi a:*
>
> ***Comprendere meglio** i bisogni in evoluzione, rispondere alle diverse esigenze della collettività e considerare le disparità di "voce" e di accesso, sia ai processi di policy making che ai servizi pubblici,*
>
> ***Beneficiare** delle informazioni, idee e risorse provenienti dal mondo delle imprese, dalla società civile e dai cittadini, come elementi chiave dell'innovazione, per affrontare sfide complesse di policy e per migliorare la qualità dei servizi pubblici,*
>
> ***Abbassare i costi** e migliorare gli effetti delle policy, spronando le persone a prendere l'iniziativa in ambiti dove il successo dipende in maniera cruciale dai cambiamenti dei comportamenti individuali (ad esempio in materia di salute, mutamenti climatici…),*

[53] *Open and Inclusive Policy Making" (giugno 2009) OECD Studies on Public Engagement , Focus on Citizens, Public Engagement for Better Policy and Services,*

> ***Ridurre gli oneri*** *amministrativi, minimizzare i costi legati alla conformità delle disposizioni normative e il rischio di conflitto o di ritardi durante l'implementazione delle politiche e l'erogazione dei servizi…*

Questi effetti sono determinati dalla messa in campo del sapere dei cittadini:

> *…"I saperi[54] d'uso dei cittadini possono, infatti, svolgere un ruolo significativo nei processi decisionali di carattere economico, in quanto potente strumento di valutazione e razionalizzazione delle spese e dei criteri distributivi ma anche di rendere responsabile rispetto all'uso delle risorse. Anche fenomeni più recenti e meno strutturati, come le banche del tempo o gli orti urbani, non fanno che esprimere un certo modo di affrontare la scarsità delle risorse finanziarie, costruendo risposte collettive e solidali alle esigenze di servizi e di cura dei beni comuni che le amministrazioni sono sempre meno in grado di soddisfare autonomamente."*

La necessità anche nei momenti di catastrofi

In tutte le situazioni di crisi, e ancor più nelle catastrofi generate da eventi naturali, lo stimolo verso forme di management individuale è fatto apparire come necessario, come panacea del male. In questi casi, invece, proprio perché gli interessi individuali assumono un rilievo centrale nella rilettura dell'interesse generale della comunità[55], la Partecipazione assume forme di capacitazione. Ne valorizza e utilizza le capacità elaborative e di invenzione dei cittadini, riconoscendo, nelle varie scelte destinate a cambiare la loro vita, influenza e responsabilità,.

Accanto ai necessari processi di Protezione Civile, occorrono processi partecipativi che riconoscano le esigenze individuali e collettive nel medio e lungo periodo. Tali processi partecipativi, per essere attuati, devono essere già progettati nei piani e programmi di Protezione Civile.

---

[54] *Fabiola de Toffol e Alessandra Valastro, Dizionario di democrazia partecipativa, 2012, Regione Umbria;*

[55] *Fabiola de Toffol e Alessandra Valastro, idem*

La Partecipazione nella Democrazia Complessa

Vivere nella società complessa

Per il filosofo Gianni Vattimo[56] la nascita della comunicazione di massa ha determinato "*la dissoluzione dei punti di vista centrali*" e quindi l'impossibilità di avere un punto di vista unitario "*ridurre tutto ad un'unica matrice*". Di conseguenza, con la complessità delle visioni multiple sono emerse frammentazione e incertezza che hanno reso difficile riconoscere la "*verità unificante*".

> *"La società dei mass-media, piuttosto che risultare una società più "trasparente", più ordinata, appare una società più complessa".*

Una risposta, alla complessità, è venuta dall'arte che, con Picasso, iniziò a vedere la società da vari punti di vista, tutti della stessa importanza. Mentre, la paura umana di affrontare la complessità, per la quale tendiamo a semplificare e a negare l'esistenza delle varie sfaccettature della realtà, è stata affrontata dal filosofo Edgar Morin giunto a definire il pensiero complesso[57]:

> *"Abbiamo bisogno di una nuova mentalità: Il modo di vedere le cose è più importante del cambiamento delle idee. La nuova mentalità ci conduce a vivere nel pericolo, nel rischio, nel caso, e ci fa abbandonare la pseudo-sicurezza di un programma"… "Il pensiero complesso è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza".*

Il tema è continuamente affrontato dai professori nella scuola, dove gli alunni, immersi nelle "orge mediatiche" delle informazioni e delle comunicazioni, percepiscono il rapporto tra spazio e tempo esclusivamente nel presente, disconoscendo sia il passato che il futuro. Le precedenti generazioni avversavano e/o accettavano il passato per una visione condivisa del futuro. Oggi, invece, per i giovani, il presente assume una strategica rilevanza e, accettando di vivere in uno spazio-tempo conosciuto solo in parte, accettano un mondo complesso.

---

[56] *Gianni Vattimo, Della realtà, Garzanti, 2012;*

[57] *Edgar Morin, Introduzione al pensiero complesso, Sperling & Kupfer*

La rottura del vecchio rapporto spazio – tempo porta con sé anche il disfacimento del diaframma tra la sfera pubblica e quella privata, dove il valore del possesso è riposto nella possibilità della condivisione in rete.

Nella storia si contano tanti "*cicli complessi*". Dalla caduta dell'Impero Romano, alle prime fasi dell'industrializzazione[58]

> *"lo sviluppo della complessità può essere visto come un processo economico: Una società più complessa ha più sottogruppi e ruoli sociali, più reti tra gruppi e individui, più controllo orizzontale e verticale, un maggiore flusso di informazioni, una maggiore centralizzazione delle informazioni, più specializzazione e maggiore interdipendenza delle parti. Accrescere una qualsiasi di queste dimensioni richiede energia biologica, meccanica o chimica".*

La Partecipazione fra conservazione e innovazione

Fin dalla nascita delle Democrazie dell'800, ad esempio, con la rivoluzione francese, il "popolo" rimane diffidente alle innovazioni per il pericolo che queste portino il decadimento della qualità di vita, a vantaggio di altri ceti sociali. Il contesto si capovolge appena un barlume di luce fa intravedere che, le novità, possono apportare aggiunte qualitative, al proprio status quo.

Nell'ambito della rivoluzione francese lo stesso Rousseau[59] scriveva:

> *"In uno Stato veramente libero, i cittadini fanno tutto con le loro mani, e nulla col denaro; lungi dal pagare per esentarsi dai loro doveri, essi pagherebbero per adempirli da se stessi".*

Così come nelle rivoluzioni degli ultimi due secoli, anche la Partecipazione dei cittadini, alla vita pubblica, tende a essere percepita come un cambiamento radicale finché non si dimostra che, l'innovazione proposta, sia realmente positiva. Solo dopo, i cittadini diverranno il motore dei cambiamenti. In questo caso, diviene strategica, come detto in precedenza, la questione della conoscenza e delle informazioni in generale, dove le opinioni individuali non siano degli stereotipi televisivi.

---

[58] *Aldo Carpanelli traduttore, Getting Down Earth: Practical Applications of Ecological Economics, www.oilcrash.com*

[59] *ROUSSEAU, Del contratto sociale, in Opere, Firenze, Sansoni, 1972, p. 322*

Lo scenario della Democrazia Complessa potrebbe essere quello della presenza simultanea di Giunte esecutive, determinate alla gestione e all'innovazione per lo sviluppo, e al controllo partecipativo delle scelte amministrative. In questo caso, il "controllo" diviene un settore complesso, formato dalla compresenza di consigli comunali e consigli partecipativi con funzioni solo consultivi poiché, la responsabilità giuridica e soprattutto economica, rimane in capo agli amministratori.

Ne discende una diminuzione del numero di politici governanti, che possono essere i soli amministratori e pochissimi controllori per le minoranze, a favore della platea di partecipanti.

La complessità governata dalle donne

Per un paradosso l'uomo ha "creato" una donna migliore di lui, proprio per la coercizione di essere stata relegata ad assumere molti e troppi ruoli. La complessità del mondo che andremo a vivere trova le donne pronte, essendo già abituate, ad impersonare molti ruoli: figlia, moglie, mamma, lavoratrice.

Anche nella scuola, luogo a me più congeniale, si intravede che la qualità degli studenti sta irreparabilmente andando verso una supremazia delle alunne nel campo della conoscenza, mentre i maschi si dedicano, per lo più, alle competenze del fare.

Uno scenario di questo tipo dove la conoscenza, l'innovazione e la creatività siano ad appannaggio di solo metà del genere umano, risulta essere molto preoccupante e soprattutto non accettabile.

La moneta della complessità: Conoscenza, Innovazione e Creatività

Se, come già ipotizzato, il P2P e la stampante 3D apporteranno delle profonde innovazioni, a breve potremo trovarci di fronte a uno stravolgimento della filiera capitalista che ben conosciamo: progetto – fabbrica – distribuzione – vendita al dettaglio. In questo scenario, la fase progettuale assumerà una rinnovata strategia, dove la creatività farà la differenza del "plus" della produzione.

Ancora una volta, il modello industriale Italiano, se ben guidato, risulterà il più semplice da adattare al P2P, perché fondato su piccole imprese, al contrario di quello degli USA basato sulle grandi.

Conoscenza, innovazione e creatività sono le facce imprescindibili della nuova "*moneta complessa*", in una interconnessione che chiarisce le necessarie convenienze:

- La conoscenza è il processo di propagazione delle informazioni, può essere riprodotta e riusata e soprattutto trasferita ad altri, il suo valore cresce con il numero dei riusi, partendo dalla conoscenza altrui si ampliano i confini; la domanda potrebbe essere: chi produrrà gli investimenti nella conoscenza?

- Lo Stato in ricerca e scuola ? nonostante le ristrettezze economiche attuali;
- Le famiglie ? solo se vedono convenienza futura;
- L'impresa ? solo se la mobilità dei lavoratori si riduce trasformandosi in una carriera interna;
- Il lavoratore ? solo se ci saranno riconoscimenti delle competenze acquisite;

- L'innovazione è la discontinuità che rompe l'equilibrio esistente e quasi sempre è una variabile esterna, esogena, che l'economia ha utilizzato spesso per spingersi vicino all'agognato monopolio. Nel nostro tempo, assistiamo a due forme di innovazione: la prima scaturisce da ingenti investimenti delle imprese, mentre la seconda dall'ingegno creativo dei singoli che sfruttano le loro conoscenze. Questo è il caso più frequente dell'Italia caratterizzato da pochi investimenti di capitale e un massiccio sfruttamento dell'intellettualità.
- La creatività è la risoluzione di un problema (problem solving) che contraddice sia la tradizione che il calcolo delle convenienze. Ne scaturisce che, se non si vuole bloccare la creatività e l'innovazione, è necessario escludere la tradizione, le convenienze e l'organizzazione.

L'informazione politica nella Democrazia Complessa

La lotta politica non è di convincere la popolazione delle bontà delle proprie scelte, ma lo scontro politico si concretizza nell'influenzare positivamente la popolazione votante. Tale blocco politico è operato, esclusivamente, con il controllo giornalistico dell'informazione, per il quale le stesse informazioni non sono quasi mai di libero accesso. Ad esempio, sulle TV le informazioni sono mediate da stuoli di giornalisti che, con le Conferenze stampa, inducono a una scelta obbligata dell'argomento.

Se l'Italia si trova al 57° posto nella classifica mondiale per la libertà di stampa di Reporter Sans Frontières[60], con 26.11 punti, la motivazione va trovata nella preponderanza della politica che, fra la sua "propaganda" e il blocco all'uso dei soli "mass media", produce un'informazione che i cittadini avvertono come molto mediata e piegata agli interessi di pochi.

Internet ha rotto lo schema dei mass media sostituendo con il P2P, tutti per tutti, la comunicazione di massa e, nonostante, il potere politico, tenti di governarlo, le sue risorse gli permettono di sfuggire ai controlli.

[60] http://rsfitalia.org/

L'operazione Wikileaks, di Julian Assange, ha dimostrato al mondo che la Rete può portare alla luce documenti, anche più segretamente nascosti, che possono essere letti dai cittadini.

Il tema dell'informazione è investito da una dicotomia stringente, fra Trasparenza e Privacy, che, apparentemente, in conflitto rappresentano i due opposti. Nella realtà attuale il conflitto è utilizzato per bloccare ogni innovazione nel settore.

La politica utilizza i flussi di comunicazione come elemento di "propaganda", sostituendo i processi di Partecipazione con i cittadini e di concertazione fra gli Enti, con quella istituzionale giornalistica, salvo poi fare una misurazione del gradimento delle proprie scelte politiche, attraverso i sondaggi.

La politica trasferisce il dibattito dalle aule consiliari e/o parlamentari agli strumenti di comunicazione giornalistica e tale fattore, essendo ben presente nella mentalità collettiva, ha prodotto l'eliminazione dei mezzi giornalistici come elementi di comunicazione reale.

Naturalmente, l'informazione giornalistica libera e varia rappresenta un imprescindibile atto di civiltà democratica che una collettività non può rinunciare ad avere.

La politica deve attuare processi di comunicazione da cui trarre lei stessa le informazioni, non basandosi su una mera "conoscenza del territorio", ma impostando relazioni con i cittadini.

Il politico, che vuole attuare la convivenza tra Democrazia semplice e Complessa, dovrà rinunciare a tutta la comunicazione mediata giornalisticamente, quindi alle Conferenze, alle veline stampa e alle inaugurazioni, ecc.

Così facendo dovrà ricorrere a strumenti informativi diretti, Internet – propri giornali – opuscoli, dove la qualità delle scelte sia emergente e la comunicazione vera.

I giornali indipendenti saranno costretti a smettere di pubblicare veline o comunicati stampa, ma dovranno interpretare, collegare e mediare le informazioni politico – amministrative già di pubblica opinione o, nella speranza, cercare quelle notizie secretate dai governanti.

La Partecipazione deve rinunciare ad essere decisionale

Le scale della Partecipazione

Riconoscere i falsi processi di Partecipazione è un esercizio veramente difficile. Molte volte non si tratta di falsità, ma di processi appena abbozzati che non possono ancora essere chiamati di Partecipazione. Occorre chiarire i reali stadi, o scale, che la Partecipazione può assumere. Fra le tante scale, prodotte, si riporta quella più famosa di Arnstein[61]:

Livello della non Partecipazione

- ***Manipolazione:*** *Sono processi di comunicazione della "Democrazia indiretta" ove si svolgono attività di esposizione e comunicazione dei progetti di trasformazioni urbane. Spesso, questo stadio è utilizzato dai politici per plagiare i cittadini ad esprimere una posizione.*
- ***Terapia:*** *le attività di sostegno terapeutici, da parte di personale specializzato, per una comunità che si sente minacciata e che viene placata con atti di sollievo, senza l'eliminazione della minaccia vera e propria.*

Livello Intermedio (Degree og Tokeism)

- ***Informazione:*** *l'informazione di ciò che sta realmente accadendo con processi di comunicazione tracciabili;*
- ***Consultazione:*** *la consultazione dei cittadini, spinti a presentare problematiche e necessità, che verranno prese in considerazione dalle amministrazioni;*
- ***Pacificazione:*** *il dare garanzie agli interessi espressi dai cittadini anche attraverso la predisposizione di organismi intermedi o di controllo;*

Livello del potere dei Cittadini

- ***Partnership:*** *è la forma di ripartizione delle responsabilità decisionali e della condivisione delle procedure per la mitigazione dei conflitti;*
- ***Delegated power:*** *il potere di rappresentanza della negoziazione che i cittadini controllano da vicino;*
- ***Controllo dei cittadini:*** *la guida viene assunta dai cittadini.*

L'autore sesso (Arnstein) giunge a sostenere che l'ultimo stadio, il controllo dei cittadini, risulti assai difficile per le implicazioni tecniche operative esistenti.

---

[61] *Si annoverano molti studi sulle scale della Partecipazione fra cui: Arnstein (1969); Wilcox (1994); Ecosfera (2001); Jeff Bishop;*

La forza della Partecipazione consultiva

Il conflitto tra Democrazia semplice e Democrazia complessa

Il riferimento, per una classificazione della Partecipazione attiva dei cittadini, è sicuramente quello definito dall'OECD[62] che divide in tre parti le possibili forme:

1) informazione, 2) consultazione, 3) processi deliberativi.

In questa fase si approfondisce la terza possibilità, il processo deliberativo, per ammetterne sicuramente la possibile realizzazione.

Chi partecipa a un tavolo negoziale, come è un processo di Partecipazione, non agisce mai per proprio conto, ma risponde del suo comportamento a qualcuno (un consiglio comunale, una giunta, un consiglio di amministrazione, un comitato, un gruppo di cittadini, ecc.). Il raggiungimento, all'interno di un'azione di Partecipazione, di un accordo è un atto di mediazione molto delicato, difficile e a volte con conclusioni frustranti.

Il volere essere deliberante da parte di un'assemblea di cittadini, liberamente riunita senza la delega di tutti gli attori interessati, produce da una parte l'incepparsi della democrazia elettiva e dall'altra la frustrazione dei cittadini per un potere non reale.

Il passaggio dalla Democrazia indiretta alla Deliberazione pubblica

Il significato del termine deliberazione è da ricercarsi nel lessico anglosassone, ove si mette in risalto l'aspetto partecipativo e consensuale, rispetto alla mera decisione: quest'ultima, singola tappa di un processo più ampio, si qualifica per il carattere dialogico del confronto.

D'altra parte, in Italia, il Movimento Cinque Stelle (M5S), della Democrazia Diretta, ne ha fatto il suo vessillo politico[63].

> *…La prima giornata della Democrazia Diretta attraverso un sorteggio di 500 persone che tra associazioni e singoli cittadini si sono proposti, ma anche aderenti a movimenti o altri partiti politici. Sarà svolta una giornata in cui decideremo insieme il nuovo regolamento delle entità decentrate, ec circoscrizioni. Un nuovo modo di vendere la politica, che non delegittima il Consiglio Comunale, ma è legato alla Democrazia Diretta che dovrà essere introdotta piano piano in tutto il nostro territorio…*

---

[62] *Drafted by Marc Gramberger, OECD 2001, Organisation for economic co-operation and development, citizens as partners, oecd handbook on information, consultation and public participation in policy-making*

[63] *Bolg Grillo, Parma e la Democrazia diretta, 10.08.2013*

Il tema della deliberazione pubblica è uno dei più innovativi, negli studi di scienze politiche dell'ultimo ventennio, e il M5S è il primo a rendersi conto del bisogno di un graduale passaggio da una democrazia Indiretta a una diretta.

Visto il sicuro conflitto sociale scatenato nelle azioni di Partecipazione deliberative risulta che, nell'attuale Democrazia, il ruolo dei processi di Partecipazione non può che essere consultivo. Tali azioni consultive, se ben realizzate, agiscono sul sentimento dell'opinione collettiva. In tal modo, coloro che sono preposti agli atti deliberativi e vincolanti per l'intera collettività, vengono influenzati dalla consultazione partecipativa.

In altre parole, il processo di Partecipazione non ha altro modo di affermarsi che quello di sfidare la Democrazia degli Eletti, e capire se questa sia capace di andare contro la volontà dei cittadini.

Tracciabilità politica, no all'oblio degli errori dei politici

Con Internet, il cittadino, solitamente abituato all'anonimato, ritrova, suo malgrado, il proprio nome in Rete permanentemente associato a vicende anche remote. Per tali vicende, lo scorrere del tempo ha fatto perdere la relazione con l'attuale dimensione personale per cui, spesso, si invoca il diritto all'Oblio.

In realtà è l'agire sui siti Internet che produce l'espressa rinuncia all'oblio da parte del cittadino che non ha nulla da temere. Anzi, i giovani usano la rete per non cadere nell'oblio, e non disdegnano atti, scritti e situazioni che possano essere ricordati e notati dai propri amici.

Per coloro, invece, che non amano una rete informativa che ne determini la pubblicazione perenne dei loro atti, vi è una giurisprudenza[64] che rinnova, spesso, il diritto a scomparire, con i servizi di molti siti specializzati.

Tralasciando la discussione giuridica, è sicuramente certo che oblio non debba appartenere alla sfera delle decisioni politiche e amministrative. Ma è sull'affievolirsi del ricordo collettivo che il politico fa fede, per continuare imperterrito a proporre, ciò che in passato ha negato o i sui errori.

In Italia, dove vige il concetto morale e religioso cattolico del perdono, il politico trova chi dimentica i suoi errori e tende a ricordare, per indole umana, solo le questioni positive.

Mentre oggi, i giornali, per il diritto di cronaca, di critica e di libera ricerca storica, hanno digitalizzato il proprio archivio storico cartaceo rendendolo disponibile al pubblico,

---

[64] *Corte di Cassazione n. 5525/2012.e Tribunale di Milano (n. 5820/2013, pubblicata il 26.4.2013);*

in rete. Ed ancora, i meccanismi automatici di indicizzazione, i motori di ricerca, rendono impossibile l'oblio politico.

La Partecipazione deve inserirsi e sfruttare la pubblicazione perenne degli atti amministrativi per effettuare, di continuo, il confronto fra le attività amministrative e il pensiero della collettività. Ed inoltre, fin dalla fase progettuale risulta essenziale l'individuazione univoca delle responsabilità politiche.

No all'anonimato dei cittadini

Se da una parte occorre eliminare l'oblio della politica, dall'altra, anche il cittadino, che partecipa onLine ad un processo inclusivo, deve rinunciare alla possibilità di anonimato. La visibilità della propria identità è la caratteristica della Partecipazione onSite e il passaggio su Internet non deve perdere questa peculiarità.

Alcune piattaforme Internet, per la Partecipazione, permettono l'anonimato con l'intenzione di facilitare la libera espressione. Ma, tale fattore ha una importanza molto inferiore, rispetto alla forza che l'identità dei cittadini da, a tutti gli eventi politici.

Nei processi di Partecipazione, tutti gli attori devono metterci la "faccia", sia il politico, sia il facilitatore che il cittadino, con la conseguenza che le negatività si ripercuotano sulle persone che le hanno create.

Rapporti Democrazia Indiretta e Partecipata

Ogni processo di Partecipazione, prima di iniziare, deve chiarire i rapporti tra la "Democrazia indiretta" e la "Democrazia della Partecipazione", occorre dire come e quando i politici eletti terranno conto delle decisioni partecipate. In alternativa, sarà utile dichiarare la mancanza assoluta di tale rapporto, saranno poi i cittadini, variamente organizzati in associazioni o partiti, che riequilibreranno le forze in campo, nelle altre sedi decisionali.

C'è da osservare che siamo in un periodo di passaggio e il tempo di 10-20 anni è da considerare troppo piccolo perché si giudichino i pochi passi in avanti, fin qui realizzati. Stiamo assistendo al lento passaggio dalla democrazia degli eletti alla convivenza con la democrazia della Partecipazione. Questo passaggio non sarà brusco, ma lento e inesorabile, anche perché, le oligarchie economiche dominanti cercheranno di rallentarlo al massimo.

Vi sono già esempi di città amministrate con elementi di Partecipazione istituzionalizzata e queste si trovano nella patria delle sperimentazioni, gli U.S.A. In questi casi i consiglieri sono molto diminuiti, fino a 4-6 per ogni Consiglio Amministrativo della singola città, e gli interventi nei quartieri avvengono solo dopo aver fatto partecipare la collettività interessata.

Gli obiettivi della Partecipazione

L'individuazione ed esplicitazione degli obiettivi dell'assemblea[65] è una pratica doverosa, ma anche necessaria, per tutto il processo di Partecipazione, sia esso strutturato onSite che onLine.

Strategica diviene l'individuazione iniziale degli obiettivi generali dell'assemblea, dove il cittadino inquadra l'ambiente in cui dare il proprio contributo e, successivamente, giudicarne il successo.

Obiettivi generali possibili:

- Informativo di un dato progetto o servizio;
- Consultivo su possibili alternative del progetto o servizio;
- Progettuale e quindi con possibilità di modifiche del progetto o servizio (solo con l'accordo del politico responsabile);

Sembra opportuno che sia il facilitatore/moderatore ad esplicitare inizialmente il singolo obiettivo dell'assemblea, anche specificando quali siano gli obiettivi specifici di un modello partecipativo. Possiamo prendere ad esempio l'elenco realizzato dal prof. Fagotto[66]:

Possibili obiettivi del processo partecipativo

- *Quale problema si vuole risolvere;*
- *Cosa si vuole ottenere;*
- *Chi deve partecipare;*
- *Quanto potere vuole o può delegare ai partecipanti;*
- *Quanto è la disponibilità delle istituzioni nei confronti dei processi deliberativi.*

Possibili obiettivi politici generali

- *Estromettere le lobby criminali;*
- *Necessità della trasparenza e della legalità;*
- *Crollo teoria dei Mass Media, sostituzione con "tutti offrono a tutti";*
- *Accrescimento del ruolo dell'associazionismo;*
- *Aumentare le capacità progettuali dei cittadini e dell'Ente;*
- *Aumentare la coesione sociale;*
- *Eliminare la fuoriuscita delle discussioni dal processo di Partecipazione;*

---

[65] *Virginio Bettini, Leonard Ortolano, Larry W. Canter, Ecologia dell'impatto ambientale, Utet università, 2000, Torino;*

[66] *prof. Fagotto,* in *Convegno Democrazia Partecipativa e deliberativa, Roma 2009, LUISS Guido Carli;*

- *Massimizzare il consenso politico verso i promotori del progetto;*

Possibili obiettivi della singola azione di Partecipazione

- *Realizzare il progetto o la modalità di gestione in oggetto;*
- *Massimizzare le qualità progettuali di servizio per la collettività;*
- *Traduzione dei Linguaggi degli attori;*
- *Garantire la neutralità;*
- *Massimizzare le qualità progettuali di servizio per la collettività;*
- *Eliminare le insoddisfazioni personali e collettive provocate da Status Quo;*
- *Portare a conoscenza eventuali interessi personali;*
- *Includere negli eventi tutti quelli che risentono degli impatti del progetto.*

La misura del successo della Partecipazione

Accanto alle grandi attese, inerenti i processi di Partecipazione, vi sono grandi disillusioni come quella provata da Giovanni Allegretti[67], che riporta le varie esperienze fallite, in Portogallo, in Polonia e in Catalogna:

> *"Si sono viste morire esperienze di bilancio partecipativo che sono state interrotte dagli stessi sindaci che le avevano promosse. Si è trattato per lo più di esperienze brevi, di tipo meramente consultivo, che hanno creato troppe aspettative e dimostrato una difficoltà di "resilienza", ovvero incapacità di adattamento al mutare delle condizioni socio economiche e istituzionali esterne". Ed ancora Angeletti "vi è un diffuso scetticismo che aleggia intorno a esperienze di Partecipazione stimolate dall'alto, e specialmente da istituzioni non di prossimità".*

Queste parole riportano, in sintesi, le aspettative deliberanti di moltissimi partecipanti alle varie assemblee, specie in campo ambientale. Nel processo di Partecipazione, questa prospettiva cambia, radicalmente, quando si introduce la negoziazione.

[67] *Giovanni Allegretti, prefazione di " Da Democrazia Emergente", la stagione dei Bilanci Partecipativi a Roma e nel Lazio. L. Angeloni, D. Festa, A. Giangrande, A. Goni Mazzitelli, R. Trioisi;*

Sia l'OCSE, che l'Unione europea ribadiscono, in tutti i documenti del settore, la necessità di prevedere sistemi di monitoraggio e valutazione nella fase di inclusione dei cittadini, per verificarne, sulla base dei parametri prefissati, la qualità e l'efficacia,.

In base a tale indirizzo, anche se valutare un processo di Partecipazione risulta esercizio difficile, sembra opportuno che sia l'evento stesso a definire i limiti entro un set di valori:

- I valori di valutazione: tralasciando le tecniche di valutazione, più o meno scientifiche, sembra opportuno che sia la stessa assemblea a porre gli obiettivi da raggiungere.
- Chi valuta: pare ovvio che, ognuno dei partecipanti, valuti esplicitamente il processo attuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;

La Partecipazione è intesa come lungo processo di avvicinamento alla democrazia diretta che, in questo momento, non può che misurare la quantità di influssi decisionali verso la Democrazia degli Eletti.

Garantire la neutralità dalle parti in gioco

L'obiettivo di organizzare un buon processo di Partecipazione è strettamente correlato alla sensazione che esso sia un gioco leale e, soprattutto, proficuo, per tutti gli attori partecipanti. Occorre che i processi di Partecipazione siano organizzati attorno ad un "garante" che agisca in nome di principi espliciti e semplici, su cui basare le successive valutazioni e interventi.

La neutralità dell'organismo in oggetto, che in molte Regioni assume denominazioni diverse, è uno dei punti essenziali, ma anche fra i più dibattuti e controversi. Ci si chiede se un organismo, magari l'Urban Center comunale, nato per volontà dell'Amministrazione Pubblica, possa assumere la funzione di "garante" ed essere neutrale o continui a lavorare per l'accrescimento del consenso politico.

Molte città, per dare una risposta al quesito[68], hanno fatto ricorso al finanziamento privato e/o di Fondazioni, con cui hanno dato vita agli organismi preposti alla Partecipazione. Altre esperienze hanno utilizzato la creazione di comitati di gestione o pilotaggio, formati con alcuni attori della Partecipazione. Ed infine alcuni Enti pubblici hanno nominato essi stessi dei "garanti".

Il problema non sembra essere risolvibile, poiché la Partecipazione, mentre, nei Paesi anglosassoni, è supportata dalla neutralità, come concetto culturale insito nella società, in Italia, il principio fondante risulta essere la fidelizzazione e l'appartenenza ad una parte politica.

---

[68] *Vedi Urban Center di Bologna;*

In assenza di una normativa che sottoscriva un cambiamento radicale della società italiana, l'unica speranza può essere la formazione di comitati di gestione inclusivi di tutti gli interessi in gioco. I facilitatori delle assemblee, lavorando sotto controllo di tali comitati, devono portare gli attori partecipanti a essere consapevoli del proprio ruolo e delle reali possibilità di incidere sulle scelte. Perciò, assume una strategica importanza, lo strumento dell'informazione di cui più avanti si renderà comprensibile la funzione.

Nei processi onLine, tale problematica assume un ruolo del tutto diverso e molto più semplice. È la valutazione finale, ad opera degli stessi cittadini partecipanti, che possono giudicare la teziarità del facilitatore/moderatore e quindi di tutto il processo svolto.

Le associazioni salveranno il territorio obbligando alla Partecipazione

Il ruolo dell'associazionismo nella gestione del territorio

Dall'inizio della riforma urbanistica[69], in atto dal 1995, le associazioni culturali, regionali e locali, hanno assunto un ruolo preminente, senza le quali i processi urbanistici potrebbero essere addirittura fermati. La presenza delle associazioni, nel processo di formazione dei piani urbanistici, assicura la loro concretezza, la loro conclusione e l'applicabilità delle regole.

Il successo della pianificazione strutturale è riposto in quel "Patto delle aree urbanizzabili" che, la Conferenza di Pianificazione, suggella come accordo fra gli interessati alla gestione del territorio. Vi partecipano, non solo i soggetti forti (amministratori, imprenditori, tecnici, ecc), ma anche i soggetti deboli (associazioni culturali e ambientali, di categoria, piccoli proprietari, cittadini, etc).

Questi soggetti deboli, interessati all'esistenza di un Piano Strutturale, fungono da arbitri delle trasformazioni del territorio-paesaggio e, contemporaneamente, permettono l'approvazione finale del Piano urbanistico. Inoltre, soppiantano quelle lobby, più o meno segrete, che, nel vecchio processo di pianificazione, esercitavano i veti alla definitiva approvazione di ogni PRG.

Fra tutte le associazioni di categoria, i Sindacati dei lavoratori, organizzazioni con una forza economica consistente, sono adatte a giocare un ruolo da protagonisti, poiché portatori di interessi generali e, quindi, più adatte a spostare gli equilibri dalla parte del cittadino. In mancanza di quest'azione politico-sindacale, le lobby della produzione edilizia prenderanno il sopravvento.

E ancora, la presenza delle associazioni esercita una forza liberatrice dalle lobby e dalla mafia poiché esse rappresentano un controllo continuo sugli atti politici. Tale controllo può "*liberare*" il politico da eventuali forzature di lobby o di attacchi mafiosi e criminali.

Altre associazioni interessate e attive sono quelle ambientaliste che, se spoglie della sindrome di opposizione perenne, possono seguire l'iter del processo del Piano, con quel giusto mix tra tecnica e politica ambientalista, di cui il territorio e il paesaggio hanno bisogno.

---

[69] *1995, Congresso INU Bologna (Istituto Nazionale Urbanistica) dove viene lanciata la proposta del PSC, il nuovo PRG diviso in Schema strutturale e Piano Operativo del Sindaco;*

Tutor, comitati etici e gruppi di progetto per piani e progetti

Per evitare qualunque elemento di segretezza, l'idea di assegnare un tutor informativo alle operazioni tecniche, siano essi di pianificazione urbanistica che di opere pubbliche, sembra essere molto interessante.

Accanto all'idea del Tutor, emerge oggi quella di formare dei gruppi di progetto all'interno dell'Amministrazione locale, e farli seguire da tutor esterni che sottintendano al processo e non alla tecnica progettuale ed esecutiva. Le Amministrazioni pubbliche che hanno provato[70] queste forme di organizzazione hanno visto che, la presenza di associazioni locali, università, etc, in forma di tutor, aumenta sia la qualità dell'atto amministrativo e sia l'informazione verso i cittadini interessati, escludendo pressioni lobbistiche.

[70] *Ad esempio il Comune di Biancavilla (Ct)*

2 - Partecipare onLine con un click

Con Internet tutti parteciperemo alla vita politica

Internet, realtà e/o simulazione

La concezione del P2P si sta diffondendo nelle menti, nelle forme sociali e anche nell'organizzazione delle città, dove il luogo fisico di produzione non è più strategico e dove i maggiori flussi di mobilità sono determinati non più dal lavoro, ma dalle forme ludiche di intrattenimento.

Ancora più interessante è la veloce diffusione delle piattaforme onLine di distribuzione del lavoro indipendente, come Habitissimo, Freelancer o Zooppa, che slegano la progettualità dalla residenzialità e il mondo intero sarà il target geografico per il progettista.

La disseminazione della produzione renderà centrale come "plus" valoriale la qualità progettuale. Analogamente, gli uomini sceglieranno di vivere dove la qualità ambientale sarà maggiore.

Alla ricerca delle certezze nel Mondo e nel Simulmondo

Il personale confronto quotidiano con Internet ci fa interrogare su quando o su cosa sia la verità. Si è parlato di Internet come il "Simulmondo"[71] e ci si è chiesto se Il "Mondo" (la vita reale) poteva essere soppiantato dal Mondo. Ma, dopo oltre venti anni di Internet, ci accorgiamo che è divenuto parte del mondo reale con aspetti e fenomeni interdipendenti, tanto che sempre più attività sono legate all'uso della rete.

Nel tempo l'uomo ha imparato a gestire l'incertezza della conoscenza onLine, così come si fa nel mondo reale, con la costruzione di riferimenti di confronto certi.

Così viene gestita la PEC, la posta elettronica certificata, dove un elemento terzo ne garantisce la provenienza. Ancora siamo agli albori, ma quando sarà estesa, a tutti i cittadini, la Partecipazione ne trarrà un gran vantaggio per la certezza dell'informazione e dell'opinione.

È evidente che il Digital Divide, l'arretratezza digitale di una parte consistente della popolazione, non permetterà ancora lo svolgimento dei processi di Partecipazione

---

[71] Carla' F., *Simulmondo - vivere Internet, La rivoluzione simulata: dai videogiochi alla finanza democratica*, APOGEO , 2001

solo onLine. Il processo di copertura del territorio della banda larga e del wifi, aperto per tutti, e magari gratis, potrà disegnare uno scenario che vedrà i processi di Partecipazione multipli e ravvicinati nel tempo.

Movimenti politici

In Italia il Movimento 5stelle fa riferimento alla Rete giungendo ad affermare, con Gianroberto Casaleggio[72], che:

> *"…La Democrazia indiretta perderà di significato dove la politica sarà fatta dai cittadini, senza intermediazione dei partiti.*
>
> *..Le piazze dove i cittadini si incontrano per fare politica sono il momentaneo superamento dell'attuale "Digital Divide".*
>
> *"…La Rete rende possibili i due estremi la democrazia diretta con la Partecipazione collettiva e l'accesso all'informazione non mediata, oppure una neo-dittatura orwelliana in cui si crede di conoscere le verità e di essere liberi, mentre si ubbidisce inconsapevolmente a regole dettate da un'organizzazione superiore. E' molto più probabile che si affermi la seconda, il controllo totale sull'informazione,*
>
> *..Nel complesso, comunque, credo che Internet apra all'umanità l'era della Partecipazione e della conoscenza.*
>
> *…Distinguere il vero dal falso: per ogni informazione occorre risalire alla fonte primaria e per le pubblicazioni in rete purtroppo questo non sempre è possibile"*

Il Partito Pirata Tedesco[73] facendo riferimento a una piattaforma onLine, per la Partecipazione, ha molto discusso sull'opportunità di realizzare i congressi di partito con votazioni vincolanti, attraverso lo strumento del *liquid feedback* (LQFB)[74].

Si tratta di una sorta di assemblea permanente, dove chiunque può fare una proposta e sottoporla al giudizio popolare che, se votata, diviene la regola da osservare per tutti. Vi è la possibilità di concedere la propria delega a un altro utente o perché ha maggiore competenza o perché non si vuole intervenire personalmente.

---

[72] *Gianroberto Casaleggio, "la democrazia va rifondata" Intervista di Serena Danna, inserto Corriere della Sera, il Club deLa lettura, Giugno 2013.*
http://lettura.corriere.it/la-democrazia-va-rifondata/

[73] *Laura Lucchini, I pirati tedeschi dicono no al Liquid feedback, http://www.linkiesta.it/liquid-feedback-pirati-tedeschi#ixzz2XDXbAItw;*

[74] *da http://liquid.votopirata.it/*

Non una questione di software ma di un set minimo di regole

Dalla precedente breve esamina sui riflessi dell'uso della rete Internet, nei processi decisionali, ne discende che non si tratta di disquisire su quali software sofisticati utilizzare, ma bensì quali siano le regole da seguire. Anche in Internet, i processi decisionali vanno certificati al fine di utilizzare quel "*set minimo di regole*" che assicurano l'efficienza e l'efficacia della Partecipazione.

Internet risolve i problemi della Partecipazione

In precedenza si sono individuati i maggiori problemi della Partecipazione: l'autoreferenzialità e la scarsa rappresentatività, l'eccessivo tecnicismo, l'improvvisazione, l'eccesso di Partecipazione e i costi sempre molto alti dei processi inclusivi.

Tutte queste problematiche impongono la dipendenza dalle risorse pubbliche se la Partecipazione è realizzata onSite, mentre tutto cambia per i processi onLine.

In primo luogo la formazione di un "manifesto" delle regole, accettato dai partecipanti, spazza via sia la possibile autoreferenzialità e sia la problematica della rappresentatività dei cittadini poiché, vengono aumentate, le possibilità di adesione al processo. Analogamente, l'improvvisazione viene mediata e/o controllata da una terza entità che ne garantisce il giusto processo.

I costi, con i processi onLine, si abbassano notevolmente tanto che l'iniziativa potrà spostarsi dall'Ente Pubblico al singolo cittadino.

Infine, l'eccesso di Partecipazione, sempre possibile onLine nel breve periodo, viene regolato spontaneamente nel medio periodo, poiché la rete è inesorabile con i doppioni e gli inutili.

Dal Digital Divide al Political Divide

La società si occupa del Digital Divide, per indicare la difficoltà della presenza in rete dei meno giovani e anziani, ma non si occupa del Political Divide che respinge i giovani dalla politica.

I processi che si svolgono nella politica, farraginosi nepotisti e determinati alla cooptazione, tagliano fuori i giovani, dall'immediata efficienza e dalla sorprendente capacità inclusiva, abituati come sono alle locuzioni brevi.

La Partecipazione, soprattutto quella esercitata onLine, ha il compito di riportare i giovani alla vita politica e al superamento del political divide.

La questione dell'informazione, il decisore cieco

L'accessibilità alle informazioni

Non vi può essere Partecipazione senza una precedente fase di accessibilità alle informazioni per potersi formare un giudizio sull'oggetto della discussione. Senza la fase dell'accessibilità, l'evento partecipativo potrà sì portare ad un momentaneo consenso politico, ma nel medio e lungo periodo, il risultato andrà scemando fino ad annullarsi.

La condizione primaria è guidare e massimizzazione i flussi di libero accesso alle informazioni che non possono avere una forma giornalistica e, soprattutto, non possono essere rivolti soltanto ai politici, ma anche ai cittadini.

Un'altra delle condizioni essenziali è far emergere il portatore degli interessi individuali, non come mera negatività, ma come apportatore di un saldo economico positivo che occorre mediare per l'interesse della collettività.

Occorre citare la teoria dei *"beni comuni"* [75], che presuppone il superamento della logica proprietaria (pubblico/privato) dei beni, mettendo l'accento sull'inclusione e sull'uguaglianza sostanziale, anziché sull'esclusività del godimento individuale.

Mancanza di informazioni e di conoscenze: il decisore cieco

Molto spesso, sia gli amministratori che i tecnici e i cittadini rischiano di assumere l'identità del "Decisore Cieco". L'unico modo per risolvere il problema è lo strumento del processo di Partecipazione[76].

> *"Ma i tecnici hanno una conoscenza del territorio (dell'ambiente o della città) diversa da quella degli abitanti: più approfondita su certi aspetti, più superficiale su altri. Interpretano i bisogni dei cittadini sulla base di parametri collaudati sul piano scientifico, ma possono commettere errori perché non sanno esattamente ciò che i cittadini vogliono o non vogliono.*
>
> *È molto difficile che un esperto o l'amministratore che si vale della sua competenza riescano a riconoscere di essere ciechi su certi aspetti e di aver bisogno dell'apporto di chi vive sul territorio. Ma senza questa attenzione si rischia semplicemente di incrinare il rapporto di fiducia (peraltro precario) tra l'amministrazione e i cittadini, di creare ulteriori occasioni di tensione e offrire strutture, interventi o servizi che verranno giudicati negativamente dai diretti interessati".*

---

[75] *Stefano Rodotà. Oltre il pubblico e il privato. Per un diritto dei beni comuni, Vr, 2012*
[76] *Luigi Bobbio, a cura di AA.VV, A più voci, idem*

La rivoluzione informatica

L'evoluzione dell'informatica aiuta a risolvere il problema delle informazioni. La determinazione politica[77] di pubblicare, sia le deliberazioni che i documenti ad esse allegati, facilita l'elenco di cosa rendere pubblico. Non vi è documento, servito alla formazione della determinazione amministrativa, che non debba essere pubblicato su Internet.

Il principio di trasparenza delle informazioni

Il principio della trasparenza amministrativa dovrebbe assicurare ai cittadini che il processo di "policy making", del fare politica, sia accessibile e cooperativo rendendo manifeste le decisioni prese.

Perciò, a partire dagli anni novanta, vedi la legge 241/90, sono state fatte una serie di normative che dovevano portare a un deciso aumento della trasparenza. La contemporanea diffusione delle informazioni, sulla Rete, porta a una facile ed economica forma di pubblicazione, prima sconosciuta.

Queste informazioni sono, di solito, prive di metodologie espositive e in un linguaggio non adatto ai singoli cittadini, che non sono né politici e né tecnici. La capacità di unione, disaggregazione e traduzione dei dati in Rete, sta cambiando il rapporto tra cittadino e strati informativi delle amministrazioni.

Prima della D.lvo N. 33 del marzo 2013, (legge sulla trasparenza), la normativa italiana era costellata da una miriade di leggi, chiaramente inefficaci, per la pubblicazione onLine obbligatoria, si spera che, con l'applicazione di questa nuova normativa, con sanzioni esplicite per i trasgressori, si possa cambiare radicalmente.

Legge sulla trasparenza

Questa normativa, in analogia con la "Foia"[78] statunitense, contiene il concetto di pubblicazione obbligatoria ma, soprattutto, il diritto all'accesso diretto sul sito Internet istituzionale dell'Ente (art. 2)[79]

> *"dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività' delle pubbliche amministrazioni", cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente e immediatamente, senza autenticazione ed identificazione".*

---

[77] *Legge 106/2011;*

[78] http://foia.state.gov/

[79] *Simone Alibrandi in* http://aliprandi.blogspot.it

L'accesso diretto "Open Source" ai dati e alle informazioni sono un elemento che contribuisce allo sviluppo economico e alla concorrenza, mentre la mancanza di informazioni libere alimenta l'élite politica, che porta alla stasi economica.

La norma è abbastanza performante e previene anche le possibili elusioni con l'art. 6, co. 2, in cui, riporta l'ipotesi che una PA utilizzi il pretesto della "non adeguata qualità dei dati", per non renderli pubblici.

> *…"L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti."*

La legge pone un obiettivo di tre anni per il completo adeguamento della P.A. e, sicuramente, in luogo di una "Privacy" inesistente, ci saranno delle forze che cercheranno di tornare indietro. Non si tratta di limitare la propria libertà e la privacy, ma di consentire la libertà degli altri di verificare l'operato di chi gestisce fondi pubblici[80].

La normativa propone, rendendolo comprensibile ulteriormente, il principio "open by default", e cioè che i dati e le informazioni, in mancanza di una licenza che dispone diversamente, dovranno essere disponibili al cittadino onLine in modo trasparente, aperto e diretto. Quindi, i dati e i documenti, pubblicati dalle amministrazioni, si intendono rilasciati come dati di tipo aperto e riutilizzabili, ai sensi del C.a.D.[81] riformulato, che ne definisce ambiti e caratteristiche.

La disposizione che la pubblicazione "*costituisce condizione legale di efficacia del titolo legittimante le concessioni e le attribuzioni economiche*" [82], non incide sulla validità del provvedimento amministrativo, ma soltanto sulla possibilità che quel titolo diventi esecutivo.

Ogni amministrazione è tenuta a comunicare e pubblicare onLine: Disposizioni generali, Organizzazione, Consulenti e Collaboratori, Personale, Bandi di concorso, Performance, Enti controllati, Attività e Procedimenti, Provvedimenti, Controlli sulle imprese, Bandi di gara e Contratti, Sovvenzioni, Contributi, Sussidi, Vantaggi economici, Bilanci, Beni immobili e gestione patrimonio, Controlli e rilievi sull'amministrazione, Servizi erogati, Pagamenti all'amministrazione, Opere pubbliche, Pianificazione e governo del territorio, Informazioni ambientali, Strutture sanitarie private accreditate, Interventi straordinari e di emergenza. La sezione "Amministrazione trasparente" dovrà essere organizzata in modo tale che, cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione, sia

---

[80] *Tommaso Farenga pubblicato il 12 aprile 2013 in* www.ambienteambienti.com

[81] *http://www.digitpa.gov.it*

[82] *Linee Guida per l'applicazione del D.L. 83/2012 – Art. 18 (Amministrazione Aperta);*

possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della pagina "Amministrazione trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione.

Invariabilità nel tempo

Dalle Linee Guida si può trarre:

> *"L'obiettivo di quest'organizzazione è l'associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione d'interesse. A tal fine, è necessario che i collegamenti ipertestuali, associati alle singole sotto-sezioni, siano mantenute invariate nel tempo, per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni."*

Verifica onLine dei siti istituzionali

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto un sito Internet dove viene verificata la validità di un sito istituzionale. Chiunque all'indirizzo, www.magellanopa.it/bussola/, può constatare se un sito web soddisfi i nuovi adempimenti del Decreto legislativo n.33/2013 inserendo direttamente l'indirizzo web relativo. Il risultato è la verifica di sessantasei parametri.

Elementi negativi del Decreto n. 33/13 [83]

Helen Darbishire, direttore esecutivo di Access-Info, facendo un confronto con le legislazioni di altri Paesi afferma che

> *"il decreto italiano è una legge sulla trasparenza, ma non contiene alcuna misura che metta l'Italia in linea con la normativa internazionale sul fronte del diritto di accesso all'informazione, che nelle democrazie più avanzate garantisce ai cittadini il diritto di richiedere e ottenere dalle istituzioni documenti e dati pubblici, non pubblicati."*

Elementi negativi anche nel giudizio di Frank La Rue, relatore speciale Onu per la promozione e tutela della libertà d'informazione, in particolare sulla mancata consultazione della società civile e degli stakeholders nel percorso di elaborazione della legge.

> *"Vorrei reiterare – ha dichiarato La Rue – la mia richiesta di svolgere una visita ufficiale in Italia non appena il nuovo governo sarà nominato per valutare quest'ultima vicenda e ogni altra connessa al tema della trasparenza e dell'accesso*

[83] *Antonella De Robbio in http://www.unipd.it il 20 maggio 2013;*

alle informazioni pubbliche, all'accesso a Internet nonché all'indipendenza delle Autorità di regolamentazione come Agcom, alla riforma della disciplina del sistema pubblico radiotelevisivo, di quella sul pluralismo dei media e sul conflitto d'interessi".

Le informazioni ambientali e i dati scientifici

Nonostante le direttive europee[84], e quelle nazionali, siano puntigliosamente esplicative sulle informazioni ambientali, queste sono quasi sempre di ostacolo ad una Partecipazione dei cittadini utile ed efficace, proprio perché le informazioni hanno un risvolto tecnico molto specifico. Le informazioni tecnico scientifiche parlano un linguaggio sconosciuto ai cittadini e rimangono ad appannaggio dei soli addetti ai lavori.

Sono di fronte a noi tutti le emergenze ambientali provocate da servizi e industrie fortemente impattanti, come acciaierie, cementifici o raccolta rifiuti, dove le informazioni scientifiche di base sono detenute e secretate dai produttori stessi. In questi casi, il processo di Partecipazione non dovrebbe iniziare se i servizi pubblici non diffondono dati certi, verificati da agenzie indipendenti e divulgate in un linguaggio comprensibile a tutti.

La Privacy

Gli atti amministrativi sono dati che devono essere pubblicati attraverso il filtro delle regole della privacy della P.A[85]., anche se queste informazioni sono libere poiché sono atti concernenti la discrezionalità amministrativa.

Purtroppo, a gestire la privacy è, di solito, il creatore dei dati amministrativi che interpreta la privacy nel modo più stretto per non esporsi a giudizi negativi. In Italia, siamo ancora nella fase non del libero accesso, ma del diritto all'accesso, esercitato su richiesta, del singolo cittadino mediato dal produttore dei dati. Ad esempio, nel settore delle gare pubbliche e dei Permessi Edilizi l'accesso, alla conoscenza degli atti, risulta molto controversa e difficile.

Dati geografici Open source

Il tema dei dati geografici aperti (le carte tecniche digitali) è importante e merita un'attenzione speciale. E' indispensabile una consapevolezza del loro valore per la crescita di una comunità informata e partecipativa[86]. Così com'è necessario porre

[84] *vedi direttiva 2003/4CE e il Dlgs Italiano n. 195/05;*

[85] *Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web - 2 marzo 2011, (Gazzetta Ufficiale n. 64 del 19 marzo 2011)*

[86] *INU sez. Toscana, Documento di posizione sett. 2012, la Toscana tra crisi e riassetti istituzionali, per una nuova stagione nel governo del territorio.*

l'attenzione sulle modalità d'implementazione del modello e verificarne l'impatto in termini di valore aggiunto per professionisti, aziende, decisori e cittadini[87].

> *…L'Open Data non è finalizzato solo alla trasparenza e disponibilità di dati che il cittadino ha contribuito a realizzare pagando le tasse, nonché alla semplificazione delle pratiche tecnico-amministrative, ma anche allo sviluppo economico del mercato, perché sollecita la Pubblica Amministrazione a rilasciare i dati con licenze che consentano il riuso commerciale dei medesimi.*
>
> *…"I dati geografici (Geo Data) hanno un'importanza strategica per lo sviluppo del territorio, per una sua conoscenza approfondita e per un orientamento corretto degli investimenti da parte di pubblici e privati. Privare la collettività di tali informazioni è una lacuna cui ci auguriamo si possa, a breve, porre rimedio. Le licenze open offrono la possibilità di creare un circolo virtuoso per il riutilizzo e la produzione di nuova scienza e coscienza."*

I dati geografici servono effettivamente a tutti e sono, in assoluto, i più richiesti dai cittadini e dalle imprese, dal professionista e dai ricercatori. Si pensi ai nuovi telefonini che offrono la latitudine e longitudine come valore aggiunto, inerente i servizi, rintracciabili sul territorio.

Esempio Open data

La Regione Emilia-Romagna, ha sviluppato un'applicazione software GetLOD, che consente di trasformare dati e servizi Web cartografici in Open Data, conformi alla classificazione "a cinque stelle" del W3C, con un formato e una struttura standard, in modo da poter essere direttamente utilizzabili da applicazioni informatiche. I dati geografici aperti possono essere valorizzati sia in formato RDF sia in altri formati di interscambio, ad esempio in formato Shape File.

Le esperienze dell'e-Government, e-Democracy, Smart city

Tante parole sull'e-Democracy, tanti siti Internet, ma non vi è stato, fin'ora, nulla di una consistenza durevole. Vi sono da registrare tante esperienze tentate sia in Italia che all'estero, ma tutte si sono fermate dopo la prima.

Sotto i diversi nomi di e-government, e-participation, deliberative poll, giurie dei cittadini, webinar, communities onLine, si tende a sperimentare l'utilizzo delle tecnologie

[87] *A cura di Giovanni Biallo, ebook: Dati Geografici Aperti: istruzioni per l'uso. Opengeodata;*

dell'Informazione e della comunicazione e come possono influire sui processi democratici di gestione del territorio.

Si tratta di siti web, realizzati dalla politica illuminata, che cerca di aumentare il proprio consenso con la Partecipazione. La cosa non è da sottovalutare, ma si tratta sempre di regole che la politica determina a suo favore, dove ai cittadini viene lasciata la facoltà di esprimersi, ma non di incidere realmente.

Le piattaforme software per l'e-Democracy

A questo proposito, sono nati una moltitudine di software web per contribuire a rafforzare e ampliare la Partecipazione dei cittadini, che tendono a integrare in un'unica soluzione una serie di strumenti, come Email - Newsletter Mailing list - Forum e Chat – Weblog - Wiki - Social Network.

Recentemente, è stato pubblicato uno studio[88] sulle esperienze di progettazione partecipata e relative piattaforme utilizzate:

- Raccolta di idee e problematiche: IdeaScale, OpenDCN, LiquidFeedback, Airesis;
- Consultazione: OpenDCN, LiquidFeedback, Airesis;
- Processo deliberativo: LiquidFeedback, Airesis, tutti i wiki anche se meno strutturati;

Piattaforma OpenDCN

Realizzata dalla Fondazione Rete civica di Milano, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano[89], ha come principale caratteristica operativa la sua "agenda", in cui vengono visualizzate le diverse fasi del processo partecipativo. L'architettura prevede tre diverse opzioni che contribuiscono alla creazione del contenitore partecipativo: Community, Informazioni, Deliberazioni.

L'utente avvia una "discussione informata", che sarà poi sintetizzata in un documento, frutto del contributo dei partecipanti alla discussione.

Attualmente, questa piattaforma è già utilizzata da alcuni siti Internet fra i quali: Tu Parlamento, Proposte Ambrosoli Lombardia 2013, partecipaMi.it, L'Abbiamo

---

[88] *Fiorella De Cindio, Fiorella De Cindio – Leonardo Sonnante – Andrea Trentini, Cittadinanza Digitale: un arcobaleno di diritti e opportunità, Mondo Digitale n. 42, giugno 2012;*

[89] *Framework di sviluppo con licenza MIT (software libero, X Windows, creato dal Massachusetts Institute of Technology con diritto di utilizzare, copiare, modificare, incorporare, pubblicare, distribuire, sotto-licenziare, e/o vendere il software) e applicazione con licenza GPL (software con permesso di combinazione e ridistribuzione con altro che usa la Licenza MIT);*

Imbroccata!, CIVES - CIttadini VErso la Sostenibilità, Partecipa Lecco, Corsi universitari: Cittadinanza Digitale e Tecnocivismo e altri;

Piattaforma IdeaScale

Si tratta di una Piattaforma a pagamento che nasce, nel settore privato, come facoltà di esternalizzazione di una parte delle proprie attività (crowdsourcing)

Basata tecnologicamente come un Plugin di WordPress ha la peculiarità di mantenere l'anonimato ed è molto utilizzata negli U.S.A. sia dal settore pubblico, vedi il presidente Barack Obama per alcune "Open Government Initiative", che dal settore privato. Gli utenti creano un profilo su IdeaScale, presentano idee da discutere e possono commentarne e votarne anche altre. Gli argomenti più popolari ricevono la priorità in base al numero di voti presi. Ogni sessione di discussione è limitata a 24 partecipanti registrati e si può occupare di uno dei tre temi preordinati: Lettera di attesa, Punti di forza istituzionali e Bilancio.

Piattaforma LiquidFeedback (LQFB)

E' la piattaforma sviluppata, nel 2010, da due esponenti del Partito Pirata tedesco per le consultazioni istantanee. L'idea della democrazia liquida[90] si basa sul concetto di delega a cascata; cioè un elettore può delegare il suo voto a un fiduciario, tale voto può essere ulteriormente delegato ad un intermediario, in modo da produrre una catena di deleghe basate sulla fiducia.

Tutte le deleghe possono essere create, modificate o revocate a seconda dell'argomento di discussione. Ad esempio, io voto per le questioni ambientali, un intermediario mi rappresenta per la politica estera, e, ancora, un altro intermediario mi rappresenta in tutte le altre aree.

In LiquidFeedback, gli iter presentano una struttura fissa, comprendente quattro fasi[91], corrispondenti ad altrettanti "stati" dell'iniziativa:

1. Nuova fase: fase breve, in cui la proposta viene presentata alla comunità e da questa viene valutata. Se interessante è passibile di approfondimento;
2. In discussione: fase lunga, in cui la proposta viene discussa dalla comunità, si suggeriscono modifiche o si fanno proposte alternative;
3. Congelata: fase in cui la proposta è bloccata (non modificabile), in cui la comunità può valutarla "a bocce ferme";

[90] http://liquidfeedback.org/mission/mission-it/
[91] http://it.wikipedia.org/wiki/LiquidFeedback;

4. In votazione: fase in cui i membri della comunità hanno il tempo per votare la proposta.

Recentemente, il Movimento 5Stelle ha scelto[92] questa piattaforma per il suo Parlamento Elettronico M5S (PAR.EL.ON.) che integra, nel suo editor interno (AT4AM), il formato aperto AKOMA NTOSO[93]. Sviluppato da un gruppo di attivisti del Lazio prevede l'identificazione attraverso un protocollo e attraverso controlli incrociati anche con la conferma dei dati da una autorità pubblica, come la Polizia, le anagrafi, etc.

Piattaforma Airesis

La piattaforma software è stata sviluppata in Italia dall'associazione "Tecnologie democratiche"[94]. La peculiarità di Airesis è riposta nell'anonimato temporaneo fino alla votazione e sembra essere la preferita, per gli eventi partecipativi, da diverse sedi locali del Movimento 5 Stelle.

Tra le caratteristiche salienti, di questa piattaforma, vi è la possibilità di creare liberamente gruppi/comunità ristrette all'interno di un processo che prevede 3 fasi:

1) Proposta: l'autore compone la proposta formata da obbiettivi, idea base, documenti a sostegno, quorum. Il sistema la pubblica in attesa del sostegno e del dibattito degli altri cittadini;
2) Votazione: al raggiungimento del quorum, la proposta, non più modificabile, passa alla votazione di tutti i membri certificati del gruppo;
3) Pubblicazione: al termine del periodo di votazione, il sistema colloca la proposta nella sezione/stato "approvate / non approvate / abbandonate".

Piattaforma **At4am for all**

Utilizzata dai parlamentari europei e dai loro assistenti per scrivere gli emendamenti, dal marzo 2013 è Open Source. Con questo tool di "emending", il testo originale della legge viene visualizzato sulla sinistra dello schermo, mentre sulla destra viene visualizzato il nuovo testo creato dall'utente.

I grandi vantaggi di AT4AM sono la qualità delle modifiche, la creazione di un processo semplice e veloce, la condivisione, la presentazione, la registrazione, l'ordine e la verifica degli emendamenti incentrati su contenuti e non sulla formattazione.

---

[92] http://www.parlamento5stelle.com/

[93] *Africa i-Parliaments Action Plan*

[94] http://www.tecnologiedemocratiche.it

Piattaforma **Progetto TELE_P@B**[95]

Il software, per la gestione dei servizi partecipativi, è stato sviluppato per i Comuni toscani ed è basato sul CMS Joomla (Content Management System) object - oriented e, quindi, modulare e integrabile con altri servizi. Sono stati realizzati importanti progetti dall'Enciclopedia Britannica, dalla Fedex e dall'Accademia della Crusca utilizzando la libreria, open source, Java Apache Lucene.

Infine, sono da annoverare anche altri software dedicati: Civic Link, e-democracy, egov, Groupserver, Ourspace.

L'e-democracy in Italia

L'esperienza della Regione Emilia Romagna

Tra i siti web, per la Partecipazione, occorre annoverare prima di tutti l'osservatorio della Partecipazione della Regione Emilia Romagna[96], realizzato in ossequio alla L.r. N. 3/2010. Si tratta di uno strumento meramente informativo, ben fatto ed abbastanza esaustivo, di tutti gli eventi partecipativi che si sono svolti e si stanno svolgendo nella Regione. Nel sito, prevalentemente indirizzato agli eventi onSite, vi è anche un timido accenno alla "piazza virtuale", mentre risulta ben più interessante la certificazione dell'evento partecipativo, realizzato attraverso la figura del "tecnico di garanzia".

Progetto Sesamo e Partecipa.net

Le iniziative che meritano anche attenzione sono il "Progetto Sesamo"[97] e il "Progetto Partecipa.net" [98].

Per il "Progetto Sesamo" l'obiettivo è stato quello di favorire lo sviluppo della comunicazione digitale tra cittadini e istituzioni e promuovere la Partecipazione diretta all'attività legislativa. Ha attivato servizi in rete per avvicinare all'informatica anche le categorie di utenti svantaggiate, per cultura o per diversa abilità fisica. Si tratta di uno spazio in cui i cittadini possono partecipare all'attività dell'Assemblea, commentare le notizie e intervenire nella discussione.

Il "Progetto Partecipa.net", grazie al "kit di e-democracy", coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, ha avuto come obiettivo quello di supportare, dal punto di vista tecnologico, metodologie di Partecipazione alle politiche regionali e alla gestione dei servizi a tutti i livelli istituzionali,.

---

[95] http://www.telepab.it

[96] http://osservatoriopartecipazionerer.ervet.it/

[97] *(che coinvolge le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta)*

[98] *Emilia Romagna;*

Con il kit si ha la possibilità di utilizzare:

- Newsletter tematiche, periodicamente;
- Consulenze personalizzate attraverso le quali si possono porre domande su questioni specifiche;
- Sondaggi su varie tematiche;
- Forum di discussione sui temi trattati.

Il progetto Smart Cities

Le "città intelligenti", proposte con forza dalla Commissione Europea, sono quelle città che mirano all'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita con la gestione dei processi urbani. Il tema della realizzazione di città tecnologiche e dotate di forti interconnessioni ha spinto le amministrazioni locali a utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per i settori della logistica, dei trasporti e dell'edilizia.

Da questa cultura è nato un bando economico del Governo italiano che, attraverso il Miur, ha emanato un decreto di avviso, da cui è possibile estrarre i concetti principali[99]:

> *"Il perimetro applicativo è quello delle Smart Communities ovvero dello sviluppo di modelli innovativi finalizzati a dare soluzione a problemi di scala urbana, metropolitana e più in generale territoriale tramite un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli d'integrazione e inclusione".*

Il bando tende a svecchiare il sistema burocratico amministrativo facendo riferimento a eventuali "*idee Progettuali di ricerca industriale*" che possano apportare innovazione nella società italiana.

Sebbene nel progetto vi siano molti concetti cari alla gestione urbanistica con le tecnologie dell'informazione assistita, la filosofia è ben lungi dall'abbracciare il concetto di comunicazione biunivoca, essenziale per la Partecipazione.

L'Usabilità e Accessibilità

Internet è un mondo dove la tolleranza è zero e il consumatore è il "Re". Per ovviare alla perdita del consumatore, nella creazione dei siti, si utilizzano i concetti di usabilità e accessibilità.

L'usabilità è il processo che abbraccia l'architettura dell'informazione, la struttura dei contenuti, l'albero di navigazione, il design grafico e valuta la reale comprensibilità di un sito.

---

[99] *MIUR - Decreto Direttoriale 5 luglio 2012, avviso per la presentazione di idee progettuali per smart cities and communities and social innovation.*

Chi usa Internet decide rapidamente e ama la semplicità. Tende a riconoscere un numero limitato di funzioni con una porzione ridotta di campo visivo. E' stato conteggiato che il navigatore, se entro le prime dieci righe o entro i primi otto secondi, non trova ciò che lo interessa, clicca altrove. In rete è decostruita l'unità delle pagine cartacee attraverso una ricchezza di immagini tutte complementari.

Il "guru" dell'usability è considerato Jakob Nielsen[100], il quale ha usato test che si avvalgono di tecniche e protocolli mutuati dal classico controllo del layout pubblicitario. A queste si aggiungono le analisi delle componenti e attrezzature hardware/software utilizzati per la produzione multimediale e Internet. Gli usability test possono far risparmiare cifre enormi (-20%) in call center e assistenza post vendita e redesign nella gestione del sito.

Accessibilità

Si tratta di costruire i siti Internet in modo che siano indipendenti dalle tecnologie usate, non basarsi su un unico stimolo sensoriale, visivo o uditivo, ma allargare le possibilità di utilizzo a metodi alternativi. Se si costruiscono siti Internet per i portatori di handicap, per com'è obbligatorio fare, questi saranno molto più comprensibili per i normodotati.

Per capirne di più è opportuno rivolgere l'attenzione al fatto che alcuni utenti, diversamente abili:

- potrebbero non essere in grado di vedere, di sentire, di muoversi, o di comprendere in modo agevole;
- avere difficoltà nel leggere o nel comprendere i testi;
- potrebbero non essere in grado di usare la tastiera o il mouse e utilizzare un lettore solo-testo;
- potrebbero non conoscere bene la lingua in cui è scritto il testo;
- potrebbero trovarsi in un ambiente inquinato acusticamente;
- potrebbero avere una versione antiquata o inusuale del browser;- ecc.

Il riferimento ufficiale, in tema di accessibilità dei siti Internet ai disabili, sono le Web Accessibility Initiatives 1 del W3C (World Wide Web Consortium)[101], che si fondano su un presupposto ben preciso e cioè non devono esserci dei siti appositamente creati per i disabili, ma ogni sito deve essere accessibile a tutti.

Le regole per garantire l'accessibilità sono ferree e il codice html va applicato perfettamente e le pagine devono essere validate una per una, a mano, con il software (che si chiama minacciosamente "validator") messo a disposizione dal Consorzio, in

[100] *www.useit.com*
[101] *www.W3C.com*

grado di rilevare ogni minima imperfezione. Da questo punto di vista mettere a norma un sito è un fatto piuttosto meccanico.

Le cinque regole per usare Internet

Sarà bene riproporre alcune fondamentali teorie sull'uso del web, in particolar modo sulla comunicazione biunivoca, facilmente osservabile nella maggior parte dei siti di successo.

La biunivocità non è altro che una forma di Partecipazione che gli art director dei siti Internet utilizzano partendo dalle cinque regole del web, enunciate da Alberto Bregani[102] :

1°) Dare: E' la regola che ha portato Internet al successo. Dare al consumatore le informazioni che desidera con trasparenza assoluta.
2°) Chiedere: Poter parlare con chiunque stia dall'altra parte. Internet riporta il rapporto del Marketing a quello dell'artigianato (uno a uno); ogni consumatore vuole una risposta singola e immediata.
3°) Condividere: Il sito deve essere aperto ai contributi degli altri per crescere nei suoi contenuti.
4°) Emozionare: Coinvolgere e far partecipare il navigatore al progetto.
5°) Fidelizzare: Acquisire l'utente come stanziale, ripetitivo attraverso un progetto affidabile.

[102] *Alberto Bregani in ww.wmtools.com*

Il funzionamento del social network: Chi, come, quanto e quando

Chi realizza la Partecipazione: i cittadini

Sembra corretto utilizzare lo schema usato da Luigi Bobbio[103] che ha sintetizzato, già nel lontano 2002, tre punti cardini dei processi inclusivi:

- Promozione: chi promuove il processo inclusivo?
- Regia: chi assicura la regia del processo?
- Conduzione: chi conduce le assemblee?

Chi promuove: i cittadini

Fino ad ora, attraverso la democrazia indiretta, abbiamo assistito ad azioni di Partecipazione, del tipo top-down, promosse, quasi esclusivamente, dalle amministrazioni pubbliche. I processi inclusivi, così fatti, risultano pervasi da un certo scetticismo[104], sono per lo più sporadici e quasi sempre viziati da una manipolazione determinata al consenso politico.

L'abbandono del desiderio deliberante della Democrazia Partecipata libera energie e intellettualità. Il concetto di "promozione della Partecipazione" risulta totalmente ribaltato, è il cittadino che obbliga ad un processo inclusivo la politica, e non viceversa. Quindi, le regole devono essere dettate da chi inizia il gioco, il Promotore.

Il gioco, essendo basato sui concetti di visibilità politica e del non "oblio" delle azioni degli amministratori, si gioca con i players consenzienti.

La libertà di inizio del gioco dovrà essere assicurata a chiunque, anche al potere politico.

Regia: super partes

La garanzia della neutralità richiesta alla regia da tutti i comitati organizzatori a volte previsti per legge rappresenta, in materia di inclusività, il punto debole.

---

[103] *Luigi Bobbio, a cura di AA.VV, A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, e cittadini nei processi decisionali inclusivi - Dipartimento della Funzione Pubblica ufficio per l'innovazione, delle pubbliche amministrazioni, 2004 – Edizioni Scientifiche Italiane spa, 80121 Napoli – via Chiatamone n. 7.*

[104] *Giovanni Allegretti, prefazione di " Da Democrazia Emergente", la stagione dei Bilanci Partecipativi a Roma e nel Lazio. L. Angeloni, D. Festa, A. Giangrande, A. Goni Mazzitelli, R. Trioisi;*

L'organizzazione di comitati di controllo è una pratica costosa, lunga e pericolosa per la possibilità di percezioni errate da parte dei cittadini.

L'autovalutazione finale, come già espresso, sembra risolvere tale problematica, quando sono gli stessi cittadini che giudicano il susseguirsi dell'osservanza delle regole, durante tutto il processo inclusivo. Nel caso di giudizio negativo, il processo sarà scartato e, difficilmente, potrà essere ripetuto dal facilitatore.

Conduzione: sempre un Facilitatore esterno

Se la neutralità è il principio cardine della conduzione dell'assemblea, il compito del conduttore non potrà essere di "facilitare" i processi di comunicazione. Questa facilitazione si concretizza in una leadership, intesa come pilota del processo partecipativo con un'interazione tra gli stakeholder, attraverso il raggiungimento di risultati condivisi da tutti. Bobbio[105] afferma:

> *In altre parole il leader non deve giocare in proprio, ma dimostrare dì lavorare per l'interesse comune. …"Ma c'è una seconda ragione, altrettanto importante. I partecipanti a un processo inclusivo hanno bisogno di essere assistiti, ma non desiderano affatto essere condotti per mano verso una specifica soluzione".*

Nel caso di un plateale insuccesso dell'evento partecipativo, le responsabilità sono da addebitare alla Regia dell'azione di Partecipazione e mai, per come la politica fa spesso, ai cittadini.

Possiamo riassumere i principali elementi da evitare:

- Mancanza di conoscenza del problema
- Scarsa consapevolezza del potere reale dell'assemblea
- Errori dell'indirizzario
- Mancato invito personale
- Scarsa incidenza del progetto sulla collettività
- Ripetitività dei processi di Partecipazione.

Chi partecipa

Per rispondere al quesito, occorre riferirsi a due elementi: gli impatti attesi e gli obiettivi del processo stesso di Partecipazione. Questi due elementi devono guidare lo studio per la realizzazione dell'indirizzario che dovrà contenere tutti gli invitati ed essere assolutamente pubblico per evitare fraintendimenti da ambedue le parti.

[105] *Luigi Bobbio, a cura di AA.VV, A più voci, idem;*

Si ricorda che si sta trattando sui processi di Partecipazione che coinvolgono i cittadini, mentre, per i processi di concertazione che coinvolgono gli Enti pubblici territoriali, vi sono leggi da rispettare.

Naturalmente, nei processi di Partecipazione può esserci la necessità di avere elementi di concertazione con la presenza di vari Enti, questo però non può essere preponderante, ma dovrà assumere il ruolo esplicativo del progetto.

Restringere o allargare la platea

Il quesito si pone per i processi di Partecipazione poiché il successo finale può essere influenzato dalla platea dei partecipanti. Occorre stabilire se restringere gli inviti agli *stakeholder,* con una conseguente semplificazione dei processi, o allargare la platea, complicandoli.

I due sistemi di inclusione, onLine o onSite, reagiscono a una tale problematica in maniera molto differente. Il primo è da preferire per la possibilità di coinvolgimento di una moltitudine di cittadini ma, nella definizione finale, fa aumentare la complessità del processo inclusivo. Il secondo, essendo molto costoso e defatigante, impone quasi sempre la definizione di un "target" ristretto.

La soluzione reale è la compresenza dei due sistemi, che garantisce il superamento del Digital Divide e l'estensione a dismisura dei cittadini da poter includere nel processo di Partecipazione.

Una tale impostazione, onLine-onSite, risolve anche la problematica della "sindrome di Nimby" (non nel mio giardino), che, spesso, si ingenera quando i processi di Partecipazione sono ristretti ai soli cittadini che subiscono gli impatti principali.

Realizzare l'indirizzario

Per concludere, dopo aver risolto i problemi della quantità inclusiva, occorrerà realizzare un vero indirizzario in forma di elenco per l'area geografica interessata. In questo caso i due sistemi, onLine-onSite, si equivalgono poiché, in tutti e due i casi, il cittadino dovrà essere invitato al processo di Partecipazione. Tale invito richiede una ricerca meticolosa attraverso tel, censimenti, archivi proprietà, maillist, archivi pubblici di permessi e licenze, ecc.

Individuazione degli stakeholder

Sono coloro veramente interessati in prima persona alla realizzazione del progetto cioè cittadini che probabilmente ne sopporteranno, in negativo o positivo, la realizzazione e le modalità di gestione. L'individuazione di queste figure risulta essere abbastanza facile e veloce e, nei processi di Partecipazione, sono coloro che vengono invitati senza indugio.

I politici del luogo

Sono rappresentanti e al tempo stesso cittadini e solitamente giocano un ruolo in ambedue le parti. La loro presenza alla discussione è sempre positiva e produce la

tacita accettazione, da parte di tutti i partecipanti, delle conclusioni del processo di partecipazione in atto.

Il politico responsabile unico

Rispetto al tema messo in discussione, nei processi partecipativi, la figura del politico responsabile dell'intera filiera politico – amministrativa deve essere "unica". È essenziale che sia unica, nonostante che la politica usi socializzare gli errori e individualizzare i successi amministrativi, affinché l'evento inclusivo possa godere dell'efficacia della memoria collettiva.

Lo scemo del villaggio

Nelle assemblee ci si ritrova spesso alla presenza di qualche cittadino che non capisce gli obiettivi dell'evento e/o cerca di porre il proprio interesse come elemento cardine della discussione. Questo caso, da chiamare "lo scemo del villaggio", è indicativo, poiché solo se si riesce a parlare con tutti, si è capaci di includere veramente tutti.

Tale risoluzione è mutuata dal successo dei siti Internet, la cui produzione è realizzata in ossequio alla guida per i disabili dal protocollo internazionale W3C[106]. L'uso di tale protocollo determina una qualità della leggibilità e comprensibilità anche da parte dei normo dotati.

Cosa partecipare: tutto, per eliminare il libro dei sogni

Una componente che sconsiglia i politici dall'affrontare la Partecipazione è "la trappola dei costi affondati" ***(sunk costs)*** che fa considerare troppo costosa la riconfigurazione delle progettazioni in fase partecipativa, e ancora la reale possibilità di vedersi affondare progetti i cui costi siano già stati sostenuti. Quest'ultima opposizione ai processi inclusivi non potrà essere espressa per quelli onLine, poiché risultano essere veloci ed economici. Ed inoltre la Partecipazione aiuta ad escludere, dalle politiche amministrative, quei progetti irrealizzabili ma politicamente appaganti (libro dei sogni politici).

Dalla storia[107] dei processi di Partecipazione è possibile annoverare che, nei paesi in via di sviluppo, si sono soprattutto esaminati temi attinenti le risorse naturali, mentre in America Latina, dove la popolazione decide l'allocazione degli investimenti comunali, si è studiata l'analisi del bilancio partecipativo (Porto Alegre in Brasile). In Italia, sono state le procedure per l'individuazione dei siti di smaltimento dei rifiuti e tutte le fasi della pianificazione urbanistica ad innescare le fasi della Partecipazione. In

---

[106] *www.w3c.com*

[107] *Fabio Sciola, Piccolo «vademecum» per una legge regionale toscana sulla Partecipazione, Attività legislative –Giunta regionale;*

Francia, con la legge della "democrazia di prossimità", la discussione è iniziata sulla materia dei servizi, nonché sulla disciplina della Partecipazione del pubblico all'elaborazione dei grandi progetti.

In Italia, dopo oltre 20 anni di avvio dei processi di Partecipazione, vengono partecipati i processi decisionali inerenti l'urbanistica comunale, mentre risultano sporadici i processi inerenti opere pubbliche, decisioni amministrative di bilancio o sociali.

Questo atteggiamento, di parziale applicazione della Partecipazione, è figlio della Democrazia Indiretta e del fatto che i processi inclusivi e di Partecipazione devono essere attivati senza disturbare il manovratore amministrativo, democraticamente eletto.

La volontà della pariteticità tra Democrazia Indiretta e Partecipativa ci induce ad affermare che non vi è tempo o azione amministrativa che non debba avere accanto un'azione di Partecipazione, pertanto, alla domanda cosa mettere a Partecipazione, la risposta non può che essere "tutto".

Quando iniziare il processo inclusivo

A designare la peculiarità del "tempo" della Partecipazione è ancora una volta la "*sindrome di Nimby*"[108] (acronimo inglese: non nel mio giardino). La più pericolosa tra tutti i processi di Partecipazione poiché dopo la sua esplosione la situazione non sarà più risolvibile. La scelta da realizzare è quella di iniziare i processi prima possibile, affinché non ci si imbatta in quei perversi scontri tra l'Ente Amministrativo e le comunità locali. In questi scontri, le associazioni dei cittadini tendono a mobilitarsi contro progetti di interesse generale, che percepiscono come una minaccia per i propri interessi o la propria identità.

Il momento di pre-inizio progettuale è forse il più facile, per tutti i processi decisionali, poiché la collettività è disposta ad essere "pro" un progetto ben definito e a ragionare sulla problematica generale.

Una tale impostazione si scontra con la prassi amministrativa che, nella fase di pre-inizio progettuale, non ha le idee chiare su cosa "fare" e usa il progetto preliminare per simulare lo scenario futuro.

La Partecipazione ritardata, solitamente, produce processi inclusivi spontanei da parte dei cittadini, su progetti già elaborati, che vengono inevitabilmente rallentati. Pertanto è interesse del proponente politico iniziare prima possibile la discussione.

Quanto partecipare

La Partecipazione deve accompagnare tutta la vita dell'opera/servizio e, nel caso in cui, singoli cittadini inizino diversi processi di inclusione, anche concomitanti sullo

[108] *Vedi altre sindromi in altra parte del saggio*

stesso argomento, quello col maggior numero di partecipanti è il più legittimato. In questo caso, il politico si potrebbe trovare a vivere una "sindrome d'assedio", inseguendo i processi partecipativi dai più disparati argomenti, alcuni anche inutili. La risoluzione è insita nella possibilità, da parte del politico, di rifiutare il confronto e di scegliere i processi a cui partecipare.

I tempi della Partecipazione

Durata di un processo di Partecipazione

L'obiezione principale che la politica fa, a tutti i processi di Partecipazione, è quella di allungare i tempi amministrativi.

Questa obiezione non è vera né nei processi onLine e né in quelli onSite, dove la Partecipazione e l'accompagnamento partecipativo, in tutte le fasi del progetto, accorcia i tempi amministrativi. E inoltre, eventuali intoppi tecnici o burocratici esterni saranno velocemente risolti poiché si è in presenza di una collettività attenta al progetto in esecuzione.

Durata e tempi di un'azione di Partecipazione

E' possibile rispondere attraverso la capacità di recepire il linguaggio utilizzato nella singola azione di Partecipazione. All'aumento della difficoltà interpretativa dovrà corrispondere una diminuzione dei tempi.

Un'azione di Partecipazione onSite dovrà sottolineare la differenza con una assemblea politica e dovrà essere limitata nel tempo (max 2-3 ore).

Allo stesso modo, un processo onLine non potrà durare più di qualche settimana o al massimo qualche mese.

Chi paga i costi dell'inclusione

Se la media del costo, di un processo partecipativo onSite, è di circa €.20.000[109] ne discende che una tale somma può essere investita solo dal settore pubblico o da grandi aziende imprenditoriali. Le prime esperienze onLine, invece, indicano costi molto più contenuti e, quindi, più abbordabili per tutti i cittadini.

In tutte e due i casi, è innegabile che i processi partecipativi abbiano un costo e che dovrà essere supportato dal promotore del processo, sia esso un privato cittadino, un Ente pubblico o un'azienda imprenditoriale.

La terzietà, assicurata al processo inclusivo, apre spazio alla possibilità di sponsorizzazione dell'evento poiché esso individua un target ben definito in un tempo preordinato. Queste ultime prerogative sono quelle che le campagne pubblicitarie amano

[109] *Vedi dati Toscana ed Emilia in altra parte del saggio*

di più, per cui è ipotizzabile che, come avvenuto nel settore della carta stampata, le promozioni commerciali possano utilizzare la nuova sede del dibattito politico.

Assemblee specifiche o generaliste

Tecnici, politici, organizzazioni sociali e culturali di cittadini, interessati agli impatti, stakeholder, ecc, possono parlarsi in una unica assemblea? Questo sarà possibile solo attraverso la traduzione simultanea del linguaggio che si utilizzerà nell'azione di Partecipazione. A giudizio del facilitatore se il linguaggio potrà essere tradotto facilmente, le assemblee saranno univoche, altrimenti singole[110].

Quindi, per realizzare varie assemblee su un unico tema, il facilitatore dovrà esprimere chiaramente la molteplicità assembleare e far capire la non ultimazione di quel singolo processo di Partecipazione.

Ci si pone anche la problematica del numero ottimale dei partecipanti, che può modificarsi a seconda della tecnica di organizzazione.

Ma uno dei parametri di giudizio sulla quantità dei partecipanti non può che essere, ancora una volta, la possibilità che ogni singolo invitato abbia realmente accesso alle informazioni e alla possibilità di esprimere le proprie opinioni.

L'interscambio tra la Partecipazione onLine e onSite

Le forme attuali della politica fanno intravedere un facile scenario, dove le forme partecipative onLine si diffonderanno e si espanderanno fra i giovani, mentre una fascia di popolazione, con tendenza alla restrizione, dovrà essere inclusa attraverso le assemblee onSite, perché affette dal Digital Divide.

E' evidente che le due forme di inclusione dei cittadini non possono essere divise, pena il fallimento di ambedue e dovranno convivere per molto tempo ancora.

---

[110] *Personalmente ho realizzato anche assemblee con soli agricoltori, imprenditori, ambientalisti*

3 – La Partecipazione onSite, le assemblee

La storia della Partecipazione

L'esperienza degli U.S.A.

Nell'ordinamento americano, la democrazia deliberativa sta progressivamente guadagnando terreno[111] completando e integrando i meccanismi della democrazia rappresentativa. La Partecipazione, nel generale ridisegno delle regole e procedure, è utilizzata come uno degli strumenti per la risoluzione dei problemi (problem solving tools), dentro i quali si annoverano le tecniche deliberative polling, i national issues forums, gli study circles, le citizens' assemblies e/o consultations.

Le più importanti esperienze di urbanistica partecipata sono nate da situazioni di lotta sociale, a partire dai movimenti per i diritti civili degli anni sessanta[112], soprattutto contro l'allontanamento della popolazione più povera dal centro delle città.

Il sistema economico – politico statunitense, essendo pragmatico, accetta tutte le esperienze positive che aiutano la qualità e la velocità di produzione. Benché la Partecipazione non sia quasi mai determinata da normative, è utilizzata ormai da quasi tutti i municipi e l'uso di fondi dello Stato obbliga la consultazione popolare.

I Community Design Centers sono stati i principali strumenti dell'evoluzione della progettazione partecipata, fra cui, occorre citare quelli nati all'interno delle università del MIT e di Harvard a Boston che hanno iniziato generazioni di studenti, alle strategie dell'urbanistica partecipata.

Le Fondazioni, che si sono impegnate molto per la qualità urbana e lo sviluppo locale sostenibile, hanno contribuito alla formazione degli Urban Center e hanno spinto verso forme di Partecipazione.

---

[111] *Elena Fagotto, Convegno Democrazia Partecipativa e deliberativa, Roma 2009, LUISS Guido Carli*

[112] *A cura di Donatella Venti e AA.VV - Esperienze di progettazione partecipata negli usa, Appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area - Editrice La Mandragora – Imola – 2003, patrocinio reg. Emilia Romagna;*

La componente, che ha portato alla nascita degli Urban Center, è stata la modalità dei cittadini e delle professioni di raccogliersi in associazioni, operanti nella vita sociale locale, in particolare per correggere le modalità applicative dell'Urban Renewal (anni 60-70)[113].

Forse il più antico Urban Center è quello di San Francisco, oggi denominato SPUR, che, dopo la ricostruzione post terremoto del 1906, funge da centro di discussione per il miglioramento della qualità abitativa e la limitazione delle speculazioni edilizie.

L'esperienza europea

La nascita degli Urban Center in Europa, e quindi della Partecipazione strutturata, avviene con un ventennio di ritardo rispetto agli Stati Uniti d'America. Solo alla fine degli anni "80 iniziano a crearsi, nelle maggiori capitali europee, delle strutture chiamate variamente Architecture Center, Light House, Open House e infine Urban Center.

Accanto alle forme di Partecipazione e agli Urban Center, in Europa, si diffondono anche correnti radicali della pianificazione "Insurgent", che comprendono movimenti utopici, anarchismo sociale, materialismo storico, femminismo, prospettive post-coloniali.[114]

In Gran Bretagna, durante il periodo del thatcherismo, sotto la spinta delle lotte sociali sull'uso del territorio, si da vita allo strumento del "Planning for Real".

In Francia, il principio di Partecipazione si è andato affermando a partire dagli anni Ottanta con il *débat public* che ha individuato il sistema normativo della "Democrazia di Prossimità". Detta legge prevede l'esistenza di un'Autorità amministrativa, che agisce quale soggetto terzo, garante fra il committente dell'opera e il pubblico. L'Autorità vigila sul rispetto del principio di Partecipazione pubblica al processo di elaborazione dei progetti infrastrutturali statali, delle comunità territoriali, degli enti pubblici e dei privati. [115],

...È stato altresì, messo in evidenza che il débat public è avviato, nella fase iniziale del progetto, al fine di valutare insieme alla popolazione l'opportunità del progetto stesso e poter, eventualmente, decidere di avviare soluzioni alternative. Il débat public non è dunque una sede in cui si prendono

---

[113] *Domenico Santoro, l'Ultima Frontiera, Ursino editore, 1997;*

[114] *Marvi Maggio, Movimenti urbani e Partecipazione, articolo da http://www.inura.org/;*

[115] *Caterina Bova, Convegno Democrazia Partecipativa e deliberativa, Roma 2009, LUISS Guido Carli;*

decisioni che spettano formalmente alle autorità competenti, ma è il luogo dell'ascolto e del dialogo per assumere decisioni ponderate e condivise…

La Convenzione di Aarhus,

Può essere considerata la base europea della Partecipazione, è stata sottoscritta nel 1998 sotto il forte impulso dell'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe). Si basa sull'accesso alle informazioni, la Partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Vediamo alcuni dei principi ispiratori[116]:

- La Partecipazione del pubblico deve avvenire in una fase iniziale, cioè quando tutte le scelte devono ancora essere prese e la Partecipazione può avere un'influenza effettiva.
- Al momento dell'adozione della decisione, si deve tenere adeguatamente conto dei risultati della Partecipazione del pubblico.

La Governance Europea

Il Libro Bianco sulla Governance Europea[117] (Commissione UE 2001) già riconosceva, come necessario, riformare la governance al fine di avvicinare i cittadini alle istituzioni europee. Ha riconosciuto il principio della Partecipazione, fatta di consultazioni aperte con i cittadini e le loro associazioni, come uno dei pilastri fondamentali della governance dell'Unione Europea.

I cinque principi individuati sono stati:

- Apertura: le istituzioni europee devono dare maggiore importanza alla trasparenza e alla comunicazione delle loro decisioni;
- Partecipazione: è opportuno coinvolgere, in maniera più sistematica, i cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche;
- Responsabilità: è necessario un chiarimento del ruolo di ciascuno nel processo decisionale. Ogni operatore interessato deve assumere la responsabilità del ruolo assegnatogli;
- Efficacia: le decisioni devono essere prese nel momento giusto e produrre i risultati voluti;
- Coerenza: le politiche svolte dall'Unione sono diverse e rendono necessario un grande sforzo di coerenza.

---

[116] *Lucia Mazzuca, 2009- tesi di laurea democrazia partecipativa e democrazia deliberativa: un confronto. Universita' degli studi "Roma Tre" facoltà di scienze della formazione;*

[117] *Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, « Governance europea - Un libro bianco » [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001].*

Inoltre, occorre menzionare e riportare un passo del rapporto OCSE 2009[118] dove si invitano i Governi Europei a rendere abituale la pratica della Partecipazione:

> *…L'importanza di un processo di policy making trasparente e inclusivo è largamente condivisa tra i paesi OCSE. Tradurre questo impegno rimane una sfida. I governi ora devono:*
>
> - *Rendere la Partecipazione dei cittadini, un elemento abituale per migliorare la performance delle politiche*
> - *Sviluppare strumenti di valutazione efficaci*
> - *Fare leva sulla tecnologia e sull'utilizzo della rete per la Partecipazione e adottare solidi principi.*

L'esperienza Italiana e le Regioni

In Italia, le prime esperienze partecipative furono attuate da Giancarlo De Carlo che, sotto la spinta dell'influenza dell'Advocacy Planning americano, ha iniziato tali pratiche legandole al recupero dei centri storici e degli alloggi popolari.

In assenza di un chiaro segno normativo nazionale, sono state le Regioni ad avvicinarsi alla Partecipazione con livelli di coinvolgimento amministrativo molto diversi. Si darà di seguito, un breve cenno sui caratteri salienti delle principali leggi regionali in materia di Partecipazione. "Si tratta di un panorama normativo *ampiamente eterogeneo*[119],

> *…"la cui frammentarietà dipende dalla mancanza di precise indicazioni statali, tuttavia, l'ampiezza di tale fenomeno regolativo non può che evidenziare positivamente il tentativo di rendere inclusivi i processi decisionali concernenti le politiche pubbliche."*

Negli anni '70, malgrado gli sforzi di alcune Regioni, occorre registrare il sostanziale fallimento che l'idea di Partecipazione ha avuto su tutto il territorio nazionale. Nonostante esempi lodevoli e di successo della Partecipazione, nei campi dei servizi sociali e psichiatrici e degli interventi urbanistici, il fallimento è stato determinato dalla preponderante stagione concertativa, apertasi in Italia negli anni '90.

---

[118] *OECD Studies on Public Engagement Focus on Citizens Public Engagement for Better Policy and Services OECD Publishing , Publication date: 19 Jun 2009;*
[119] *Fabiola de Toffol e Alessandra Valastro, idem;*

Il ruolo di "regia" della Partecipazione è stato assunto solo da poche Regioni che hanno scelto di adottare una legge organica sulla Partecipazione: la Toscana, l'Emilia-Romagna, l'Umbria. Sono però in aumento i casi, in cui, altre Regioni decidono di assumere tale ruolo di regia, adottando misure di incentivo e sottoscrivendo protocolli d'intesa, in favore degli enti locali.

Autorità di garanzia della Partecipazione

La previsione di un'autorità di garanzia ad hoc, indipendente dal potere esecutivo degli Enti Territoriali, assicura la trasparenza e l'equità del confronto fra istituzioni e cittadini. Questa figura, come già visto, diffusasi in Francia, comincia a diffondersi anche in Italia con la previsione della Regione Toscana che, con la legge N. 69/2007, ha istituito l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della Partecipazione (ARP). Questa ha il compito, sia di diffusione della documentazione che di valutazione della congruità e della gestione dei processi partecipativi.

Emilia Romagna:

La Regione ha approvato, nel 2010, la seconda versione dei suoi principi per la Partecipazione. La legge reg. N.3/010 è pervasa dal concetto di "Processo di Partecipazione volontario", che lascia all'amministrazione la scelta se attivare o meno tali processi. Mentre, per lo stato di avanzamento dei progetti regionali, da sottoporre alla valutazione e al monitoraggio regionale, si determina una sorta di "obbligatorietà volontaria".

La legge ha delle peculiarità che possono essere sintetizzate:

- Tecnico di Garanzia, la previsione della figura del Tecnico di Garanzia, con la possibile richiesta, da parte dei cittadini, della attivazione di processi di Partecipazione, non specificamente, avviati dagli Enti territoriali.
- Comitato di Pilotaggio, obbligatorio oltre i 20.000 euro di importo lavori, che accompagna il processo partecipativo, appositamente composto da delegati rappresentativi del tavolo di negoziazione; i delegati e le modalità di selezione vanno indicati nel progetto.
- Atti negoziali, La possibilità della Sottoscrizione di atti negoziali e/o di codecisione, che impegnano tutti gli attori intervenuti.

I dati dell'Osservatorio regionale sulla Partecipazione (2012) parlano di circa 300 processi di Partecipazione adottati, di cui il 75% sarebbero attivati a livello comunale, mentre gli altri a livello provinciale e molti, di tipo sanitario, attivati dalle ASL.

La figura del facilitatore è stata utilizzata nel 61% dei processi partecipati e, di questi, la maggior parte è esterna all'amministrazione. Accanto a questi, troviamo esperti specifici delle materie oggetto del processo partecipato (ad esempio progettisti e architetti nel caso di progetti di riqualificazione urbana o urbanistica partecipata, ecc.).

I processi afferenti alle politiche per lo sviluppo del territorio sono, a tutt'oggi, 117 e rappresentano il 39% del totale complessivamente rilevato: ciò ne fa l'ambito di intervento più utilizzato.

Toscana:

La Regione ha approvato nel Luglio 2013 la seconda versione della legge generale sulla Partecipazione, aggiornando la sua prima normativa (L.r. N. 69/2007[120]) che disponeva, per ogni livello di governo (comunale, provinciale, regionale), la definizione di percorsi di democrazia partecipativa, mediante i quali stabilire le regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato.

Le caratteristiche delle due leggi, molto simili fra loro, si possono riassumere:

- Proposizione di un garante della Partecipazione, sia locale che regionale.
- Disposizione economica del Garante in favore delle richieste di azioni di Partecipazione.
- Processi che coinvolgono i partecipanti in un confronto costruttivo, con una disponibilità di informazioni per pervenire, con l'assistenza di facilitatori, a un'opinione 'ben ponderata' e, possibilmente, condivisa[121] delle azioni amministrative.
- Obbligatorietà del Dibattito Pubblico per le opere regionali oltre la soglia di 50 milioni di euro (grandi opere infrastrutturali), mentre sotto i 50 milioni spetterà all'Autorità indipendente decidere se attivare o meno un Dibattito Pubblico. Il Dibattito si dovrà svolgere prima dell'inizio della procedura di valutazione di VIA.
- Sospensione dell'adozione o l'attuazione degli atti di competenza regionale fino a conclusione del processo partecipativo.

Ogni azione di Partecipazione, iniziata con la richiesta al Garante, si conclude con una dichiarazione dell'Ente Pubblico comunicando la continuazione, la modifica o la rinuncia al progetto. A parere del Garante Regionale della Partecipazione, si tratta di processi del tipo dialogico-deliberativo e proiettati verso una forma di Democrazia partecipativa.

In virtù della legge sono pervenute[122], al Garante Regionale, 220 richieste di sostegno economico a processi partecipativi locali (2008-2012), sono stati finanziati 116 processi con un budget di €.700.000,00 annuo e una media di 33.000 euro per azione.

---

[120] *Approvata mediante un meta-processo partecipativo,*

[121] *Rapporto 2011 del Garante della Partecipazione della Toscana*

[122] *Rodolfo Lewanski, Rapporto annuale, 2012-2013, Autorità regionale per la Partecipazione, Regione Toscana;*

La stima è della inclusione di oltre 80.000 persone, comprendendo anche gli eventi di contorno, quali assemblee aperte, camminate, incontri di presentazione o restituzione. A questi eventi, si aggiungono anche i processi attivati, per la L.r N.1/05, per il governo urbanistico del territorio.

Il Garante[123] dichiara che l'approccio della Partecipazione, ai grandi eventi,

> *"costituisce un netto avanzamento rispetto al modello assembleare, dove i partecipanti auto-selezionati sono rappresentativi solo di se stessi e quindi danno luogo ad una Partecipazione assai poco democratica e ancor meno produttiva".*

Lazio

Il processo partecipativo è stato disciplinato dal Regolamento approvato dalla Giunta Regionale (28.06.2006), con le linee guida del processo partecipato in forma sperimentale[124]. Alla base di questa decisione, oltre a vari finanziamenti deliberati per i Comuni, vi è stata un'esperienza di democrazia deliberativa di sondaggio "Informato e Partecipato". L'evento coordinato dal prof. James Fishkin[125], è stato condotto su un campione di cittadini rappresentativo della popolazione del Lazio, composto da 2.000 individui, che hanno espresso la loro opinione in merito al bilancio regionale e alla sanità, all'ambiente e alla scuola.

Vi è stata, anche, nei processi di Partecipazione un'attività di sostegno scientifico alla creazione di una rete di Comuni e municipi attivi.

Veneto

Il Consiglio regionale del Veneto, ha proposto l'esperienza di demotopia (iniziativa di e-democracy)[126] per il confronto tra cittadini e istituzioni, sui modelli possibili di democrazia digitale.

La Partecipazione nelle Leggi regionali per la Gestione del Territorio

Se a legiferare, sui processi di Partecipazione, sono state solo poche Regioni, molte altre hanno inserito tali processi nelle normative per la predisposizione degli atti urbanistici o della Valutazione Ambientale Strategica.

Le regioni, con relative leggi, che hanno iniziato il cammino verso la Partecipazione sono:

---

[123] *Rodolfo Lewanski, idem*

[124] *www.lazio.partecipato.it*

[125] *Center for Deliberative Democracy dell'Università di Stanford*

[126] *http://www.terzoveneto.it/*

- Toscana: L.R. N. 5/1995; trasparenza dei processi decisionali ed individuazione del Garante dell'Informazione; art. 9 della legge reg. 12 febbraio 2010 N. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza", modificata dalla L.R. 30 dicembre 2010 N. 69 e modificata dalla L.r. 17 febbraio 2012 N.6.
- Liguria: L.R. N.36/1997; previsione della Conferenza di Pianificazione;
- Umbria: Art.1 della Legge Regionale n. 12 del 16 febbraio 2010; "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale";
- Basilicata: L.R. N. 23/1999; trasparenza dell'informazione con diversi tipi di Partecipazione, Garante dell'Informazione;
- Emilia Romagna: L.R. N. 20/2000; "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio"; L.R. N. 19/2002 concertazione delle forze economiche e sociali, trasparenza dei processi decisionali, con la Partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte sull'uso delle risorse ambientali; Deliberazione legislativa N. 115/2010 del 4 febbraio 2010, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Legge "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e Partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali";
- Lazio: L.R. N. 4/2006; introduzione del processo partecipativo per il miglioramento della qualità delle decisioni. La Partecipazione è stata poi disciplinata da un regolamento attuativo (Regolamento N.4 del 30/04/06).
- Calabria: ha inserito la Partecipazione solo in un secondo momento nella legge urbanistica (L.R. N. 19/02), nella normativa vi sono solo pochi accenni (art 11 e 11bis), che hanno permesso di far iniziare processi di Partecipazione e di far nascere alcuni Urban Center.
- Piemonte: art. 14 L.R. N. 40/98; "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Veneto: Delib. G.R. N. 791 del 31 marzo 2009; "Indicazioni metodologiche e procedurali e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica";
- Umbria: L.R. N. 12/10; "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale";
- Lombardia: La Giunta Reg. ha disciplinato i procedimenti di VAS e la Partecipazione ad essi con una serie di deliberazioni: la DGR N. 642007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 LR N. 12 del 05; DCR N. 351 del 2007)", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR N. 7110/08, DGR N. 8950/09, DGR N. 10971/09, DGR N. 761/010 e DGR N. 2789/011.

- Sardegna: L'allegato C della Deliberazione 24/23 del 2008 dispone il processo di Partecipazione alla VAS;

Calabria, dove osano le aquile

Riportare le esperienze di una regione "difficile", al posto delle esperienze pluriennali del Nord, significa sottolineare la possibilità dell'applicazione del metodo della Partecipazione ovunque vi è la volontà di farlo.

I Laboratori di Partecipazione previsti dalla Legge Urbanistica calabrese

Fra le tante modifiche, della legge regionale sul Territorio (lr. 19/02), la più significativa, per il suo contenuto innovativo, è stata quella apportata dalla L.r. 14/06 all'art.11, che stabilisce la formazione di "laboratori di Partecipazione", con la compresenza delle due forme di Democrazia, quella Indiretta e quella Partecipata. Quindi, prima ancora che la materia urbanistico-edilizia divenga atto del processo amministrativo (commissioni e consiglio comunale), occorre che le scelte sul territorio siano condivise collettivamente nei laboratori di Partecipazione.

Rete regionale dei laboratori e degli Urban Center

Al fine di stabilizzare la nascita e l'operatività degli Urban Center calabresi, la Regione Calabria ha proposto di riunire i laboratori di Partecipazione esistenti e i pochi e disordinati Urban Center, in una rete calabrese che, con il supporto dell'assessorato al Governo del Territorio, possa essere di aiuto a tutti gli Enti.

L'Urban Center di Montalto Uffugo (Cs)

Creato appositamente per la formazione del PSC, nel suo edificio storico, dal 2010 ha realizzato azioni di Partecipazione sia generaliste e sia specialistiche, come per gli agricoltori, le associazioni, ecc.

Negli anni seguenti, ha accompagnato la Partecipazione inerente al Piano Strategico dell'area dei Comuni della cintura di Cosenza – Rende.

Urban Center privato della Locride

L'Urban Center Locride è l'esempio di un'organizzazione privata, formata da una cooperativa di architettura e arte e gestita da una equipe multidisciplinare di architetti, urbanisti, artisti, antropologi, sociologi, comunicatori ed esperti di marketing. Nato, come centro culturale, ha svolto molte azioni di Partecipazione per gli Enti pubblici locali, attraverso protocolli d'intesa con più Amministrazioni. La Società Editrice "la Riviera" ha assunto la funzione di partner, nella gestione dell'area della comunicazione.

L'Urban Center opera nel territorio della bassa Calabria "Locride" che viene considerato un laboratorio a cielo aperto dove trovare nuovi strumenti di pianificazione

urbana, progettazione architettonica e landscape design, nonché il luogo dove sperimentare nuovi ed innovativi Linguaggi[127].

La pratica dei Bandi interessi diffusi

Nell'ambito delle azioni di Partecipazione vi sono da annoverare i "Bandi di Interesse Diffusi" che, da una prima applicazione al PSC di Lamezia Terme, si sono velocemente estesi in tutta la Calabria, con una frequenza e quantità[128] inusuale.

Attraverso questi bandi, si sollecitano i soggetti interessati a fare, all'amministrazione pubblica, proposte collaborative utili alla formazione del nuovo strumento urbanistico. Il bando, di carattere consultivo, è rivolto ai soggetti portatori di interessi diffusi: associazioni, cittadini, famiglie, piccoli proprietari fondiari ed immobiliari, piccoli e medi operatori economici in campo agricolo, artigianale, commerciale, industriale e terziario.

Si sollecita l'avanzamento di proposte e preliminari di carattere perequativo, aperti allo scambio volumetria - terreno, e quindi alla disponibilità di trasferimento dei diritti edificatori, dell'edilizia sociale, del verde pubblico e dei servizi, delle opere di urbanizzazione, e quant'altro utile alla migliore definizione del progetto.

La consultazione preliminare intende definire la domanda sociale, pur nella consapevolezza che il Piano non può essere la sommatoria delle singole richiese dei cittadini, ma queste sono accettate se inserite nelle scelte territoriali e strategiche del PSC.

Il Forum Regione Calabria - QTRP (Piano Territoriale Regionale Paesaggistico)

Si riportano di seguito i risultati di quella che può essere definita la più grande azione di Partecipazione della Calabria che, nell'ambito della formazione del Quadro Strategico Territoriale e Paesaggistico, ha coinvolto circa 2.500 partecipanti.

Con il metodo del Town Meeting (assemblea in tre fasi – informazione – discussione- votazione), la Regione Calabria, attraverso l'organizzazione FIELD, ha organizzato 39 assemblee di Partecipazione[129] con i cittadini e, contemporaneamente, di concertazione con le Istituzioni presenti sul territorio. I tempi sono stati molto serrati,

---

[127] *http://www.urbancenterlocride.it*

[128] *Circa 50-60 Comuni hanno già fatto uso di questi bandi, fra cui si possono annoverare: Polistena, Lamezia terme, Montalto Uffugo, Palermiti, Vazzano, Capistrano, PSA Cortale, Drapia, Filadelfia, Sellia Marina, Cutro, Crotone, San Pietro a Maida, Morano Calabro, Chiaravalle, Botricello, Palermiti, Limbadi, ecc.*

[129] *Le assemblee hanno ricompreso l'intero territorio della Calabria, vedi verbali finali su http://www.urbanistica.regione.calabria.it/.*

essendosi svolte tutte le assemblee in soli tre mesi (maggio-luglio 2012) con orari compresi tra le 11,00 e le 16.30.

La composizione dei partecipanti, oltre a una prevalenza di professionisti, ha visto gli Enti territoriali, le associazioni operanti sul territorio, il mondo della scuola e dell'Università, Ed infine, vi sono stati anche dei singoli cittadini che hanno partecipato dando un valido contributo.

Dal punto di vista organizzativo, la Regione, e precisamente il Dipartimento di urbanistica e gestione del Territorio, ha messo a disposizione la sua struttura di Ufficio del Piano per la realizzazione del Q.T.R.P. e per l'organizzazione delle assemblee, secondo la seguente scansione di fasi :

- Pre-evento: Individuazione di un partner locale (Comune ospitante). Realizzazione ed invio dell'Atlante dei Vincoli e delle qualità paesaggistiche dell'area. Realizzazione di un indirizzario telefonico ed email, con invio delle informazioni necessarie allo svolgimento dell'evento. Inviti telefonici agli stackolder, stampa e affissione manifesti e veicolazione delle informazioni giornalistiche locali.
- Evento: gestione assemblea e dei quattro tavoli con un facilitatore e un verbalizzante. Assistenza alla votazione finale.
- Post-evento: pubblicazione dei risultati sul sito Internet e realizzazione della carta dei vincoli e delle modifiche richieste.

I risultati possono essere considerati entusiasmanti poiché, mentre si attendeva una prevalenza di richieste per l'eliminazione dei vincoli paesaggistici, i forum di Partecipazione, hanno visto la richiesta di ulteriori 1.300 aree di vincolo rispetto alle 74 iniziali.

Le associazioni nazionali per la Partecipazione

Sembra opportuno realizzare un piccolo panorama sulle associazioni che, stabilmente, si occupano di processi inclusivi.

OIDP, Osservatorio Internazionale di Democrazia Partecipativa[130]

Istituito nel 2001, oggi riunisce circa 548 città di 53 paesi Europei, Sud Americani e Africani; le città italiane sono: Roma, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Pesaro, Desio, Monfalcone. L'ultima conferenza annuale si è tenuta a Cascais (PT).

L'OIDP registra le "Best Practices nella Partecipazione dei cittadini" nel campo della democrazia partecipativa che promuove il coinvolgimento dei cittadini.

Per le altre associazioni internazionali vedi la pagina del sito:

http://www.oidp.net/en/resource-center/interesting-links/

[130] http://www.oidp.net

L'associazione italiana per la Partecipazione pubblica, AIP2

L'AIP2 [131] è la versione italiana dell'associazione internazionale che pratica la Partecipazione dei cittadini. Tra le proposte più interessanti vi è quella dell'auto-valutazione dei processi di Partecipazione.

Lo IAP2 ogni anno propone, fra i soci, l'attribuzione di un premio al migliore progetto dell'anno, Core Values Awards, alla migliore organizzazione dell'anno e migliore ricerca nel campo della Partecipazione pubblica.

Associazione Rete nazionale degli Urban Center

L.'U.C. network[132] è lo strumento italiano di confronto diretto delle attività e delle metodologie per lo scambio di informazioni tra gli Urban Center attivi.

Dal 2005 in poi, riunioni annuali e semestrali hanno prodotto un modello di organizzazione unitario tra cui sono da annoverare anche i convegni promossi nell'ambito di UrbanPromo dell'INU.

I numerosi incontri, tra gli Urban Center, hanno sancito la loro grande differenza organizzativa, divenendo la base del rapporto fra i diversi servizi attivi. Questa profonda differenza, se da un lato è divenuta la forza culturale, dall'altro è diventata l'ostacolo principale, poiché non avendo strategie e modalità comuni, gli Urban Center hanno finito per avere una scarsa contrattualità pubblica.

Osservatorio di ricerca sugli Urban Center

Attivo dal 2009, l'Osservatorio[133] ha promosso la ricerca sugli Urban Center sia recuperando l'idea alla base del progetto UC Network e sia ricostruendo una mappa dinamica per modelli culturali.

Agenda 21 – Primo uso massiccio della Partecipazione

L'Agenda 21 è il primo grande piano veramente "Partecipato", esso in forma di documento di intenti programmatici, sottoscritto da oltre 170 Paesi[134] di tutto il mondo, pone obiettivi stringenti su ambiente, economia e società.

In particolare, nel documento si riconosce un ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto, che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in ambienti urbani. Agenda 21 costituisce un processo partecipato, sulla sostenibilità ambientale in ambito locale, atto a elaborare, in forma condivisa, un Piano di Azione sociale ed economica del territorio con progetti operativi, coinvolgendo tutti i settori e attori della comunità locale e, in particolare, gli stakeholders.

---

[131] http://aip2italia.org/ - http://www.iap2.org/

[132] http://www.urbancenter.to.it/

[133] *www.urban-center.org*

[134] *Rio de Janeiro nel giugno 1992*

Dal sito Internet ufficiale[135] traiamo alcuni dati per capire le dimensioni che A21 ha raggiunto:

> *...Negli ultimi 10 anni più di 6000 governi, di tutto il mondo, hanno promosso processi. In Europa, circa 2000 piccole-medie e grandi città hanno sottoscritto la Carta di Aalborg e partecipano alla Campagna Europea Città Sostenibili (www.sustainable-cities.org) e numerosi progetti sul territorio. In Italia, circa 800 Enti pubblici di vario livello sono ufficialmente impegnati in percorsi, coadiuvati da un Coordinamento Nazionale Agende 21 locali a cui aderiscono oltre 300 Enti.*

L'impegno dell'I.N.U.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica pone una pietra miliare nel campo della Partecipazione, con il Dossier della rivista Urbanistica e Informazioni[136] del 2005, dove, attraverso una serie di schede comunali da spazio alle pratiche di Partecipazione.

In questo caso, si registra che le varie esperienze di Partecipazione

> *"non sono solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico".*

Nella pubblicazione si riportano alcune esperienze attuate nei programmi urbani complessi, come i Contratti di Quartiere, i Piani Strategici, i Piani Strutturali e l'inizio degli eventi di Partecipazione. In particolare, è necessario dare risalto alle esperienze dei Comuni di Jesi, Firenze e Bologna.

L'impegno dell'INU si è reso concreto anche nel Concorso Nazionale di Progettazione Partecipata e Comunicativa, promosso, nelle varie edizioni, da WWF e ANCI, UPI. Esso ha avuto l'obiettivo di diffondere, oltre alla Partecipazione, anche la sperimentazione di linguaggi di comunicazione, facilmente comprensibili, a tutti i cittadini.

In questo periodo, nell'INU è attiva una commissione che segue il tema della Partecipazione attraverso varie iniziative, come Biennale dello Spazio pubblico e altri dossier. Fra questi ultimi vi sono le "Esperienze di progettazione partecipata negli

[135] *http://www.a21italy.net/*

[136] *A cura di Donatella Venti e Brunella Rallo, Dossier allegato al n° 182 di Urbanistica e Informazioni*

USA"[137] dove, con il racconto di un viaggio studio, si espongono alcune esperienze di Partecipazione californiane.

Ultimamente, al XXVIII congresso di Salerno sono stati approvati documenti e mozioni inerenti il rafforzamento dei principi della Partecipazione nella gestione del Territorio e all'interno della cultura urbanistica.

Il Dizionario della Partecipazione

Il dizionario[138], della Regione Umbria, si prefigge l'obiettivo di

> *"affrontare il nodo della Partecipazione, superandone le accezioni oppositivo-contestative degli anni '70 e facendone piuttosto una questione di metodo, attraverso un sistema di garanzie procedurali che accentuino e stabilizzino l'inclusività dei processi decisionali."*

Il saggio non è solo un elenco di voci, ma una riflessione sul tema con specifici rinvii alla normativa della Regione Umbra che, pur trovandosi nel punto più alto del rilancio della Partecipazione e dell'attenzione politica, tenta di strutturare dei processi con il profilo della stabilità.

> *…"Ciascuna voce è seguita da sintetiche indicazioni di testi e siti web, che permettono di approfondire l'argomento, e da riferimenti normativi, che richiamano anche esempi di legislazione regionale."*

[137] *A cura di Donatella Venti e AA.VV - Esperienze di progettazione partecipata negli usa, Appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area - Editrice La Mandragora – Imola – 2003, patrocinio reg. Emilia Romagna*

[138] *Fabiola de Toffol e Alessandra Valastro, Dizionario di democrazia partecipativa, 2012, Reg. Umbria*

Le fabbriche della Partecipazione, gli Urban Center

Si tratta di un luogo, dove i progetti sono predisposti, raccontati agli specialisti e resi comprensibili agli utenti. L'Urban Center favorisce la comunicazione biunivoca tra amministrazione locale e cittadini, e rende accessibili tutte le informazioni inerenti i processi di pianificazione.

I modelli teorici degli Urban Center sono stati, inizialmente, quelli americani, cui si sono affiancati, alla fine degli anni '80, durante la grande fase del recupero dei centri urbani, i centri espositivi e l'architettura di moltissime città europee,.

In Italia, gli Urban Center iniziano a costituirsi alla fine degli anni '90 [139], con la specificità di essere strutture pubbliche, derivate dai municipi locali e frutto della ricca stagione della Governance urbana che da origine a forme istituzionali più aperte e flessibili, con confini sfumati tra pubblico e privato, e una molteplicità di attori coinvolti nei processi decisionali.

Gli Urban Center si propongono però, essenzialmente, come nei casi di Milano e di Torino[140], come luogo di informazione per i cittadini sui progetti urbanistici in corso di realizzazione da parte del comune, sul modello dell'Infobox di Berlino. Importante, in questo senso, è invece l'esperienza francese in cui, le Pavillon de l'Arsenal, istituto culturale della municipalità di Parigi, si propone invece sia come luogo di discussione sui diversi temi che interessano la città, sia come luogo di documentazione.

Alcune città italiane, fra cui Pesaro e Torino, hanno iniziato, da qualche tempo, a utilizzare un Urban Center per strutturare il rapporto con i cittadini.

Il Comune di Pesaro, per la formazione del nuovo piano regolatore, ha incaricato l'Istituto per la ricerca sociale di Milano (Irs) di organizzare una discussione con i cittadini. Ne è nato il progetto di urbanistica partecipata "Ascoltare Pesaro". Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, dal giugno del 1996 al marzo del 1997, ha preceduto e in parte affiancato i lavori di analisi svolti dall'Ufficio del Piano; la seconda, iniziata nell'ottobre del 1997 e conclusasi nel maggio di quest'anno, ha avuto la finalità di consolidare il metodo della Partecipazione, come base per stabilire un rapporto più stretto tra amministrazione comunale e cittadini, e per rispondere alla pluralità di aspettative nate nella prima fase.

---

[139] *Elena Carmagnani, primi esiti seminario Urban Center del 21-22 giugno 2007 in ww.urbancenter.to.it*

[140] *Santoro Domenico, La nuova Urbanistica in Calabria, 2008, Urbaterr Vibo Valentia.*

Il progetto torinese prevede l'integrazione del nucleo flessibile, adatto agli allestimenti temporanei e ai momenti di incontro, con una struttura permanente nella quale prevedere sezioni dedicate alla storia delle trasformazioni urbane e al susseguirsi dei diversi piani per la città, potenziate da esperienze multimediali e da una biblioteca-mediatica di settore.

Inoltre, il progetto si contestualizza assumendo alcune specificità basate su esperienze come: l'Urban Center virtuale[141], on-line su Internet (con riferimento ai progetti Torino Facile e Torino 2000[142]), l'Urban Children Center, sezione dedicata all'infanzia e all'adolescenza, di supporto a progetti come "la città sostenibile dei bambini e delle bambine", l'Urban Center itinerante, un modulo attrezzato con il compito di diffondere, sul territorio, la comunicazione sull'iniziativa.

Classificazione tipologica degli Urban Center

L'Urban Center si riferisce a una tradizione di strutture che operano nelle città europee e nel mondo con modalità molto diverse fra loro.

Secondo le attività che svolgono, del rapporto che instaurano con la pubblica amministrazione o con le altre istituzioni, dell'ambiente in cui operano, gli Urban Center possono essere profondamente diversi, ma fra essi, le forme interpretative, sono riconducibili a due modelli[143]:

- Servizio Ente Pubblico: atto amministrativo iniziale che opera anche in partenariato con altri enti o fondazioni.
- Common law: atto giuridico privato fra i portatori di interessi fuori dal contesto pubblico amministrativo.

Dal sistema di funzionamento di tali organismi, invece, si possono trarre alcune specifiche tipologie di Urban Center:

1) Comunicazione: svolgono attività di esposizione e comunicazione delle trasformazioni urbane, come il Pavillion de l'Arsenal[144] di Parigi;
2) Centri culturali: promuovono il dibattito urbano favorendo il confronto tra discipline diverse, come il CCCB[145] di Barcellona;
3) Architetture: sono strettamente dedicate all'architettura contemporanea, come il NAI[146] di Rotterdam;

---

[141] *Esperienza non più in corso;*

[142] *Un progetto del comune di Torino per aumentare l'accessibilità dei servizi. Si tratta di un servizio per i tributi, le prenotazioni agli uffici comunali ecc*

[143] *http://www.urban-center.org*

[144] *Pavillion de l'Arsenal: www.pavillon-arsenal.com*

[145] *CCCB: www.cccb.org*

4) Strategy Planning: operano a fianco della città nell'elaborazione, esposizione ed esecuzione dei Piani Strategici, come L'Urban Center di Torino[147];
5) Planning: svolgono attività di advocacy planning (pianificazione legale) nei processi di costruzione della città, come il MAS[148] di New York;

Le precedenti tipologie sono, volutamente, messe in elenco numerato poiché ognuna comprende anche le precedenti tipologie, per cui l'Urban Center che svolge attività di planning non potrà esimersi dal realizzare anche la comunicazione e il centro culturale.

Per ciascun Urban Center vi sono diverse tipologie per diversi obiettivi, ma tutti hanno un elemento che li accomuna e cioè essere il luogo di comunicazione della città. Una comunicazione della città, per lo più dal punto di vista urbanistico e architettonico, ma anche dell'arte (tanto che alcuni di essi sono parte di musei d'arte), che si rivolge a una fetta di popolazione, la più ampia possibile, per informare, rendere consapevoli, catturare l'attenzione e l'interesse, illustrare i problemi della città e del territorio, consentendogli di divenire soggetto attivo.

È' un luogo, che ha bisogno di "fisicità", di spazi, per garantire e permettere gran parte delle attività e dei servizi che svolge e offre (non solo servizi di biblioteche e archivi, librerie, ma anche attività che possano favorire il rapporto tra i cittadini, le istituzioni, le associazioni, i diversi attori, ecc.), ma che trova, nel sito Internet, un luogo parallelo e, a volte, più economico.

Modello gestionale, rapporto Pubblico/Privato

Dal confronto, tra le diverse esperienze italiane, emerge che sotto il nome Urban Center si raccolgono delle iniziative dalle caratteristiche organizzative e gestionali, spesso, molto diverse. Sebbene la loro promozione iniziale, sia quasi sempre ad opera di un'amministrazione pubblica, si passa da modelli gestionali, come servizio interno (Candiani 5 di Venezia, la casa della città di Napoli o l'Urban Center di Milano) a strutture dalla forte connotazione privatistica (come la Casa del Municipio di Roma) e a modelli che, tendenzialmente, mettono insieme pubblico e privato (come l'Urban Center di Torino), per finire a strutture che nascono dall'iniziativa di un dipartimento universitario (come Casacittà a Catania)[149].

---

[146] *NAI: www.nai.nl*
[147] *Torino: www.urbancenter.to.it*
[148] *MAS: www.mas.org*
[149] *Seminario Urban Center 23.06.06, Venezia, Atti giornata di studi;*

Tutte le strutture, prese in esame, sono molto snelle essendo formate da gruppi operativi in media di 3-5 persone, a cui si affiancano, di volta in volta, le competenze professionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le esperienze internazionali

E' difficile trovare una definizione abbastanza codificata di Urban Center: spazi per mostre e biblioteche, sale convegni, associazioni culturali, luoghi di promozione, centri servizi per la definizione di iniziative di sviluppo, forum aperti sui problemi della città e del territorio.

La ricerca effettuata, su alcuni casi di livello europeo, conferma un dato comune, pur nella loro eterogeneità e specificità, quello di rappresentare il luogo di comunicazione della città.

Lo stesso luogo "fisico" della Partecipazione e della comunicazione assume, di volta in volta, caratteristiche originate da fattori storico culturali più aderenti al contesto politico e culturale di riferimento.

Ci troviamo in presenza di istituzioni museali (AZ Wien), attente a proporre mostre e manifestazioni culturali in grado di avvicinare il grosso pubblico, volte alla conoscenza e alla comunicazione del patrimonio architettonico della nazione, ma poco incidente sulle scelte di fondo dell'amministrazione. Lo "The Lighthouse" di Glasgow si occupa, prevalentemente, di rappresentazione di temi legati alla storia e all'evoluzione dell'architettura scozzese, anche mediante un'opera di coinvolgimento della cittadinanza.

A Berlino il DAZ (Centro Tedesco di Architettura), opera sui temi dell'architettura e della pianificazione urbana, in un'ottica di massimo coinvolgimento dei cittadini.

La pratica partecipativa è storicamente molto affermata e trova rispondenza attiva nelle stesse istituzioni che favoriscono l'incontro e la conoscenza sui temi della città, tramite i luoghi dello "Stadtforum", e del Programma "Soziale Stadt".

- Il primo è un luogo di discussione che vede coinvolti cittadini e rappresentanti di forze sociali e ambientali, insieme al mondo accademico e professionale, in cicliche riunioni mensili in grado di incidere sulle scelte urbanistiche e architettoniche della città;
- il secondo è un vero laboratorio di Partecipazione e informazione che si distribuisce in tutti i quartieri della città e che vede impegnati, spesso in forma antagonista all'Amministrazione centrale, gli abitanti dei quartieri cittadini, particolarmente attenti alla specificità dei problemi locali.

L'esperienza di Lione, anzi del "Grande Lyon", risponde ad esigenze di marketing urbano e l'obiettivo è l'ottenimento di un consenso per la promozione di un'immagine urbana e metropolitana e un'affermazione a città di rango europeo.

Amsterdam, attraverso l'ARCAM (Centro di Architettura di Amsterdam), intende rafforzare la sua immagine nel mondo, mediante iniziative culturali di rilievo internazionale.

L'attività di coinvolgimento avviene attraverso una serie di rappresentazioni architettoniche e urbanistiche realizzate o da realizzare in Olanda. Vi sono coinvolti Architetti e categorie professionali in tema con le problematiche dello sviluppo della città. La stessa finalità persegue il NAI a Rotterdam.

Discorso a parte meritano le città dell'est europeo che, in virtù degli avvenimenti politici e amministrativi che hanno stravolto procedure organizzative e di metodo nella loro attività di pianificazione e di programmazione, si trovano ad affrontare nuovi paradigmi di riferimento e nuovi scenari economici internazionali.

Vilnius, capitale baltica d'eccellenza, per attrarre maggiori investimenti finanziari e per affermare una competitività, in grado di farle superare ogni precedente gap e svolgere un ruolo di rango nell'offerta di qualità urbana e di servizi, ha prodotto una propria elaborazione progettuale strategica, rivolta alla visione di un posizionamento egemone.

La Partecipazione è attuata tramite informazione e divulgazione delle attività che si vogliono intraprendere e realizzare. La popolazione si esprime, con effetti anche alternativi alle proposte esaminate, in un dibattito fecondo che ha portato Vilnius in alto nel novero delle città europee.

4 - Aspetti operativi

Metodologie e tecniche

Le risorse economiche pubbliche (obbligo 2% bilancio)

a cura di Claudia Santoro

Per assicurare la neutralità delle parti, nei processi di Partecipazione, il primo aspetto operativo è quello dei finanziamenti e dei costi.

Oltre ai già possibili finanziamenti ad hoc, la gestione terziaria dei processi, unitamente alla possibile sottoscrizione di atti negoziali e/o di codecisione, può aprire alla possibilità di finanziamenti esterni come privati o imprese. In ogni caso, i costi, per i processi onLine, si abbassano notevolmente rendendo facile l'accesso a tutti i cittadini.

La Partecipazione, l'Albo pretorio onLine, l'Ufficio Relazione con il pubblico (URP), i Comunicati Stampa, il Notiziario Comunale e l'Urban Center fanno tutti parte di quel piano di comunicazione che gli Enti locali devono organizzare, secondo la legge N.150/2000 e la successiva Direttiva della Funzione pubblica del 7.02.2002, che ha delineato gli obiettivi e le strutture preposte alla comunicazione.

La direttiva sulle Attività di comunicazione delle PA, emanata nel 2002, richiama gli Enti a investire almeno il 2% delle somme del proprio bilancio: articolo 9: .. *"le amministrazioni si impegnano a individuare nel bilancio un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione e informazione pubblica in una percentuale non inferiore al 2% delle risorse generali"*.

La legge N.150/2000 può essere considerata interna alla logica della comunicazione giornalistica e non sembra avere ottenuto i successi attesi, ma solo un leggero flusso economico verso i giornali e le Tv.

Dai rapporti[150], effettuati dal Ministero P.A., si evince che i Comuni italiani investono, nel 60,4% dei casi, meno dello 0,5% sulle dotazioni finanziarie dell'ente e la descrizione[151], delle voci di spesa, tende a celare i costi per la comunicazione in capitoli di bilancio a oggetto misto e non specifico.

---

[150] *Situazioni e tendenze sulla comunicazione istituzionale in Italia (2000-2004); Rapporto al ministro per la Funzione pubblica, p. 75.*

[151] *Cristina Sanna, Il quadro economico della comunicazione pubblica. Trend e attuali criticità. 2006 Economia della comunicazione pubblica/2*

Occorre capire che il mercato della comunicazione è fatto di una moltitudine di prodotti a pagamento, ma anche gratuiti. I Comuni devono iniziare a sapere utilizzare almeno quei prodotti di cui, l'Ente stesso, detiene la podestà normativa, come le affissioni.

Queste, infatti, sono uno strumento gestito dal Comune, eppure pochi Comuni sfruttano la loro gratuità e, addirittura, spendono denaro per l'acquisto di spazi pubblicitari.

La tendenza a suddividere le spese di comunicazione, in capitoli di bilancio vari, può essere, nel caso della partecipazione, un vantaggio poiché si può inserire tale 2% in ogni appalto pubblico.

Tale modo di finanziamento della Partecipazione risponde anche alla nuova esigenza degli Enti Locali regionali, obbligati alle azioni di Partecipazione, non solo per i Piani Urbanistici, ma anche per le opere pubbliche e per le V.A.S..

Le metodologie della Partecipazione

La fine del secolo scorso ha visto la nascita di una serie di processi partecipativi che hanno provato a cambiare i metodi decisionali della Democrazia indiretta. Molti di queste metodologie sono nate negli U.S.A.[152] e poi sono state adattate dall'Europa. Fra queste abbiamo:

- ***CRM*** - Citizen Relationship Management[153]: In questa metodologia si possono ricordare l'esperienza di "Agenda 21 Locale", le esperienze di "l'Urbanistica partecipata" e il Forum Giovani;
- Bilancio partecipato/orientato: si è venuto ad affermare su scala globale come pratica della democrazia partecipativa fino ad assumere la connotazione di "bilanci orientati" (sociale, di genere etc.).
- Bilancio del Bene Comune: la funzione fondamentale del bilancio del bene comune, da misurare attraverso una matrice a punti[154], è il "successo" economico dell'impresa. Nell'economia del bene comune, però, il successo non è più valutato in base al profitto finanziario, bensì in base ad indicatori che misurano il contributo dell'impresa al bene della collettività. Il Comune di Capannori (LU) è stato uno dei primi ad adottare questa modalità.

---

[152] *Tutti i processi statunitensi sono stati ideati per le relazioni aziendali e poi adattati alle relazioni pubbliche*

[153] *http://whatis.techtarget.com/definition/citizen-relationship-management-CRM*

[154] *http://www.gemeinwohl-oekonomie.org/it/*

Sbagliare la Partecipazione costa caro

I processi di Partecipazione sono di difficile organizzazione poiché l'opinione pubblica punisce, molto severamente, chi sbaglia a comunicare.

Per semplificare si analizzeranno, di seguito, alcuni elementi da evitare:

- Realizzare propaganda politica
- Uso esclusivo dei mass media
- Realizzare processi di Partecipazione parziali
- Conclusioni negative del processo amministrativo
- Interruzione dei processi di comunicazione
- Interferenza di lobby e infiltrazioni mafiose

No alla propaganda politica

Il rapporto tra cittadini e istituzioni è pervaso dai processi di comunicazione che si compongono quasi esclusivamente di forme di propaganda. Occorre, quindi, tenere presente la reale diffidenza, ma anche le difficoltà culturali della collettività, a riconoscere i veri processi di Partecipazione.

La politica utilizza la "propaganda" come mezzo di comunicazione e applica questo stesso schema ai processi di Partecipazione.

La Propaganda è intesa come *"attività disseminatrice di idee e informazioni con lo scopo di indurre a specifiche attitudini e azioni i cittadini"* e quindi cerca di cambiare il modo in cui la gente comprende la vita collettiva.

Le azioni di Partecipazione dovranno allontanarsi da tutte le tecniche utilizzate per la propaganda. Il cittadino dovrà sentirsi coinvolto in un nuovo processo che ha delle caratteristiche ben diverse dalla solita comunicazione politica. Sarà compito del facilitatore porsi fra la politica e i partecipanti, senza favorire nessuno.

No all'uso esclusivo dei mass media

La propaganda fa un uso massiccio dei mass media poiché questi, avendo un solo flusso di comunicazione, non permettono lo scambio comunicativo biunivoco che invece Internet assicura.

Fra i mass media vi sono, oltre alle Tv, anche i giornali che, al momento, sono percepiti dalla collettività come i principali mezzi di diffusione della propaganda, per cui l'uso dell'informazione giornalistica, nei processi di Partecipazione, dovrebbe essere molto limitata, se non nulla.

Il facilitatore utilizzerà i mass media solo per amplificare i messaggi preventivi che gli eventi richiedono, e utilizzerà, preferibilmente, i mezzi che permettono la biunivocità di comunicazione come telefono, sms, Internet, email, ecc.

No alla realizzazione di processi di Partecipazione parziali

Ogni parzialità, se non ben specificata, è percepita dalla collettività come un arretramento o un sovvertimento delle conclusioni positive del processo di Partecipazione. In questo caso, l'attendibilità crolla fino all'impossibilità organizzativa di realizzare nuovi processi e, in caso di interruzione, occorre informare sui motivi e sulle responsabilità specifiche.

Analogamente, quando la politica prende decisioni contrarie a quelle espresse nei processi inclusivi, tocca all'Ente spiegarne le motivazioni.

Diventare facilitatori della Partecipazione

Il facilitatore è una figura che affianca, stimola e incoraggia il gruppo. Il suo ruolo è quello di assistere e sostenere il gruppo stesso nel raggiungimento degli obiettivi, nonché di illustrare le regole dell'azione. Si tratta di una figura neutrale che collabora all'interno di gruppi di lavoro che, con un pproccio empatico e mai impositivo, incoraggia le persone alla riflessione attraverso l'ascolto, le azioni e le domande. Egli spinge ciascuno del gruppo a esprimere la propria opinione per giungere a una visione condivisa attraverso il confronto e, inoltre, aiuta i singoli individui, specie quelli in difficoltà, a comprendere il tema proposto.

Il riferimento al Counseling

Le esperienze di facilitazione fanno riferimento al mondo del "Counseling", nato alla fine dell'Ottocento[155] nel mondo anglosassone, e che si è affermato, come orientamento professionale, durante la Grande depressione degli anni '30.

L'obiettivo del facilitatore è una consulenza che spinge il gruppo o il singolo lavoratore a creare le condizioni relazionali e ambientali favorevoli alla produzione e che eliminano i comportamenti negativi, le ansie e i conflitti.

Il lavoro di counseling si concretizza in varie tipologie di approccio e orientamenti come il counseling rogersiano, gestaltico, sistemico, psicosintetico, bioenergetico, somato-relazionale, transpersonale, filosofico, cognitivo-comportamentale, sessuologico, art-counseling, spirituale, transazionale.

La figura del facilitatore

In Italia non esiste un ordinamento della figura di facilitatore. Esistono, però, varie scuole cui potersi rivolgere per intraprendere tale esperienza lavorativa:

- Scuola Superiore di Facilitazione[156].
- Scuola Facilitatori: fondata da P. De Sario (http://www.scuolafacilitatori.it/)

[155] *www.counselingitalia.it*

[156] *http://www.scuoladifacilitazione.it/*

- IAF (International Association of Facilitators)[157]: Associazione dei Facilitatori americani che comprende anche una sezione europea,
- GMA (GOPP Moderators Association)[158]: Associazione dei Facilitatori europei.
- PCM scuola di facilitazione; http://www.pcm-group.com/
- Corso di perfezionamento post-lauream: Azione Locale Partecipata e Sviluppo Urbano Sostenibile (Alpsus)[159]
- Scuola di Partecipazione 2.0; casa delle culture di Ancona,

Le sindromi e dilemmi durante la Partecipazione

Considerando che, né la società civile né le amministrazioni pubbliche sono immuni da sindromi e pregiudizi, è bene analizzare le varie forme degenerative che si incontrano nei processi di Partecipazione.

E' necessario ricordare che il termine "sindrome" non deve essere pensato in senso negativo ma si tratta di un sistema difensivo, atto a consolidare le proprie posizioni.

Per semplicità si divideranno le possibili sindromi in allarmismo collettivo e di assedio[160];

Sindromi di allarmismo:

- DILEMMA DEL PRIGIONIERO: la possibilità nella Partecipazione di comportarsi irrazionalmente somiglia a quel caso in cui, due prigionieri sono spinti a confessare, reciprocamente, un delitto per salvarsi a vicenda. Chi aveva accettato la soluzione pensando di fare un favore a se stesso, si rende conto, troppo tardi, di aver fatto il gioco dell'altro.
- NIMBY : La sindrome più conosciuta dell'allarmismo collettivo (Not In My Back Yard, "non nel mio giardino") indica il rifiuto di progetti che hanno qualsiasi legame con l'ambiente in cui si risiede. Esprime il timore di possibili danni alla propria salute, di diminuzione del valore di proprietà immobiliari e della qualità della vita (rumori molesti, odori sgradevoli, etc.), di effetti negativi sul traffico, sul paesaggio e sull'ecosistema.

---

[157] *http://www.iaf-europe.eu/ - www.iaf-world.org*
[158] *http://www.aboutus.org/Gopp.org/*
[159] *http://www.azionelocale.net/*
[160] *Sindromi tratte dal Dizionario di democrazia partecipativa, Fabiola de Toffol e Alessandra Valastro, 2012, Reg. Umbria;*

- BANANA: Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anyone "non costruire assolutamente nulla in nessun luogo vicino ad alcuna persona".
- NIABY :Not In Anyone's Backyard, "no nel cortile di nessuno";
- NOPE : Not in Our Planet Earth, "non sul nostro pianeta terra".

Sindromi di assedio

- LA SPIRALE DEL SILENZIO[161]: Il silenzio di chi si crede minoranza, è la teoria secondo la quale una persona singola, essendo disincentivata dall'esprimere apertamente un'opinione contraria a quella della maggioranza, si chiude nel silenzio.
- DaD : Decide Announce Defend, "decido, annuncio, difendo". Il soggetto proponente elabora i progetti e avvia l'iter decisionale e autorizzativo, annunciando al pubblico la scelta, quando questa è consolidata. Ciò determina il sorgere di conflitti con i portatori di interessi divergenti e il proponente sarà costretto a difendere la scelta compiuta senza avere la possibilità di migliorarla o di metterla in discussione.
- NIMO *:* Not in My Office, "non di pertinenza del mio ufficio"
- NIMTOO: Not in My Term of Office, "non durante il mio mandato"
- NIMEY *:* Not in My Election Year, "non nell'anno delle mie elezioni"

Conclusione delle assemblee, parole al vento?

"Non abbiamo parlato al vento". Questa è la giusta conclusione di ogni processo di Partecipazione che, non essendo un processo decisionale, ritrova l'unico elemento strategico nella raccolta sistematica dei pensieri espressi.

Ogni conclusione di un'azione di Partecipazione, sia essa un'assemblea o qualunque altra forma scelta, dovrà garantire la pubblicazione dei nomi e delle posizioni di chi è intervenuto.

Le tecniche della Facilitazione

La seguente panoramica, sulle tecniche[162] di comunicazione per gruppi, vuole essere uno stimolo al loro uso, mentre ci si astiene a realizzare le classiche analisi di costo e opportunità. Si rinvia alla sensibilità del facilitatore la scelta più opportuna per condurre l'evento di Partecipazione.

- Planning for real: laboratorio di progettazione partecipata con un plastico;

[161] *Elisabeth Noelle-Neumann, 1970, (fondatrice nel 1947 del Demoskopie Allensbach a Magonza)*

[162] *Link per approfondimenti www.scuoladifacilitazione.it*

- Open Space Technology (OST): coffee break, discussione senza moderatore apparente;
- Ascolto Attivo/Ascolto Passivo: capire comportamenti e azioni anche irragionevoli;
- Brainstorming: il gioco di gruppo delle soluzioni più assurde;
- TM – Town Meeting: un'assemblea con diversi tavoli per deliberare su argomenti complessi.
- Electronic Town Meeting: variante informatica del TM onSite;
- EASW: ricerca di accordo fra gruppi portatori di interessi diversi;
- Gender auditing: analisi di impatto e verifica del grado di equità raggiunto dai sessi;
- Tecniche visioning: costruzione interattiva di scenari futuri;

Oltre a tali tecniche occorre menzionare altre specifiche possibilità di svolgimento delle azioni di Partecipazione:

Sportelli informativi, Punti di ascolto, Interviste, Forum, Tavoli sociali, Consulte, Forum telematici, Focus group, Metaplan, Camminate di quartiere, Laboratori progettuali, Action planning, Consensus building, Gopp, Giurie dei cittadini, Deliberative polling, The World Cafè, Bar Camp.

Comunicare con un linguaggio adeguato

Ogni processo di Partecipazione si fonda su un Piano di Comunicazione efficace che risponda alle esigenze di informazione e comunicazione degli stakeholder. Il Piano parte interrogandosi su chi siano coloro che necessitano di determinate informazioni, sui tempi in cui queste vengono richieste, sulle modalità con cui devono essere date.

Il linguaggio della Comunicazione

Le regole della comunicazione pubblicitaria sanciscono che l'efficacia della comunicazione è massima se è bi-direzionale, cioè se vi è un'interazione tra emittente e ricevente, tra amministrazione e cittadini, altrimenti rischia di somigliare alla comunicazione giornalistica che è percepita, dal consumatore, come mediata politicamente.

Al momento tutte le strutture pubbliche usano, quasi esclusivamente, forme di comunicazione unidirezionali sia per economia di scala e sia per praticità e velocità nei tempi.

I formati principali in cui si articolano i contenuti da trasmettere sono quello testuale e quello visivo (tavole, piante, mappe e disegni tecnici, grafici e tabelle, fotografie), declinabili in forme di comunicazione statiche o dinamiche. Entrambi pongono problemi di semplificazione e sintesi delle informazioni che trasmettono.

La traduzione dei vari linguaggi

All'interno dei processi di Partecipazione, vista la possibilità di organizzare processi generalisti o specifici, con inclusione di tutti o con assemblee specifiche di cittadini interessati, occorrerà che il Facilitatore si occupi continuamente di tradurre i vari linguaggi utilizzati. Questa traduzione, che dovrà essere erogata anche durante le assemblee, da un lato semplificherà l'accesso ai non addetti ai lavori e dall'altro permetterà il confronto fra cittadini.

La traduzione del linguaggio tecnico

L'individuazione del target di popolazione specifica, che non possiede qualifiche tecniche dell'edilizia e dell'urbanistica o di bilancio, pone il problema[163] di rendere accessibili i materiali a destinatari che non possiedono le stesse conoscenze degli emittenti, ma che sono a vario titolo interessati a quei contenuti. In questo caso, entra in gioco un problema di "traduzione", di trasformazione da un linguaggio tecnico di settore a un linguaggio non tecnico, attraverso le competenze del comunicatore (facilitatore), che

[163] *Maria Cecilia Bizzarri, in Atti seminario urban center Venezia 06;*

non condivide con il tecnico la conoscenza approfondita degli argomenti, ma è capace di coadiuvarlo nell'operazione di trasmissione dei contenuti.

Gli esperti di pubblicità

Il comunicatore (facilitatore) deve possedere specifiche competenze promozionali e pubblicitarie in grado di analizzare un territorio e individuarne i punti di forza.

La Pubblica Amministrazione italiana, spesso, si ferma a una comunicazione elementare, non strutturata e non strategica, e il contributo, che il professionista della comunicazione può offrire, è non solo di aiuto nella costruzione di un servizio di comunicazione, ma anche di supporto nella promozione di un sistema territoriale e di singoli progetti.

Come organizzare un target

Per esemplificare la formazione del target si porterà un esempio tipico, basato sulla classificazione sinottica della popolazione (Eurisko)[164], oggetto di studio nelle scuole di pubblicità. Conoscendo le percentuali statistiche di ogni provincia italiana, si giunge a includere nell'obiettivo (target) del progetto, le specifiche personalità dei cittadini interessati, e a cui è rivolta la comunicazione. Queste statistiche ci portano a conoscere gli usi e i costumi di tale target e la sua quantità numerica e, i primi feedback (comunicazioni di ritorno), serviranno ad affinare le scelte comunicative.

Il linguaggio della pubblicità

L'applicazione delle tecniche e delle metodologie pubblicitarie, ai processi di Partecipazione, semplifica e chiarisce molti aspetti dell'inclusione. Se ne propone una sintesi.

I principi della pubblicità

Salacru[165] afferma che: *"La pubblicità è una tecnica che facilita sia la diffusione di alcune idee, sia i rapporti di ordine economico fra alcuni uomini che hanno una merce o un servizio da offrire ad altri uomini in grado di utilizzarli"*.

I principi fondamentali su cui si basa la creazione di un'immagine pubblicitaria sono:

a) Bilanciamento: il messaggio deve essere uniforme in tutte le sue parti;

---

[164] *http://www.gfk.com/gfk-eurisko/prodotti/multiclient/snt10000/index.it.html*

[165] *Da G. Pietrosi, G. Colli, A. Napoletano, Elementi di tecnica pubblicitaria, Clitt, Roma, 1999;*

b) Enfasi: il soggetto da pubblicizzare deve essere messo in rilievo rispetto a tutto il resto;
c) Proporzione: tutti gli elementi, anche quelli enfatizzati, devono essere proporzionati fra loro;
d) Sequenzialità: l'azione di riferimento deve essere percepita come non interrompibile, esempio: il motorino pubblicizzato non avrà mai un incidente;
e) Unità: tutti gli oggetti e soggetti devono far parte di una stessa famiglia, esempio: se parlo di cucina non posso fare riferimento a oggetti e azioni di scuola.

Nonostante alcuni pubblicitari abbiano fatto la loro fortuna proprio nel trasgredire i suddetti principi (vedi Oliviero Toscani), questi rappresentano la base per una buona comunicazione.

L'innamoramento come modello ideale

La pubblicità, ma anche la propaganda, sfrutta le caratteristiche del processo di innamoramento nell'acquisto di un prodotto o nell'appartenenza a una parte politica. Se quest'affermazione è vera, allora possono essere validi tutti gli stadi e i processi dell'innamoramento umano[166].

- 1° stadio della simbiosi o fusione: all'inizio c'è un'attrazione, una buona comunicazione, una compatibilità; è lo stadio del 'grande amore'. Questo stadio è chiamato della fusione o della simbiosi in cui si osservano le analogie dell'altro.
- 2° stadio della differenziazione: si dimostra all'altro che si è diversi e si cerca di prevalere. È lo stadio in cui si scoprono le diversità della coppia.
- 3° stadio dell'esplorazione: nella coppia si può essere sincronizzati, e fare le cose nello stesso momento, altrimenti accadrà che uno dei due avrà meno da dire dell'altro.
- 4° stadio del riavvicinamento: è in questo stadio che si definisce uno scopo e delle regole comuni. Tutto questo porta alla creazione di un universo a due, la cooperazione.
- 5° stadio della cooperazione: è lo stadio che tiene conto della realtà dei partner. Entrambi diventano molto cooperativi negli obiettivi personali e professionali dell'altro.
- 6° stadio della sinergia: ci si incontra e si fa un'équipe solida e indistruttibile. Vuol dire che la coppia è consapevole della forte unità, spesso è anche lo stadio della realtà spirituale della coppia.

[166] *Salomon Nasielski, Parole dette e non dette nella coppia, www.centroilse.it*

L'innamoramento è una delle forti componenti della comunicazione che entra nei processi di Partecipazione e fa riferimento a processi di reciproca comprensione. Non può essere sempre ricondotta a un processo razionale poiché l'innamoramento di un partner, di un oggetto o di un'idea non è inteso come tale.

Tutto deve avere uno specifico nome

La riconoscibilità di un oggetto o di un processo è riposta nella capacità dell'uomo di individuarlo come elemento autonomo, con proprie caratteristiche. Il primo passo è l'assegnazione di una denominazione che, per essere compresa dagli uomini, dovrebbe essere assegnata anche ai processi economici, lavorativi e non solo agli oggetti, poiché gli uomini cercano, nel nome stesso, di trovare caratteristiche e spiegazioni dell'essenza dell'oggetto.

L'attività di "naming" è strategica ed essenziale per ogni inizio di comunicazione e si ritrova a scegliere tra i vari nomi:

- Brevi : molto memorizzabili (Tot);
- Deformati: gioco di parole attorno ad un nome conosciuto (Brios merendine);
- Manipolati: manipolazione di un nome molto conosciuto (Fendissime);
- Allusivi: allusione alle funzioni del prodotto/servizio (Stirammira, Legnovivo);
- Vezzeggiativi: diminutivi o fantasiosi (Ovomaltina, Orzoro);
- Metaforico: allusivo o di associazione fantastica (Topolino, Carrarmato);
- Sesso: accentuazione della caratteristica maschi o femminile del prodotto: Giulietta (auto), Margherita (lavatrice), Pippo (scopa).
- Numeri: proprietà tecnologiche avanzate, come automobili, telefonini etc. (Peugeot 206, Alfa 156).

Ne discende che tutti i processi di Partecipazione devono avere un nome, un titolo, ben riconoscibile che li identifichi.

Teoria cibernetica e scelta del linguaggio adeguato

Nelle azioni di Partecipazione, tenere presente la teoria cibernetica aiuta a non fare errori di comprensione. Il principio cardine della cibernetica è quello dei feedback (effetto di ritorno), con il quale si misura il raggiungimento del target nella comunicazione proposta.

La teoria è applicata ai più disparati campi della ricerca scientifica e sociale e, da qualche tempo, è divenuta un vero e proprio approccio interdisciplinare, che avvicina le

scienze della natura alle scienze sociali. La teoria descrive il processo di trasmissione di un messaggio tra una stazione emittente e una ricevente[167]:

emittente – messaggio -codifica – canale – decodifica – messaggio – ricevente
feedback (effetto di ritorno)

- emittente: è la stazione – la persona che emette la comunicazione;
- messaggio: è l'informazione da inviare;
- codifica: è il sistema che rende il messaggio trasportabile attraverso il canale, ad esempio: la voce viene codificata in impulsi elettrici per essere veicolata attraverso il filo telefonico;
- canale: è il mezzo con cui viene trasportato il messaggio (l'aria per la voce, il filo per il telefono, le onde elettromagnetiche per la tv e i cellulari);
- decodifica: è il processo inverso alla codifica e che adatta il messaggio alla strumentazione del ricevente;
- messaggio: questo potrebbe essere molto diverso dal messaggio originale poiché il processo di decodifica potrebbe averlo modificato, ad esempio traslato in altra lingua, trasformato in voce e non scritto o viceversa, ecc;
- ricevente: è la figura target per il quale si realizza tutto il processo;
- feedback (effetto di ritorno): è quel segnale che unisce l'emittente al ricevente senza il quale la comunicazione non si intende realizzata, ad esempio la prima parola di una telefonata (si, ciao, pronto)

E' possibile capire se e come il nostro messaggio sia andato a buon fine, se è stato coerente con tutto il processo di comunicazione, ovvero se è stato compreso dal ricevente e sia stato accettato dal canale.

Il buon comunicatore tiene in mente la teoria cibernetica e cerca di misurare gli effetti della propria azione per non incorrere in incomprensioni, equivoci o altro che vanificherebbero gli sforzi comunicativi.

La simulazione virtuale del territorio e dei progetti

La speranza dell'uomo è stata sempre quella di poter conoscere lo scenario futuro di una collettività. Ma la complessità di tanti elementi non permette, il più delle volte, di capire dove ci porterà il fiume della vita.

---

[167] *Shannon e Weaver, i quali (Teoria matematica delle comunicazioni, 1954, trad. it., Etas Libri, Milano 1971*

I modelli sono costruzioni concettuali astratti in condizioni statiche o dinamiche, che, attraverso delle analisi deterministiche (valori di frequenza e probabilità) o stocastiche (variabilità di quei processi), cercano di simulare la probabile realtà futura.

I progettisti, attraverso un disegno o un plastico, si sono misurati con la costruzione dell'immagine del progetto e i computer hanno portato molto avanti il concetto di disegno a due dimensioni fino a rappresentare la terza dimensione con una patina di veridicità della scena (rendering).

Ciò che il costoso plastico faceva intravedere della città, si riesce a fare con tecnologie CAD (progetto elettronico), BIM (progetto 3D), GIS (cartografie territoriali con database), in modo talmente veloce, che la costruzione di diverse alternative risulta di facile realizzazione. La visibilità e lo scambio delle alternative risulta strategica, nei processi di Partecipazione dei cittadini, perché dimostra di trovarsi di fronte a un vero processo di Partecipazione e non di un plagio politico.

5 - Le regole della Partecipazione

Perché firmare il Manifesto della partecipazione:

Nelle pratiche amministrative, l'adozione del "set minimo di regole", per lo svolgimento dei processi della Partecipazione, rappresenta un forte strumento "autoinstallante".

Al contempo firmare significa:

- Partecipare a Civil Voice ed esprimere le proprie idee sui problemi del territorio;
- Imporre la Partecipazione come strumento di valutazione e razionalizzazione;
- Far meglio considerare i bisogni della collettività;
- Adottare la tracciabilità delle responsabilità dei politici e dei cittadini;
- Individuare il politico responsabile unico dei singoli processi decisionale;
- Lottare contro le lobby, le mafie e la corruzione;
- Obbligare i politici a fare realmente inclusione ed eliminare la falsa Partecipazione;
- Applicare la Partecipazione con una gestione correttamente terziaria;
- Avere una informazione ampia dei dati di partenza, durante e dopo l'assemblea;
- Includere il maggior numero dei cittadini interessati;

Manifesto della Partecipazione

La Partecipazione svolge un ruolo di significativa innovazione nei processi decisionali, in quanto potente strumento di valutazione e razionalizzazione, e risulta essere adatta anche a rendere responsabile l'uso delle risorse pubbliche e di quelle ambientali. L'esercizio del confronto continuo fra la tecnica amministrativa, la politica e la cittadinanza produce un immediato innalzamento della qualità degli atti e dei progetti dell'Ente pubblico e, anche, della qualità di vita dei cittadini.

L'analisi, delle applicazioni dei processi di Partecipazione, porta a comprendere meglio i bisogni della collettività, al beneficiare di informazioni dal basso, alla riduzione degli oneri amministrativi e dei costi legati ai rischi e ai conflitti. Tali benefici superano tutte le difficoltà che vengono imputate ai processi di Partecipazione come, ad esempio,

l'autorefenzialità, la scarsa rappresentatività, l'eccessivo tecnicismo o improvvisazione e l'eccesso di Partecipazione.

L'attuale sistema è attaccabile dalle lobby

Il rapporto tra il disegno della città italiana contemporanea e il sistema di democrazia indiretta, che delega ai politici le decisioni, produce un sistema potenzialmente attaccabile dalle lobby, dalle corporazioni e dai mafiosi. La questione di arginare le lobby, attraverso la Partecipazione, è divenuta impellente non solo per le Regioni del Sud, il cui territorio è sotto il controllo mafioso, ma anche per quelle del Nord dove i cosiddetti "colletti bianchi" (tecnici e politici) aprono la strada alla penetrazione delle lobby criminali.

La Partecipazione deve rinunciare ad essere decisionale

Il volere essere deliberante, da parte di un'assemblea di cittadini, liberamente riunita senza la delega di tutti gli attori interessati, produce da una parte l'incepparsi della democrazia elettiva e dall'altra la frustrazione dei cittadini per un potere non reale.

Tali azioni consultive, se ben realizzate, agiscono sul sentimento dell'opinione collettiva e coloro che sono preposti agli atti deliberativi, vengono influenzati dalla consultazione partecipativa.

In altre parole, il processo di Partecipazione non ha altro modo di affermarsi che quello di sfidare la Democrazia degli Eletti, e capire se questa sia capace di andare contro la volontà dei cittadini.

Il ruolo degli Amministratori

Il ruolo dei governi territoriali è quello di costruire l'ambiente urbano e agricolo sui bisogni degli abitanti e non sulla mera applicazione delle leggi di mercato. Occorre salvaguardare la "strutturalità del territorio" (i caratteri salienti) anche attraverso il ricorso a processi decisionali che includono i cittadini, fin dalle prime fasi progettuali.

Alla luce della necessità di una forte componente legalitaria, chi amministra e gestisce il territorio deve affrontare la questione metodologica di come "Fare" amministrazione utilizzando i processi di Partecipazione.

Estendere la Partecipazione

In assenza di una chiara normativa nazionale, nonostante l'impegno di molte Regioni e Comuni che praticano la Partecipazione, si chiede di superare l'attuale fase di "federalismo" scomposto per fare in modo che i processi di Partecipazione entrino stabilmente nella metodologia nazionale e locale del "Fare" amministrazione.

Solo l'apertura di una grande stagione della Democrazia della Partecipazione farà uscire l'Italia dalla fase di concertazione delle scelte di gestione del territorio, che ha prodotto tanti usi nefasti. Non si tratta di risolvere l'attuale diatriba politica, se la Democrazia "Indiretta" debba essere sostituita da quella "Diretta", ma di costruire una

metodologia della "Gestione" del territorio, attraverso un processo inclusivo che possa affiancare la democrazia indiretta, in un rapporto biunivoco e paritario.

La gestione della Partecipazione

Le forme dei processi di Partecipazione hanno raggiunto un grado di affinamento culturale molto avanzato che, fra Scale, Decaloghi della Partecipazione e Tecniche di comunicazione, fanno intravedere che il punto cardine è rappresentato dalla "Terzietà". Se attuata, può aprire alla possibilità di finanziamenti da parte di privati e imprese sia per la Partecipazione e sia per la Pianificazione in genere, utilizzando i già possibili accantonamenti (2%) di cui la legge N.150/2000.

L'ostacolo principale dell'espansione dei processi partecipativi risiede nell'attuale convinzione che le assemblee con i cittadini non debbano sottostare a delle specifiche normative, ma lasciati alla libera iniziativa degli attori.

Analogamente alla Democrazia Indiretta, che ha fondato la sua esistenza su un set minimo di regole senza il quale la sua efficacia viene meno, anche la Democrazia Partecipata definisce il suo set minimo di regole. Tali norme, volontariamente accettate, rappresentano la base per riconfigurare i processi inclusivi e il loro rapporto con la politica e le possibili amministrazioni finanziatrici.

Il set di regole organizzative dei processi di Partecipazione, esposto di seguito, è riferito direttamente ai principi del Libro Bianco sulla Governance Europea (Commissione UE 2001) e all'OECD (2001) Citizens as Partners.

Il social network della Partecipazione

L'accettazione delle "Regole della Partecipazione" permette di sfruttarne la forza autopropulsiva dove siano gli stessi cittadini ad imporla e realizzarla.

Ogni cittadino dovrà conquistarsi una legittimità operativa dei propri processi inclusivi e l'uso dei social network onLine permetteranno a tutti di essere "Politici".

Lo scenario ipotizzato è quello che gli uomini passeranno una piccola parte del loro tempo a decidere degli affari pubblici, in un continuo confronto / scontro con i politici eletti.

Modifica delle presenti regole

In prima istanza ci si impegna a utilizzare il presente manifesto con le allegate regole della Partecipazione, in tutte le proprie azioni di inclusione. In seconda istanza, unitamente a tutti i sottoscrittori, ci si renderà disponibili alla formazione di una sessione di discussone, per l' eventuale miglioramento delle regole qui contenute.

LE REGOLE DELLA PARTECIPAZIONE

Si assume il seguente elenco di regole di comportamento come organizzazione base dei processi di inclusione dei cittadini ai processi decisionali pubblici:

Tutte le prerogative delle azioni di Partecipazione per la loro efficacia possono essere sintetizzate in:

- Partecipazione non decisionale, ma solo consultiva
- Terzietà della gestione: gestione evento di Partecipazione non da parte dei cittadini interessati e/o del politico responsabile;
- Individuazione del politico responsabile unico del processo decisionale;
- Processo informativo forte, ampia esposizione dei dati di partenza, prima, durante e dopo l'azione dell'evento;
- Inclusione del maggior numero dei cittadini interessati;
- Specificazione obiettivi e pubblicazione dei risultati dell'assemblea;
- Lotta alle mafie e alla corruzione;

Tali prerogative si esplicano attraverso le seguenti regole:

1. Iniziazione - propositore: l'atto iniziale è libero a discrezione dei cittadini e/o del politico responsabile sia sui temi che sui tempi;
2. Facilitatore: individuazione del responsabile (facilitatore/moderatore/garante) della manifestazione/processo che possa identificare e comunicare, sinteticamente, gli obiettivi e poi gestire tutto il processo partecipativo secondo le presenti regole; il propositore può assumere la funzione di facilitatore;
3. Politico responsabile: il facilitatore individuerà il responsabile politico unico del progetto, del piano e/o del servizio, gli darà la facoltà di partecipare con uno spazio da lui auto-gestito e potrà esplicitare il suo giudizio, anche negativo, sul processo, alla stregua dei cittadini.
4. Cittadini inclusi: il facilitatore realizza un indirizzario degli invitati che, partendo dai cittadini strettamente interessati, alle loro eventuali associazioni, alle parti sociali, si estende ai politici di maggioranza e di minoranza, ai professionisti ed esperti del settore, agli operatori economici e a tutti coloro che sono sensibili agli impatti attesi che si autopropongono per la partecipazione. Gli eventi sono aperti a tutti gli interventi esterni senza localizzazione geografica.
5. Pubblicità: il facilitatore realizza un manifesto/invito iniziale esplicativo del processo di Partecipazione nella convinzione che esso sia solo un rafforzativo degli inviti realizzati con le altre modalità;
6. Inviti personali: per un coinvolgimento personale all'evento il propositore e/o facilitatore inizia il processo invitando i cittadini (Tel/email/sms/facebook, ecc.);
7. Materiali iniziali: il facilitatore fornisce prima dell'evento le informazioni relative all'argomento in discussione (carte, relazioni, dati scientifici) in un linguaggio

non tecnico e comprensibile a tutti. Tali dati faranno riferimento a quelli presenti, per obbligo di legge, sui siti istituzionali degli Enti pubblici. È compito del facilitatore richiedere che gli Enti rispettino gli obblighi di legge di informazione e trasparenza.

8. Obiettivi assemblea: Il facilitatore/moderatore esplicita l'obiettivo dell'assemblea che può essere scelto fra i seguenti:
    a. Informativo di un dato progetto o servizio;
    b. Consultivo anche su possibili alternative del progetto o servizio;
    c. Progettuale e quindi con possibilità di modifiche del progetto o servizio (nel caso di apposito accordo con il politico responsabile);
9. Negoziazione assembleare e verbale finale: Il responsabile facilitatore della manifestazione, qualunque sia la scelta della tecnica dell'evento, espliciterà il raggiungimento dell'obiettivo e del processo inclusivo. Si dovrà cercare di fare intervenire tutti, anche coloro che sono restii a parlare. L'evento viene chiuso dal facilitatore con una sintesi scritta, allegata al verbale dell'assemblea, che riporti il punto di negoziazione raggiunto e annoveri anche le problematiche e i valori espressi dai singoli cittadini. Il linguaggio dei documenti e della riunione non deve essere mai specialistico o politichese, il responsabile (facilitatore) deve continuamente, durante l'evento, intervenire per sintetizzare in modo chiaro e comprensibile alla platea o nella pagina web le parole e i concetti espressi da tutti. Durante la riunione qualcuno verbalizza gli interventi e ne fa il resoconto con nomi e cognomi di chi interviene. Il verbale finale sarà prima approvato dai partecipanti e poi pubblicato sulla pagina web di riferimento e inviato a tutti gli iscritti.
10. Argomenti: sono da escludere i temi inerenti la Democrazia Indiretta, ovvero la diatriba politica, che trova altrove i suoi spazi di dibattito, e argomenti che hanno per oggetto atti della magistratura.
11. Durata assemblea: La durata della riunione assembleare onSite non deve superare mai le tre ore e un mese nel web. Non servono lungaggini perché ostacolano sia l'effettiva Partecipazione e sia la concretezza dei risultati.
12. Auto valutazione risultati: I partecipanti devono poter effettuare l'auto-valutazione, del processo di Partecipazione anche in tempi e modi non riferiti all'assemblea stessa, ovvero onLine.
13. Accettazione delle regole: Al fine di far partecipare tutti i cittadini con consapevolezza, queste regole saranno utilizzate nelle azioni di Partecipazione e, con la massima pubblicizzazione, saranno fatte sottoscrivere da tutti i partecipanti.

La firma di questo manifesto della Partecipazione impegna i cittadini ad applicare tali regole nei processi decisionali della pubblica Amministrazione. In particolare, i politici, le associazioni e i cittadini dichiarano di firmare, di applicare e fare applicare le regole contenute.

Apponi la tua firma su www.civilvoice.org